

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Pci chiede che si traggano le conseguenze del marasma tra i «5»

"IL GOVERNO DEVE DIMETTERSI" Bocciato anche il bilancio della Difesa «Non c'è la maggioranza», dice Spadolini

Le tabelle di spesa (anche quella della Falcucci) sono poi passate dopo che il Consiglio dei ministri le aveva ripresentate - Il bilancio dello Stato per l'86 approvato con 302 sì, 241 no - Il Psi: «Tutta colpa dei franchi tiratori» - Il segretario del Pri da Cossiga

ROMA — Il Pci ha indicato ieri al governo «il dovere di trarre le conseguenze politiche» dalla dissoluzione della coalizione a cinque: insomma si impongono le dimissioni. L'inarrestabile serie di scontri parlamentari del pentapartito spazza dunque dalla scena le manovre di questi ultimi giorni. I piccoli tatticismi su «rimpiasto o rimpasto no», e mette in chiaro l'«insostenibilità» di una situazione che si pretenderebbe «senza alternative». «C'è l'opposizione, ma non c'è la maggioranza», ha riconosciuto ieri lo stesso Spadolini pochi minuti dopo che la tabella di bilancio del suo ministero era stata bocciata dalla Camera. Poi ha imboccato la via del Quirinale per un lunghissimo colloquio, oltre due ore, con il presidente della Repubblica. E Craxi? Sull'«Avanti!» di oggi fa scrivere che le opposizioni hanno fatto il loro mestiere chiedendo le dimissioni del governo, ma nessuno può trarre conseguenze, dimettendosi, da voti che non contengono alternative né motivazioni chiare. Tutto il problema, dunque, si ridurrebbe all'«impazzire dei franchi tiratori», un male ciclico e virulento di una Camera che coal non può più funzionare.

Lo sforzo di Craxi è quello, evidentemente, di negare il significato politico delle dichiarazioni inflitte in questi due giorni al governo. Ma è uno sforzo disperato. Il comunicato ufficiale del Pci, emesso congiuntamente dalla Segreteria del partito e dalle presidenze dei gruppi parlamentari, sottolinea che «si tratta di atti politici ancora più espliciti di quelli del recente passato»: atti che «aggravano quel processo di dissoluzione della maggioranza che già venne alla luce nella discussione e nei voti sulla finanziaria», nonostante i voti di fiducia a ripetizione. Ecco perché «il governo ha il dovere di trarre le conseguenze politiche da questa realtà. Non farlo — prosegue il documento comunista — costituirebbe un grave segno di irresponsabilità democratica sia perché in queste condizioni non si può pretendere di dirigere il Paese, sia perché si aprono problemi sempre più acuti di correttezza istituzionale».

Che il problema non sia davvero rappresentato dal comportamento del Parlamento, ma da quello del governo è d'altro canto riconosciuto dagli stessi dirigenti della maggioranza. Sia da chi, come il socialista Felletti, attribuisce il marasma al lavoro del rimpastatore; sia da chi, come il dc Cirino Pomicino, ammette invece l'esistenza di serie «tensioni politiche», e constata che «esse si sono scaricate nel voto sulle tabelle». La verità è che nello sfascio parlamentare della maggioranza si può leggere una specie di «partita doppia», che ha però un'origine unica. Non c'è dubbio che sia in corso un avvilente scontro di puro potere «con rese dei conti e sistemazioni di antiche vendette», come lamenta Spadolini ma è altrettanto chiaro che questa situazione di degrado si innesca proprio sulla mancanza di una qualunque coesione programmatica e politica tra i «cinque» della coalizione. Per citare ancora Spadolini, «il quadro davanti a noi è il quadro di un'alleanza che sta smarrendo le radici della propria identità».

È presumibile che questo giudizio, messo nero su bianco in un documento della segreteria repubblicana, sia stato ribadito dal leader del Pri a Francesco Cossiga. Del resto, prima ancora del colloquio al Quirinale, i repubblicani avevano esplicitamente minacciato di ritirarsi dal governo in caso di una nuova bocciatura del bilancio della Difesa, immediata.

Antonio Caprara
(Segue in ultima)

Napolitano: siamo al punto limite

ROMA — «Non siamo di fronte a una crisi oscura, anzi, se posso usare queste parole per riferirmi alle consuete, logiche o fuorvianti polemiche sullo scrutinio segreto, non siamo di fronte a una crisi segreta, ma a una crisi palese di questa maggioranza e di questa coalizione di governo. Non si può ridurre ciò che è accaduto in quest'aula a un puro, cieco e perverso scontro di potere o a una gara per la redistribuzione di posti di governo che si rendano liberi con un ipotetico rimpasto. Questo sarebbe un quadro ancor più degradante della condizione della maggioranza e del governo... La verità è che questo governo non ha retto alla prova di problemi fondamentali, qualificanti, come quelli su cui da mesi sono insorti, e di continuo si riproducono, contrasti aperti. Questo governo non riesce più ad esprimere un indirizzo unitario. Da ciò bisogna saper trarre le conseguenze, per rispetto delle nostre istituzioni e del Parlamento».

Questo duro giudizio sullo spettacolo offerto dal pentapartito alla Camera è stato espresso, ieri sera, da Giorgio Napolitano nell'aula di Montecitorio, mentre il capogruppo comunista avanzava la richiesta di una sospensione della seduta e dell'esame del bilancio dello Stato, affinché il governo si presentasse e si pronunciasse dinanzi all'assemblea dei deputati. «Quello che a noi sembra assurdo e inammissibile — ha insistito Napolitano, tra gli applausi dei settori del Pci e della Sinistra indipendente — è che il governo, dopo le bocciature degli stati di previsione della spesa per la Pubblica Istruzione e la Difesa, semplicemente taccia».

Napolitano ha polemizzato con il presidente del Consiglio (assente dall'aula in quel momento) che aveva richiamato, parlando con i giornalisti, il dovere di procedere all'approvazione del bilancio. Ma questo compito (istituzionalmente ovvio) «non può costituire un

alibi — ha affermato il capogruppo comunista — per sfuggire a un'assunzione di responsabilità politica dinanzi al Parlamento, dopo la doppia clamorosa bocciatura. Già giovedì sera «avrebbero dovuto essere tratte le conseguenze del voto negativo sul bilancio della Pubblica Istruzione, «innanzi tutto — ha continuato Napolitano — da parte del ministro Falcucci. Oppure, che cosa ci fa vuole, in questo nostro sistema politico democratico, quanti voti del Parlamento ci vogliono per far dare le dimissioni a un ministro».

Napolitano ha ricordato, ancora, la vicenda della crisi esplosa sul sequestro della Lauro e «ricomposta in modo politicamente inammissibile e indecente, per riprendere poi il filo dei dissidi che da mesi dividono, su questioni essenziali di indirizzo o di comportamento governativo, i singoli ministri o il go-

(Segue in ultima)

Medici-governo intesa raggiunta Sospese tutte le agitazioni

L'accordo è stato sottoscritto ieri sera a Palazzo Chigi dopo un incontro

È stato raggiunto ieri, alla fine di un lungo incontro, l'intesa tra medici e governo sul contratto. Gli scioperi sono stati sospesi, la revoca ufficiale verrà dichiarata probabilmente oggi. L'accordo prevede l'istituzione di un'area negoziale medica all'interno del comparto-sanità che comprende tutte le materie di specifica competenza della categoria: stipendi, organizzazione del lavoro medico, aggiornamento pro-

fessionale, incentivi alla produttività e così via. Al tavolo siederanno sia i sindacati autonomi che Cgil, Cisl e Uil, ma il parere di ciascuna organizzazione conterà in base alla rappresentanza nella categoria. Ciò dovrebbe garantire il rispetto effettivo delle richieste degli autonomi (che hanno finora lamentato il contrario), senza però «spaccare» il comparto sanitario, così come è previsto dalla legge quadro sul pubblico impiego.

A PAG. 3

Ultimatum della Dc a Craxi per Carniti

«Non basta il consenso del Psi a Bizzoli, ci vuole tra i cinque un patto scritto»

ROMA — De Mita ha raccolto la sfida di Craxi sulla Rai («Se non vuoi Carniti, dillo») e ha rilanciato ostentando brutale sicurezza, come in una mano di poker: «Se vuoi Carniti, bisogna firmare un patto scritto a cinque, l'assenso del segretario del Psi alla nostra richiesta di un vicepresidente unico alla Rai non basta». Tutto sommato non ha torto il portavoce di De Mita, Mastella, quando afferma che non si deve prendere la richiesta di un patto scritto come un'offesa

all'onore di Craxi, del quale viene messa in dubbio la parola. Alla segreteria dc non sta a cuore, in questo momento, offendere l'onorabilità di Craxi, ma chiedergli una cosa che — si ritiene, si spera — il presidente del Consiglio non può concedere se non a prezzo di una sconfitta rovinosa: quel patto parasociale sugli assetti della Rai per il quale Carniti —

Antonio Zollo

(Segue in ultima)

Nell'interno

Calabria: ucciso un maresciallo grave il figlio di sette anni

Ucciso in un agguato a Brancaleone un maresciallo degli agenti di custodia, Filippo Salzone. Era in auto con suo figlio di 7 anni, colpito alla nuca: è in gravi condizioni. A PAG. 5

Italia di nuovo nella morsa del maltempo fino a martedì

Da oggi a martedì neve, freddo e piogge sono previsti a cominciare dalle regioni nord-occidentali e centrali tirreniche per proseguire poi sulle regioni meridionali. A PAG. 5

In migliaia, sotto la pioggia, alla manifestazione degli studenti contro la mafia

«Giudici, poliziotti, siamo con voi» grida una folla di ragazzi a Palermo

Del nostro inviato
PALERMO — Si tengono per mano, scherzano, spiccano la corsa e cercano di ripararsi in sei, sette sotto un ombrello. Altri aprono grandi teli di plastica che svolazzano al vento. L'acqua, a tratti, viene giù fitta fitta e poi, di colpo, cessa per lasciar posto al sole. Quanti saranno? Cinque, sei, mille o di più? Ogni tanto quel grido sovrasta il baccano con una straordinaria

ria carica emotiva: «Poliziotti e magistrati non vi abbiamo abbandonati». Un altro gruppo, a metà del grande corteo, grida: «Basta con l'omertà, vogliamo la libertà». Ma anche: «Pace sì, mafia no» e ancora, tra grandi risate e battimani: «Maxiprocesso, maxiprocesso mettiamo la mafia al cessò». Il corteo è grande, importante. C'è gente che si affaccia alle finestre e ai terrazzini e altra che

Euromissili, Mosca è pronta all'accordo malgrado la Sdi

L'Urss è disposta ad un accordo subito con gli Usa per eliminare gli euromissili dall'Europa, malgrado le «guerre stellari». Lo ha detto Gorbaciov al sen. Ted Kennedy. A PAG. 8

Lama e Del Turco concludono congressi di categorie Cgil

È in pieno svolgimento la campagna congressuale della Cgil. Alle assemblee delle categorie hanno parlato ieri Lama e Del Turco. A Palermo gli statali contro la mafia. A PAG. 9

Wladimiro Settimelli
(Segue in ultima)

PALERMO VERSO IL MAXI-PROCESSO: SERVIZIO DI VINCENZO VASILE E ARTICOLO DI LUGI COLAJANNI A PAG. 3



FILIPPINE

Marcos nasconde i risultati, tensione a Manila

Lentissimo lo spoglio dei voti - Entrambi i candidati si proclamano vincitori - Trenta morti in una serie di violenze



Completa confusione a Manila: questo il risultato dei primi conteggi relativi alle elezioni presidenziali svoltesi ieri nelle Filippine. Lo scrutinio procede estremamente a rilento e la commissione elettorale governativa evita di diffondere i risultati. I due candidati alla massima carica dello Stato, il presidente uscente Ferdinando Marcos e la signora Corazon («Cory») Aquino, affermano di essere certi del successo. In particolare la signora Aquino ha dichiarato: «La linea di tendenza è chiara e irreversibile. Io e il popolo abbiamo vinto e lo sappiamo». In tutto il paese si moltiplicano le voci di brogli elettorali a opera dell'apparato di potere di Marcos. Mentre si va facendo più elevata la tensione, c'è il timore di scontri sanguinosi, dopo quelli che nel giorno del voto sono costati la vita, forse ad oltre 30 persone. Si temono anche possibili interventi dell'esercito, che potrebbe tentare di defraudare l'opposizione di un successo elettorale. NELLA FOTO: In alto, Corazon Aquino nel seggio elettorale. A fianco, Marcos

IL SERVIZIO DI GABRIEL BERTINETTO A PAG. 2

HAITI

Duvalier in fuga su un aereo militare degli Stati Uniti

Manifestazioni di gioia e qualche incidente a Port-au-Prince. Insiediata una giunta composta da quattro militari e due civili



Jean Claude Duvalier ha abbandonato Haiti. Il dittatore è scappato ieri da Port-au-Prince su un aereo militare, messo a disposizione dell'amministrazione Reagan, diretto in Francia. Dopo la partenza di «Baby Doc», ad Haiti è stata insediata una giunta composta da quattro militari e da due civili, guidata dal generale Henri Namphy capo di stato maggiore. La caduta del dittatore è stata accolta a Port-au-Prince da grandi manifestazioni di gioia. La gente è scesa nelle strade cantando, ballando e gridando slogan contro il dittatore. A Washington il portavoce della Casa Bianca ha raccontato i particolari del salvataggio in extremis del tiranno. Tutta l'operazione sarebbe stata concordata con il governo francese che si è offerto di concedere un «temporaneo asilo» a «Baby Doc» e ai suoi familiari. Ma non si sa ancora quale sarà il paese disposto ad ospitarli. Nella foto a fianco, «Baby Doc».

LE NOTIZIE E I SERVIZI DI ANELLO COPPOLA E AUGUSTO FANCALDI A PAG. 2

Portaerei americane in rotta verso la Libia

Gheddafi ordina: dirottare gli aerei civili israeliani

TRIPOLI — Gheddafi ha impartito alla sua aviazione l'ordine di intercettare qualsiasi aereo civile israeliano in volo sul Mediterraneo che sia entro il raggio di azione delle basi aeree libiche, e di farlo atterrare in Libia; qui sarà compiuto un vaglio dei passeggeri per individuare i terroristi israeliani ricercati dai tribunali libici. L'annuncio, che aggiunge un nuovo elemento di tensione alla già precaria situazione del Mediterraneo, è stato fatto da Gheddafi ad un gruppo di giornalisti libici e stranieri. Fra i

terroristi ricercati Gheddafi ha indicato l'ex primo ministro Begin e l'ex-ministro della Difesa Sharon, in quanto «responsabili degli eccidi di Sabra e Chatila», nonché «coloro che abatterono un aereo civile libico sul Sinai nel 1973».

La misura è indicata esplicitamente come una ritorsione per il dirottamento, martedì scorso, del jet libico in volo per Damasco e restando in vigore «finché gli israeliani non desisteranno dal commettere atti del genere e dal prendere come bersaglio i civili». Alla domanda su cosa intenda per «raggio

d'azione delle basi aeree libiche», Gheddafi ha risposto che questa è una «questione tecnica».

A Tel Aviv, il portavoce del ministero dei trasporti ha annunciato che sono state da ieri «effettuate nuove rotte per gli aerei in arrivo e in partenza da Israele, lontane dagli spazi aerei siriano e libico e tali da garantire la sicurezza dei voli».

Intanto le portaerei americane «Saratoga» e «Coral Sea» hanno lasciato i porti di Napoli e Trieste e si sono messe in rotta verso la Libia.

Finita dopo 28 anni la tirannia dei Duvalier

Una grande festa ad Haiti per la fuga di «Baby Doc»

Cortei con canti e balli nel centro della capitale - Insiediata una giunta composta da quattro militari e due civili - Il governo provvisorio promette il rispetto dei diritti umani - Alcuni incidenti a Port-au-Prince

PORT AU PRINCE — La tirannia dei Duvalier è finita. La crescente protesta popolare ha costretto leri alla fuga «Baby Doc». Haiti ha ora un governo provvisorio composto da quattro militari e due civili. La fuga del dittatore e la formazione del nuovo governo sono state annunciate prima negli Stati Uniti e poi ad Haiti. Ad ulteriore dimostrazione del ruolo determinante che da decenni giocano le amministrazioni Usa in questo piccolo paese dei Caraibi.

Jean Claude Duvalier, dal 1971 presidente a vita di Haiti, ha abbandonato l'isola su un aereo militare degli Stati Uniti. Erano le 3,45 (in Italia le 9,45) quando il velivolo dell'«Airforce» ha lasciato Port au Prince per raggiungere la Francia.

La notizia della fuga di «Baby Doc» di sua moglie Michelle e di un'altra ventina di familiari, è stata accolta

dalla popolazione haitiana con una grande esplosione di gioia. Nelle vie del centro di Port au Prince la gente ha improvvisato cortei gridando: «Se n'è andato, se n'è andato». Gruppi di giovani in festa si sono arrampicati sopra gli autobus cittadini, mentre altri hanno strappato manifesti per il referendum del 22 luglio scorso ancora interi, con la foto di Duvalier e il motto: «Haiti ha bisogno di un presidente a vita».

Non sono mancati, come era prevedibile, alcuni incidenti tra la popolazione esasperata da una dittatura sanguinaria e ridotta ad uno stato di tremenda povertà, e i «Ton ton macoutes», gli odiati e temuti agenti del regime. La giunta, in conseguenza degli incidenti, ha proclamato il coprifuoco dalle 14 fino alle 6 di questa mattina. Nella capitale alcune centinaia di persone hanno saccheggiato la concessio-

naria della «Bmw» tedesca e della «Lada» sovietica, con annessa stazione di servizio «Texaco», appartenente al genero di Duvalier, Ernest Bennet.

Nia a parte questi episodi, il clima di ieri era di gioia. La folla cantava, danzava e gridava di allegria. Non sono mancati gli slogan anche in favore dell'esercito. E questo, secondo gli osservatori, fa pensare che la gente ritenga che l'esercito abbia convinto Duvalier ad andarsene.

La giunta militare-civile che ha assunto il controllo del paese — autodefinitasi consiglio nazionale di governo — è guidata dal generale Henry Namphy, comandante dell'esercito di Duvalier. Gli altri membri sono: il colonnello Max Valles, il colonnello William Regalla e il colonnello Prosper Avril; e il capitano Alexandre Gignere, e ministro dei Lavori pubblici nell'ultimo governo di «Baby Doc», e Gerardo Gourge, professore e attivista dell'associa-

zione per i diritti umani.

Quando già Duvalier e famiglia erano in volo da diverse ore verso l'esilio, la radio e la tv haitiani hanno trasmesso un breve messaggio dell'ex dittatore. Jean Claude Duvalier ha spiegato di aver preso la decisione di rinunciare al suo incarico a vita nella speranza «di evitare al paese un possibile bagno di sangue, una guerra civile». E con una bella faccia tosta «Baby Doc» ha ricordato agli haitiani «le realizzazioni» del suo regime. Subito dopo è stato trasmesso il messaggio della nuova giunta di governo.

Il generale Henri Namphy ha invitato la popolazione alla calma e ha promesso il rispetto dei diritti umani per mesi — ha quindi aggiunto — il paese ha conosciuto una situazione eccezionalmente grave che doveva essere migliorata. La mia speranza è che il presidente Namphy — ha quindi concluso Namphy — terrorizzato vittime innocenti e paralizzato la vita nazionale.



PORT AU PRINCE — Baby Doc ripreso mentre alla guida della sua auto supera i cancelli dell'aeroporto per imbarcarsi su un aereo militare americano

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Gli Stati Uniti non hanno lasciato nelle peste il tiranno di Haiti. Gli hanno fornito un aiuto generoso nel momento della crisi, un aereo per scappare insieme a un nugolo di parenti e di persone fidate, ma con un pizzico di furberia hanno evitato di ospitarlo e hanno contribuito a dirlo, per lo meno transitoriamente, nella Francia di Mitterrand che in fatto di ospitalità è, per tradizione, generosa verso tutti i transugi. L'esperienza compiuta con lo scia di Perista ha insegnato alla Casa Bianca che la generosità è rischiosa.

A raccontare i particolari del salvataggio in extremis del sanguinario dittatore e della sua banda è stato il solito Larry Speakes che esattamente una settimana fa aveva fatto la clamorosa figuraccia di annunciare, sull'aereo che portava Reagan a Houston per la commemorazione degli astronauti morti nell'esplosione del Challenger, la caduta e la fuga di Jean Claude Duvalier. Leri il portavoce della Casa Bianca ostentava un sorrisetto di soddisfazione dinanzi ai giornalisti. La notizia che stava per dare alla stampa non sarebbe stata smentita e la falsa notizia di sette giorni addietro poteva essere considerata, tutt'al più, alla stregua di un errore di battitura nei confronti di un governo diventato sgradito agli Stati Uniti perché non più in grado di reggersi in piedi.

Speakes ha detto che l'operazione è stata eseguita in collaborazione con il governo francese. Duvalier ha chiesto all'ambasciata fran-

Fino alla fine l'aiuto degli Usa

Il «presidente a vita» ha abbandonato il suo paese su un aereo militare americano - Speakes racconta i particolari del salvataggio

cese ad Haiti di garantirgli l'asilo in Francia e successivamente la rappresentanza diplomatica del governo di Parigi ha chiesto all'ambasciatore americano se il governo statunitense poteva provvedere al trasporto. Dalla capitale della Francia arrivava a Washington la notizia che il governo di Mitterrand aveva concesso a Duvalier l'asilo temporaneo e sollecitava l'amministrazione americana ad occuparsi del trasferimento del dittatore. Alle ore 3,45 di ieri mattina un aereo militare americano C141, spiccava il volo dall'aer-

oport di Port au Prince con a bordo Duvalier e altre 25 persone, alla volta di Parigi. Esaurita la cronaca della fuga, Speakes ha fornito le giustificazioni politiche. L'America ha salvato Duvalier «per evitare un ulteriore spargimento di sangue e per assicurare, per quanto possibile, un tranquillo cambiamento di governo ad Haiti», preoccupazioni condivise anche dal governo francese. Il portavoce ha tenuto a precisare che «la decisione di lasciare Haiti è stata presa da Duvalier. Negli ultimi tempi — ha aggiunto — era di-

la minore violenza e con le minori lacerazioni. L'ambasciata Usa è stata in stretto contatto con il governo Duvalier e ora si consulta continuamente con il nuovo governo.

Infine le promesse e gli impegni per l'avvenire. Gli Stati Uniti, parola di Speakes, non hanno mai perduto la democrazia ad Haiti. Si consulteranno con altri governi democratici per decidere cosa sarà possibile fare per aiutare il popolo di Haiti a stabilire la democrazia e a garantire lo sviluppo.

Poiché la settimana scorsa gli Usa avevano sospeso il flusso degli aiuti al governo Duvalier, Speakes ha lasciato intendere che questa assistenza sarà ripresa, dopo che il nuovo governo avrà fatto conoscere i suoi piani per il futuro di Haiti e le sue intenzioni di avviare una democrazia e di diritti umani.

Appena la notizia della fuga di Duvalier si è sparsa nelle città americane, dove vivono numerosi emigrati haitiani, si sono ripetute le manifestazioni di esultanza che erano scoppiate spontaneamente anche il precedente venerdì, seguite dalla cupa delusione alla scoperta che il dittatore era ancora in sella. A Miami, dove il quartiere abitato dagli haitiani si chiama «Little Haiti», si sono viste le scene più giolose e la folla più nutrita. A Washington è stata chiusa l'ambasciata di Haiti e a New York il consolato; a Boston una folla di haitiani ha invaso le stanze del consolato e ha dato alle fiamme i ritratti del dittatore fuggito.

Aniello Coppola

Francia prima tappa non si sa dove andrà

Il governo di Parigi ha voluto accittentare gli Usa, ma ora rischia di dover ospitare a lungo l'ex dittatore - Nessuno lo vuole

PARIGI — Jean Claude Duvalier, ex presidente e dittatore dello Stato haitiano, «Baby Doc» per gli intimi come suo padre fu «Papà Doc», è arrivato poco dopo le 21 di ieri sera a Grenoble a bordo di un aereo militare della Us Air Force che nel pomeriggio aveva fatto scalo all'isola Terceira, base americana della Nato nell'arcipelago delle Azzorre portoghesi. Accompagnano il dittatore 21 persone, quasi tutte appartenenti alla famiglia della moglie, Michèle Bennet. Secondo le autorità francesi Jean Claude Duvalier e il seguito verrebbero alloggiati nei dintorni della città alpina per un massimo di una quindicina di giorni prima di raggiungere un paese africano disposto ad accoglierli. Ma quale?

Appena qualche ora prima dell'arrivo di Duvalier in territorio francese era stato annunciato che sia il Gabon che il Camerun erano pronti ad accogliere l'ospite haitiano, dopo che Svizzera, Grecia e Spagna avevano seccamente rifiutato la sua richiesta di asilo politico e che perfino il Marocco di Hassan II, che non è certo un modello di democrazia, aveva sbattuto la porta in faccia al que-

studiante.

E poi patatrac: Omar Bongo, presidente del Gabon, ha fatto pervenire a Parigi una secca smentita dichiarando che non aveva nulla da spartire con Duvalier e che era ora di finir la con la pessima abitudine di indicare il suo paese come rifugio possibile di un qualsiasi capo di Stato in fuga.

Il governo francese, che già aveva emesso un sospiro di sollievo, accompagnato da una nota di soddisfazione del Partito socialista per «la fine di 30 anni di una sanguinosa tirannia», è rimasto col fiato mozzo. E adesso dove andrà? Per quanto tempo dovremo tenercelo, visto che nessuno lo vuole?

Il governo francese, nella mattinata di ieri, aveva pubblicato una breve dichiarazione del ministro degli Esteri Roland Dumas in cui si poteva leggere: «Allo scopo di facilitare ad Haiti quella transizione democratica auspicata dal popolo haitiano, e per evitare gravi disordini, il governo francese in accordo con gli Stati Uniti ha accettato che il signor Duvalier venga in Francia prima di raggiungere un altro paese». Secondo «Le Monde» i patti erano chiari: la

Francia, che aveva saputo mantenere buoni rapporti economici e anche politici col regime dittatoriale di Duvalier — e ciò «per ragioni umanitarie e culturali, essendo Haiti il più importante centro di francofonia della regione caraibica» — senza mai trascurare tuttavia l'offerta di asilo e di appoggio agli oppositori del regime stesso, accettava la richiesta degli Stati Uniti in via del tutto temporanea e provvisoria, per aiutare insomma gli americani a liberare Haiti da quella ingombrante presenza prima che fosse troppo tardi.

Questo ci sembra essere il vero risvolto europeo dello scalo francese di Baby Doc: senza la Francia, che doveva pur qualcosa a Baby Doc essendo il secondo investitore straniero ad Haiti dopo gli Stati Uniti, gli americani si sarebbero trovati nell'obbligo di trattenerlo Duvalier a Port au Prince e farsi intervenire i «marines» per proteggere i 6 mila concittadini residenti nell'isola. Sempre secondo «Le Monde» Washington aveva già messo a punto un piano di emergenza militare che sarebbe scattato in caso di estrema necessità. Ciò avrebbe però accentuato l'influenza per ora moderata dell'estrema sinistra e magari provocato un'insurrezione popolare di un colore non gradito agli Stati Uniti.

Adesso è la Francia che rischia di trovarsi nei guai se anche il Camerun, apparentemente l'ultima speranza, dovesse rifiutare di dare asilo al dittatore haitiano. In effetti Duly Brutus, responsabile dell'unione delle forze patriottiche e democratiche haitiane (Ifopada) in Francia ha dichiarato ieri sera a Parigi: il nuovo governo democratico di unione nazionale che dovrà essere costituito rapidamente su una piattaforma di giustizia sociale, di ritorno alla democrazia e di lotta contro la fame, chiederà immediatamente l'estradizione di Duvalier, qualunque sia il paese che lo ospiterà. Duvalier deve rispondere davanti al popolo haitiano dei 40 mila morti causati da 28 anni di dittatura duvalierista.

Duly Brutus ha riconosciuto al governo socialista francese il merito di avere sviluppato dei buoni rapporti con l'opposizione haitiana e ha accolto con soddisfazione la dichiarazione ufficiale del Partito socialista sulla fine della dittatura dei Duvalier.

Augusto Pancaldi

CORY VINCITRICE?



Dal nostro inviato

MANILA — La più completa confusione è purtroppo il risultato dei primi conteggi relativi alle elezioni presidenziali svoltesi ieri nelle Filippine. Il Comelec (Commissione elettorale governativa), i diversi canali televisivi, il Namfrel (l'organismo autonomo di controllo), e l'opposizione hanno fornito dati contraddittori, gli uni dando nettamente vincente Marcos, gli altri Corazon Aquino. Tutti i conteggi sono proceduti con estrema lentezza fino a mezzanotte, a questo punto però mentre i dati del Comelec alle 5 del mattino (le 22 in Italia) si limitavano ancora a poco più di 100 mila schede, dando i due candidati praticamente alla pari con 50 mila voti ciascuno, il Namfrel procedeva più speditamente e alle 6 annunciava 700 mila preferenze per Marcos, 950 mila per la Aquino. L'opposizione, che ha fornito i suoi dati del Namfrel integrati con altre comunicazioni ufficiose poneva tra i due uno scarto ancora maggiore: 1.488.000 per Marcos contro 2.035.000 per la Aquino (un calcolo quindi riferito al 17% dei votanti). La giornata è stata costellata inoltre da una quantità di episodi di violenza e frodi mortali in tutto il paese sarebbero stati almeno 26 e secondo fonti ufficiose addirittura più di 30. La tensione è altissima e a Manila si teme possa degenerare in scontri di piazza da un momento all'altro.

Nel giorno scorsi si era fatto un gran parlare di «conteggi veloci» sia da parte del Comelec che del Namfrel. La previsione era che al termine della prima giornata i due centri elettronici avrebbero fornito i dati relativi al 20-30% delle schede. Non si sa bene per quale motivo, ma in entrambi i casi le cose sono andate in maniera del tutto diversa. Il network Usa Nbc in una proiezione dava il 57% dei voti a Marcos. Il presidente da parte sua, quando i seggi erano ancora aperti si era avventurato in una previsione, citando l'ultimo sondaggio prelettorale che lo darebbe vincente con il 63% dei voti, e aveva detto che «sarebbe scontento se vincessero con uno scarto inferiore ai 3 milioni di voti». In serata sia Marcos sia Cory Aquino hanno emesso dichiarazioni in cui si dichiarano rispettivamente vincitori. «La linea di tendenza è chiara e irreversibile. Io e il popolo abbiamo vinto e lo sappiamo», ha dichiarato la signora Aquino. Alle 3,30 del mattino il vice primo ministro Ron Puno ha convocato una conferenza stampa per denunciare «una campagna di disinformazione diffusa

«Il governo imbarazzato dai risultati»

Lo afferma il senatore Lugar, capo degli osservatori americani a Manila



Il presidente Marcos vota nella città di Batoc. Sopra: un tafferuglio nei pressi di un seggio di Manila

dal candidato dell'opposizione Cory Aquino. «Poche ore fa — ha detto Puno — ella ha emesso una cosiddetta dichiarazione di vittoria che travisa i fatti. Se fosse designata a creare instabilità e portare alla violenza o semplicemente rifletta i disperati tentativi di un candidato di ingannare i filippini e nuocere al processo democratico il risultato è lo stesso: confusione e sfiducia nelle nostre procedure elettorali. I giornalisti hanno osservato che anche Marcos intervistato dalla Nbc aveva annunciato di avere vinto, e Puno ha risposto in maniera evasiva. In serata il caos e la lentezza nei conteggi era tale che il senatore Richard Lugar, capo della delegazione di osservatori americani, doveva correggere ieri sera le iniziali ottimistiche affermazioni sulla regolarità del processo elettorale. Visitando la sede del Namfrel, a Greenhills (Quezon) dichiarava alla stampa: «Siamo contrariati per il modo in cui procedono le cose. I conteggi procedono con lentezza che non riusciamo a spiegarci. Si direbbe che qualcuno sta imbarazzato dai risultati».

Pressato dalle domande, il senatore ha finito con l'ammettere che si riferiva al governo. Poi ha avuto parole di apprezzamento per l'opera del Namfrel, la cui attività è «di grande aiuto» per le testimonianze e descrizioni di una lunga serie di violazioni al codice elettorale. «Sono persone coraggiose» ha concluso Lugar.

Sembra che una delle cause della lentezza nei conteggi sia stato l'intasamento delle linee telefoniche tra la capitale e le province. Altra causa, ha dichiarato José Cepacion, presidente del Namfrel, sarebbe la disposizione decisa all'ultimo momento dal Comelec che tutti i tabulati con i dati dei vari seggi vengano depositati presso il registro elettorale centrale, prima di essere resi pubblici. Il presidente del Comelec Vicentino Savellano ha accusato il Namfrel di ingannare la gente: «Se continua così bisognerà prendere misure appropriate». Per parte sua Reagan «Saguisag» ha asserito: «Vinceremo questa significativa ma sleale elezione».

Le notizie sugli incidenti mortali sono ufficiose e confuse. Quindici persone sa-

rebbero rimaste uccise da una granata lanciata da ignoti vicino a un seggio nel prescinto di Tuguegarao. Altri tre morti in incidenti di natura non chiara ci sarebbero stati a Manila (nelle zone di Guadalupe e Makati). Diverse persone sarebbero state vittime di agguati in Mindanao e altre isole; in alcuni casi la responsabilità viene attribuita ai guerriglieri dello Npa, cioè il nuovo esercito del popolo. I feriti in tutto il paese sarebbero stati circa 80. Frodi e violenze si sono susseguite in moltissimi seggi di Manila per tutta la giornata. I cronisti hanno dovuto correre senza tregua da un luogo all'altro ove erano segnalati episodi del genere. Nella zona di Guadalupe in mattinata uomini armati aggressivo e minacciano i volontari del Namfrel. In una scuola di Mandaluyon due uomini e una donna si introducono in un seggio con l'intenzione di riempire le urne con schede prelevate. Scoperti, estraggono le pistole, minacciano i presenti, e uccidono molte persone, in coda per ore, a rinunciare al voto. Sono solo alcuni esempi. Innumerevoli i casi di persone che hanno scoperto che il loro nome non era nella lista degli aventi diritto al voto, o era stato trasferito senza alcuna notifica in altri seggi. A tarda la municipalità di Makati era circondato da una lunga serie di violazioni al codice elettorale. «Sono periferici venivano aperte per il secondo prescritto conteggio, senza consentire ad osservatori del Namfrel e dell'opposizione di assistere. Con i nostri occhi abbiamo visto che alcune urne erano aperte, il che ha provocato vivacissime proteste da parte dei presenti. Il rischio di un contenzioso sanguinoso per le strade della città è reale, e lo diventerà sempre più a mano a mano che le notizie sui brogli le prevaricazioni, le illegalità, le violenze si diffonderanno. Il generale Fabian Ver, capo di stato maggiore delle forze armate filippine, ha dichiarato in televisione di sapere che l'opposizione ha in programma manifestazioni di protesta per domani nella capitale, e di avere allestito un piano antinsurrezionale».

Gabriel Bertinotto

l'Unità
domenica 16 febbraio

da **KRUSCIOV**
a **GORBACIOV**

un supplemento tabloidi di 40 pagine
diffusione straordinaria

domani
Alessandro Natta racconta
gli incontri con
il segretario generale del Pcus

I magistrati siciliani hanno partecipato alla riunione del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico

Allarme al Viminale per il processo di Palermo

Quale sarà la reazione della mafia? Giudici e polizia fanno tre ipotesi

Scalfaro: «Si temono pressioni sui testimoni e sui pentiti» - Rafforzati i controlli alle frontiere nel timore di un gesto terroristico - Ma i pericoli non sono minori se la mafia starà alla finestra cercando consensi

ROMA — Ma che farà la mafia per il maxi-processo di Palermo? Al vertice al Viminale del comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico, cui hanno partecipato giovedì sera i giudici di Palermo, sono stati tracciati alcuni possibili scenari. Vediamo.

PRIMO SCENARIO: «Attenzione alle frontiere». I referenti mafiosi stanno anche oltre Oceano, in America, nel Canada, e poi in Svizzera, in Germania, chissà dove. Non è detto, perciò, che all'inizio del maxi-processo (e si intende per «maxi» il più grande processo mai celebrato forse nel mondo all'organizzazione mafiosa che sparge terrore, droga e morte, non ai tenti di spargere altro orrore, magari con appoggi di «squadrone della morte» da far giungere da oltre frontiera. Precedenti così ce ne sono — il killer di Giacomo Montalto, ucciso nella spola con gli Usa — e, quindi, i «servizi» sono chiamati a vigilare.

«Istruttoria, ad incastare i 475 imputati cui hanno pensato, oltre alle indagini bancarie e aziendali, oltre alle intercettazioni telefoniche, trenta cosiddetti «pentiti». E vero che — a differenza del processo napoletano e calabrese — le indagini non si fondano solo su questa prova-principe. Ma vuol mettere l'effetto che susciterebbe in dibattimento un «pentito» che non solo ritratta, ma «confessa»: «Quelle cose le ho dette sotto tortura». Ed il teste che si ricrede: «Non ricordo». Qualche tentativo «stravversale» ad un familiare di partito sarebbe, poi, nelle tradizioni.

«Minacce del genere sono state segnalate», confermano gli ambienti del Viminale. E lo stesso ministro Scalfaro, uscita dal vertice del comitato nazionale dell'ordine pubblico, ha confermato che di questo tipo di tentativi di «pentiti» si è parlato: «Si temono soprattutto pressioni particolarmente pesanti per influenzare negativamente il processo e per impedire ai testimoni di parlare», ha detto Scalfaro. Si tratta cioè di «pesanti pressioni psicologiche nella fase iniziale che devono essere ridotte a zero per lasciare libero chi deve confermare di confermare e chi deve testimoniare di farlo».

«Ovviamente il rischio è strettissimo. Ma è evidente che nel corso della riunione al ministero degli Interni l'esame di questi tre preoccupanti scenari si è basato non solo su mere supposizioni, ma su segnalazioni più o meno precise e particolari degli investigatori. Chi sono i «pentiti» e i testimoni sotto tiro? Non si sa. Ma l'impressione dominante è che, in assenza di precisi annunci di attentati terroristici, i maggiori rischi che il maxi-processo di Palermo dovrà affrontare riguardano il clima rovente che, tutt'attorno all'aula bunker, monterebbe probabilmente in città».

E i giudici hanno denunciato l'altra sera a Scalfaro, al direttore del Sisd, Parisi, al vicecapo della polizia, Troisi, al commissario di carabinieri, Lucini e della Finanza Lodi, all'alto commissario Bocca, che in questo senso tutto l'apparato risulta ancora indietro. Le «tre» «storici-residenze», un po' caserma ed un po' carcere, dove sono ospitati un migliaio di pentiti e «pentiti» stanno facendo il loro corso di studi dallo stadio di calcio e dall'ippodromo. A cento metri dall'aula bunker c'è, poi, un grande mercato all'ingrosso di alimentari (lo scario) e il mercato popolare del quartiere «Borgo». Per

smaltire il traffico automobilistico il genio ferroviario sta costruendo un ponte provvisorio. Ma alle decine di «sirene» delle solite scorte se ne aggiungono altre.

Sono prevedibili, dunque, pesantissimi disagi per la città. Allora, l'impressione che lo Stato dovrà cercare di non dare in queste settimane a Palermo, e poi nei mesi successivi — hanno rilevato i giudici, ed il ministro è dichiarato d'accordo — è che lo stesso Stato pensi soltanto a proteggere se stesso, cioè i giudici, i giurati popolari, i pentiti, i loro familiari. E non il resto della città.

Rapine, omicidi inspiegabili, furti: la cronaca nera della città viene occupata da questi episodi di criminalità, per lo più per i parlamentari. Che ci sia

una «regia occulta» — una sorta di «gueriglia» psicologica, la definiscono al Viminale — è più che un'ipotesi. Quindi, si è deciso — su richiesta dei giudici e delle autorità locali — di smistare una parte dei duemila uomini in divisa, che nel frattempo stanno affluendo a Palermo, non solo ai presidi di sicurezza strettamente attinenti al maxi-processo, ma anche alla sicurezza del territorio. Come andrà a finire, si vedrà. C'è un'angosciosa clima di attesa.

Ma i magistrati, alla fine, hanno rivolto un appello al governo che riguarda strettamente le sorti del processo. Esso, hanno ricordato — durerà sicuramente più di un anno. E almeno una cinquantina degli imputati dovranno, per la mancanza di termini della carcerazione preventiva, uscire quasi inevitabilmente l'8 novembre all'aria aperta. Si tratta degli imputati accusati di delitti di associazione per delinquere e mafiosa.

Per gli altri, imputati di omicidi e stragi, i termini scattano l'8 maggio dell'86, e per quella data si spera che si sia già alla sentenza di primo grado, anche se, in attesa dell'appello, se non soprassedono i fatti nuovi, anche per loro si apriranno le porte dell'Ucciardone. Si è ancora in tempo per fare in modo che la giustizia e l'opinione pubblica non subiscano simile smacco. Ma occorrono decisioni rapide che solo il potere politico, non quello giudiziario, può adottare.

Vincenzo Vasile



PALERMO — Un momento della manifestazione degli studenti contro la mafia

Per l'occupazione a Palermo il governo stanziava 25 miliardi

ROMA — Stanziamento di 25 miliardi per 1000 contratti di lavoro a tempo determinato: è la decisione del Consiglio dei Ministri per la grave situazione occupazionale di Palermo. Lo stanziamento è finalizzato alla realizzazione di un programma straordinario di interventi per la salvaguardia del territorio — il ministro Vizzini ha affermato che si tratta di una «prima risposta operativa ai problemi economici della città siciliana». Il sindaco di Palermo ha giudicato la decisione «particolarmente significativa», anche se — ha aggiunto — «molto altro dovranno fare lo Stato, la Regione e il Comune».

La Regione Sicilia pagherà le spese della parte civile

PALERMO — L'Assemblea regionale siciliana assumerà a carico del proprio bilancio l'onere necessario per assicurare alle famiglie delle vittime della mafia la possibilità di costituirsi parte civile nel processo a carico di 474 imputati che comincerà lunedì a Palermo. La decisione è stata presa stamattina all'unanimità dal consiglio di presidenza dell'As che ha dato mandato al presidente, on. Salvatore Lauricella, di «prendere gli opportuni contatti e di svolgere le azioni più idonee perché l'obiettivo possa essere raggiunto».

Scoperto un covo ma i ricercati erano già fuggiti

PALERMO — Le operazioni di controllo sul territorio da parte delle forze dell'ordine che danno la caccia agli imputati latitanti del maxi-processo contro le cosche hanno consentito di scoprire un rifugio ancora «caldo». L'operazione si è svolta sul Monte Grifone, le cui pendici sovrastano le borgate di Santa Maria di Gesù e Ciaculli, regno incontrastato delle cosche vicentine. I latitanti hanno però potuto fuggire per tempo, non senza avere prima tracciato con un colpo di mano un sacco di legna (la parola «sacco» nel gergo erano due rivoltelle, munizioni, binocoli, benedette per medicazione e cibi vari).

Errori di radicalismo? Io non lo credo. Anzi

di LUIGI COLAJANNI

Si apre il maxi processo, si discute sulle dichiarazioni del cardinale Pappalardo, migliaia di studenti sostenuti da delegazioni di consigli di fabbrica riaffermano un impegno essenziale per il futuro. Si cerca di comprendere l'animo della Sicilia e di Palermo in questi giorni, e qualcuno si chiede anche cosa pensino i comunisti. Io penso che in Sicilia non è ancora tempo di una ricomposizione stabile degli assetti politici e sociali. Semmai è necessaria ed anche possibile una alleanza sociale e politica per governare una fase transitoria ancora assai travagliata. Sarebbe un errore storico se le forze sane dell'isola cercassero una ricomposizione che, adesso, sarebbe solo normalizzazione.

Piuttosto bisogna pensare a consolidare quel fronte fattosamente emerso dalle lotte di questi anni in tutti gli ambienti sociali ed in quasi tutti i partiti. Il ricambio di classe dirigente è appena agli inizi e può regredire lasciando spazio ai vecchi poteri ed agli amici che li rappresentano: questi devono ancora essere oggi insidiati con ragioni politiche e morali, per inadeguatezza o indegnità, a rappresentare alcunché, dai loro partiti e dalle istituzioni.

Non direi che finora sono volati solo gli stracci, perché non è così, perché il Salvo e i

di fondo tra le forze, di ogni genere, disposte a combattere la mafia. Questo fronte non va ristretto ma semmai allargato. Una solidarietà che, per essere davvero efficace, dovrebbe portare anche a nuove forme di direzione politica per risolvere, con un programma realistico ed efficace, le contraddizioni laceranti di questi anni con un segno democratico.

A non pare che, dalle forze che contano nello schieramento antimafioso, siano venuti errori di radicalismo, indebiti generalizzazioni, ecc. Essenziale è stato e sarà sempre distinguere senza minimizzare e questo deve essere oggetto di una lotta politica permanente di orientamento delle forze progressiste. Invece c'è stata una campagna preventiva di autocensura e di autofiducia da parte di certo establishment, alimentata dalle approssimazioni di una certa informazione di tipo spettacolare. Nella sostanza, alla prova di ciò che emerge dalla requisitoria del maxi processo, siamo stati assai al di sotto della realtà, sia nelle analisi che nella denuncia.

Capisco invece assai bene le preoccupazioni di chi vede lo Stato democratico assente e lontano di fronte alla disoccupazione, alla arretratezza e fragilità delle strutture produttive e civili, e teme le strumen-

talizzazioni, le cadute di coscienza democratica, il senso di umiliazione della città destinataria di un grande processo e di null'altro. Se questo preoccupa il cardinale, questo preoccupa anche noi.

Questi pericoli sono veri e terribili e ci angosciano tutti. E dobbiamo occuparci di questo soprattutto, mentre i giudici fanno il loro mestiere con il maxi processo, senza intronismi politiche o pressioni esterne che non devono esserci. Come questa consapevolezza possa condurre a pentirsi di aver denunciato e combattuto apertamente la mafia, non lo comprendo.

Né convince la tesi che il maxi processo di per sé distrugga l'immagine di Palermo e della Sicilia. Esso è stato realizzato da giudici siciliani e da investigatori siciliani ed è stato richiesto, sostenuto da un movimento politico, morale, di opinione dei siciliani.

Sarebbe forse migliore la nostra immagine se, dopo tanti terribili delitti, non si fosse giunti a nulla? Dobbiamo tutti, anche la chiesa cattolica, respingere con durezza ogni denigrazione della Sicilia. Ma possiamo farlo solo perché si è combattuto. L'immagine della Sicilia sarà ottima, se combatteremo ancora.



ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi durante l'incontro con i rappresentanti dei medici

Revocati gli scioperi dopo l'intesa raggiunta tra sindacati autonomi e presidenza del Consiglio

Sanità, nel contratto unico un'«area medica»

Craxi: «Un accordo equilibrato che tiene fermi i principi ma soddisfa le esigenze della categoria» - Verrà integrato il decreto presidenziale in corso d'approvazione - Al tavolo separato ci saranno anche Cgil, Cisl e Uil, ma senza il potere di veto

Il Senato voterà la finanziaria il 21 febbraio

«Deputati, grazie per aver detto no a Spadolini»

ROMA — L'Assemblea del Senato licenzierà la legge finanziaria e il bilancio dello Stato venerdì 21 febbraio. Lo ha deciso ieri la Conferenza dei capigruppo approvando il «progetto di calendario» dal 12 al 21. La proposta di legge finanziaria sarà esaminata dalle commissioni: entro mercoledì le commissioni forniranno i pareri sulle parti modificate dalla Camera alla commissione Bilancio che a sua volta concluderà l'esame entro sabato 15. Poi, da venerdì 17 in aula per otto sedute fino a venerdì 21. Se il Senato apporgerà altre modifiche ai documenti di bilancio, la Camera avrebbe ancora una settimana per ratificarle. Ieri il vice capogruppo del Pli, Attilio Basciani, ha dato per scontata la quarta lettura della finanziaria a Montecitorio e ha preannunciato che i ministri liberali si opporranno alla ventiduesima richiesta di voto di fiducia per far passare l'articolo 31. L'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato scade comunque il 28 febbraio. Non è, comunque, possibile prorogarlo oltre il 30 aprile. Nelle due settimane che le commissioni e l'assemblea discuteranno la legge finanziaria, non sarà possibile — tranne poche eccezioni — procedere all'esame di altri disegni di legge che comportino aumenti di spesa o diminuzioni di entrata.

ROMA — «Finalmente i deputati hanno bocciato Spadolini». I centri di iniziativa per la pace federati alla Fgci hanno commentato con soddisfazione il no che era stato dato dalla Camera al bilancio del mondo nuovo di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che offende la dignità del Parlamento». Per i giovani della Fgci è intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È intollerabile continuare a spendere soldi in armi quando metà del mondo muore di fame o di debiti. È una vera e propria questione morale. «Ringraziamo» — si legge ancora nel documento — «tutti i deputati che hanno voluto ascoltare la voce dei pacifisti, incontestabile che

Napoli

La saldatura che ci sembra necessaria

Napoli è sempre alla ribalta della cronaca nazionale. E si succedono, di settimana in settimana, sui grandi giornali, «inchieste» sulla città: gli ultimi articoli sono apparsi sul «Corriere della Sera».

C'è stato un tempo in cui cercavo ansiosamente, nelle librerie di antiquariato, i libri dei tanti viaggiatori stranieri (più o meno noti) che hanno scritto su Napoli. Ne ho la biblioteca piena: e credo ne siano piene le biblioteche di ogni napoletano che ami rianalizzare la storia della sua città. Oggi, queste «inchieste» (anche quelle meglio fatte e meno banali o folcloristiche) mi lasciano freddo, anzi mi procurano un leggero fastidio. Nell'ultimo periodo, il cliché è, quasi sempre, lo stesso: la contraddizione fra fenomeni di degrado e di sviluppo, le descrizioni accorate e colorite di situazioni intollerabili e l'esaltazione di fenomeni positivi in vari campi. Mi sembrano, un po' tutte, esercitazioni quasi d'obbligo, che non giungono però al fondo del problema.

Le stesse discussioni che si accendono, a Napoli, specie dopo i fatti terribili come lo scoppio del deposito Agip del Natale scorso, mi appaiono, almeno per una parte, un po' astratte e perfino fuorvianti. Ad esempio, il problema degli inse-

diamenti industriali in un conglomerato metropolitano come Napoli è certo un problema importante; e su esso bisogna discutere e decidere. Ma a volte ne sentiamo (o leggiamo) di tutti i colori: come l'affermazione semplicistica che «l'industria» dovrebbe andare via dalla città.

Ci sono oggi, a Napoli, tuttavia, anche dibattiti seri e impegnati, ad iniziativa di riviste, circoli, istituti culturali e universitari. Si discute dell'avvenire urbanistico-produttivo di questa area metropolitana e della condizione civile dei suoi abitanti. Bisogna ridisegnare (o disegnare) un piano regolatore di tutta l'area metropolitana. Ed è augurabile che gli intellettuali e i tecnici napoletani riescano a giungere a conclusioni il più possibile unitarie e a definire anche i punti di aggancio, immediatamente affrontabili, di un disegno complessivo. Non mi pare invece che si riesca ancora, a tutt'oggi, a delineare proposte per affrontare l'enorme questione dell'occupazione, di uno sviluppo economico veramente moderno, degli strumenti di governo necessari.

In questo quadro, due punti sono essenziali: il posto che i problemi dell'area metropolitana di Napoli (e, innanzitutto, quelli dell'occupazione e dello sviluppo) hanno nella

politica nazionale e il problema della direzione politica della città. È mia convinzione, anzi, che questi due punti siano la premessa ineludibile di qualsiasi discorso su Napoli.

Sul primo punto, c'è da osservare che i parlamentari napoletani non sono stati e non sono in grado di combattere uniti una battaglia politica per modificare indirizzi di fondo della politica nazionale (da cui poi dipendono le sorti di Napoli, del suo apparato produttivo, della sua vita democratica). Il più delle volte essi fanno fronte comune per strappare, nel chiuso delle commissioni parlamentari, qualche stanziamento in più (che spesso rimane nella carta, o viene assegnato a Tizio o a Caio, da democristiani e socialisti, in modo clientelare).

Sul secondo punto, è presto detto: Napoli manca di una direzione politica. Fra i fatti che più colpiscono, a Napoli, c'è quello della dispersione, frammentazione e qualche volta inerzia di tante energie e forze, salde culturalmente e professionalmente. Anche i fatti positivi, che nella città si manifestano, sono isolati, frutto di iniziative individuali o di gruppo, e non hanno, in verità, alcun punto di riferimento politico alla testa della città. Si ha l'impressione (ma si tratta di una realtà) che le forze per una ripresa e un rinnovamento ci siano, e potrebbero essere vincenti: ma occorrerebbe una direzione politica capace di fare appello al loro civismo, alle loro capacità, alla loro volontà di fare. Questo non c'è: e allora una parte di queste forze si rinchioda in se stessa (ed è la maggioranza) e un'altra si arrangia, si mette al servizio di qualche «mecenate moderno», alla fine si allinea ai voleri di quelli che vogliono restare, a tutti i costi, padroni della città, dei suoi giornali, dei suoi centri di decisione economica e finanziaria, o che vogliono mettere, ancora una volta, «le mani sulla città», se mai in nome di uno «sviluppo moderno». In tale stato di cose, le stesse battaglie

e iniziative nostre non riescono a trovare sbocchi ed effetti politici. Questa situazione bisogna romperla. E invece il dibattito politico non riesce a uscire dagli schemi e dalle formule. Non si tratta di trasferire a Napoli formule politiche nazionali. Se a Milano alla giunta di sinistra succede una giunta pentapartita, è un fatto politicamente grave, e tuttavia non tale da mettere in discussione, sostanzialmente, il peso di Milano nella comunità nazionale. A Napoli, è diverso. A parte il fatto che il pentapartito non ha la maggioranza (tant'è che è stato costretto a far ricorso all'appoggio di due fascisti), scoprirei improvvisamente «verdi», la trasposizione alla testa della città della formula nazionale diminuisce, ancora di più e lo riduce a zero, il peso politico e la capacità contrattuale di Napoli nei confronti del governo. Questo spiega anche (oltre al resto) il discredito che circonda l'attuale giunta comunale: un discredito che forse mai c'era stato, in questa misura, nel passato, nei confronti del Comune.

Ma non si tratta nemmeno di trasportare a Napoli le formule politiche di cui il Pci sta discutendo nel suo dibattito congressuale: nessuno di noi pensa che a Napoli debba essere sperimentata una qualche soluzione che poi possa servire su scala nazionale. Napoli rappresenta una situazione unica, rispettivamente a tutto il resto d'Italia. E rappresenta, se i suoi problemi non vengono affrontati e risolti, un fatto permanentemente esplosivo, pericoloso per il regime democratico. A Napoli è necessaria l'unità di tutte le forze democratiche alla testa della città. A Napoli è necessaria una saldatura fra istituzioni democratiche, sindacati, forze professionali, università.

La nostra preoccupazione per lo stato complessivo della città è così forte da farci dire che non è affatto certo che una direzione politica unitaria possa essere una condizione sufficiente per la rinascita: ma è

certamente necessaria, per cercare di coinvolgere la parte migliore dei lavoratori, degli intellettuali, degli imprenditori, degli uomini e delle donne di quella città, in uno sforzo grande, lungo e appassionato, e per cambiare la politica del governo verso Napoli.

Il sindaco socialista D'Amato ha avanzato, di recente, proposte interessanti. Ma la Dc di De Mita e di Scotti si oppone, tergiversa, sabota i lavori del Consiglio comunale, e propone soluzioni impasticciate e ambigue, che non risolverebbero il problema centrale della direzione politica.

Non continueremo a lottare per questo, e al tempo stesso porteremo avanti lo sforzo di elaborazione e precisazione di un programma per l'avvenire urbanistico-produttivo e per lo sviluppo di questa area metropolitana così difficile. Proposte per una amministrazione unitaria le abbiamo fatte, del resto, anche quando eravamo alla testa del Comune. In quegli anni abbiamo commesso anche errori, di cui abbiamo discusso, e stiamo discutendo ancora. Abbiamo anche discusso fenomeni di delusione (la gente si aspettava moltissimo da noi, più che da qualsiasi altro) e di conseguente riduzione di speranze e anche di entusiasmi. Ma nessuno può negare che, con un comunista sindaco, le forze che volevano lottare per il progresso della città avevano trovato un punto di riferimento, la camorra aveva meno spazio, e il prestigio di Napoli era cresciuto, fra le forze democratiche di tutto il paese, e fuori d'Italia.

Certo, oggi la situazione politica è cambiata. Ma non si può pensare a una direzione politica nuova della città senza il Pci. Non è un'affermazione integralistica e settaria, la nostra. Ma una constatazione. Lo esigono i numeri, ma soprattutto lo esigono una riflessione profonda e una comprensione reale della situazione che c'è a Napoli.

Gerardo Chiaromonte

LETTERE ALL'UNITÀ

«Quella è una corsa da non vedere mai più»

Cara Unità,

Il 27 gennaio mi avete messo di fronte ad una falsa domanda: «Parigi-Dakar, gigantesco business o affascinante corsa?». Quella è, secondo me, una corsa semplicemente da non vedere mai più. Un tale dispendio inutile di energie, lo spreco di ricchezza, la perdita (addirittura 7 metri) di vite umane la rende assolutamente inaccettabile.

Si sono alzate le voci di uomini di cultura per denunciare che questa corsa è un'offesa per le popolazioni affamate del Sahel e per dire che non doveva essere più ripetuta. Avrei desiderato che anche l'Unità dimostrasse una simile sensibilità; ma purtroppo il giornalista (i due giornalisti) erano solo preoccupati dell'aspetto «sportivo» e si augurano che la manifestazione, cambiando gli aspetti più dispendiosi, diventi «utile e divertente».

Queste manifestazioni non sono e non possono essere per nulla utili, se non a chi ha i milioni da buttare per il divertimento; e per chi vi affari. L'utilità dell'automobile dovrebbe essere, come per tutte le macchine, innanzitutto quella di alleviare le fatiche del lavoro e migliorare il modo di vivere. Ma ricordiamoci che mentre nei Paesi industrializzati la macchina è diventata un «consumo» tempo libero, ci sono miliardi di esseri umani che non hanno i benefici delle macchine neanche nei bisogni essenziali.

Le gare del tipo Parigi-Dakar sono manifestazioni estreme di quel fenomeno culturale che è l'idolatria per l'automobile; sono esibizioni individuali che mentre si svolgono. Diciamo quello che è: i ricchi di questa Terra, come una volta si divertivano a fare la «caccia grossa», così adesso trovano affascinante spendere il tempo libero e le ricchezze andando a scorrizzare a casa altrui e ad usare le bellezze naturali altrui... (hanno il danaro per pagare tutto). Così danno il loro buon contributo, fra l'altro, a distruggere cultura e ambiente.

Vorrei qui accennare ad una problema che si pone per l'Unità: se da una parte facciamo bei discorsi, belle analisi politiche sulle prime pagine, e poi nelle altre pagine lasciamo passare come buoni certi modelli di vita, non riusciamo neanche a convincere noi stessi; figuriamoci gli altri.

GIUSEPPE PILATI (Volano - Trento)

Al tempo di Carter (un'interpretazione a proposito di missili)

Cara Unità,

I modelli di comportamento che danno corpo alle nostre istituzioni sociali sono tipici di una cultura patriarcale. La nostra società, come tutte le società patriarcali, tende a far prevalere l'auto-affermazione e la competizione sulla cooperazione. L'eccesso di competizione, l'auto-affermazione, l'orgasmo corsa al potere, l'ossessione di essere i più forti e i vincitori e condurre, in questo momento storico, inevitabilmente alla guerra nucleare.

Il principio patriarcale opera nel contesto del rapporto predominio-sottomissione; per questo la parità in campo nucleare non è sufficiente per i generali americani: essi vogliono la superiorità. Questa competizione nella corsa agli armamenti si estende persino alle dimensioni dei missili. Infatti durante l'amministrazione Carter la lobby militare persuase i politici a spendere più soldi per la difesa mostrando loro modelli in scala di missili sovietici e americani, dai quali appariva che quelli sovietici erano più grandi, sebbene fosse noto che i missili più grandi erano tecnologicamente inferiori. E, data la forma fallica dei missili, è ovvia l'annotazione sessuale della competizione sulla loro dimensione.

La cultura patriarcale stabilisce un'equazione tra predominio-aggressione e mascolinità, e considera la guerra (la violenza in genere) come la suprema iniziazione alla vera virilità. Però, nel contesto di una guerra nucleare i concetti di «forza» o di «vincere» perdono ogni significato, dal momento che non ci potranno essere né vincitori né vinti.

GIOVANNA SALUCCI (Roma)

Quando a scioperare sono loro, i presidi

Signor direttore,

Il sindacato autonomo Snails ha chiamato allo sciopero, nei giorni 3 e 4 febbraio, il personale direttivo delle scuole d'ogni ordine e grado. Fin qui, nulla di strano, essendo il diritto di sciopero pienamente riconosciuto dalla giurisprudenza a tutto il personale della scuola, compreso quello direttivo.

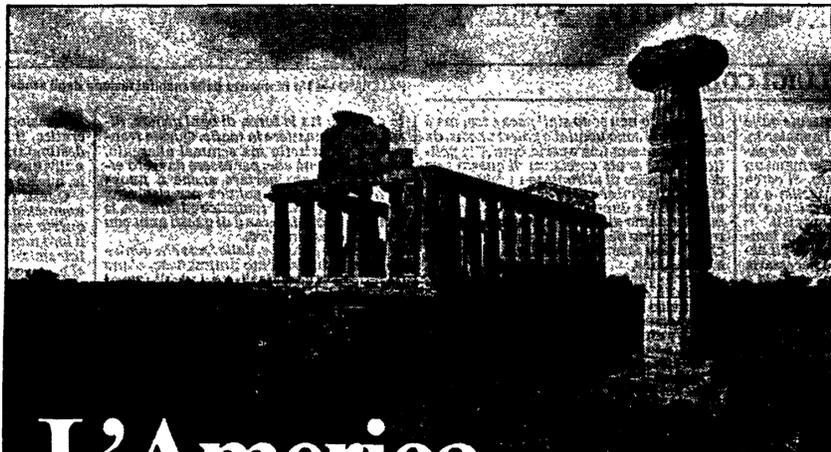
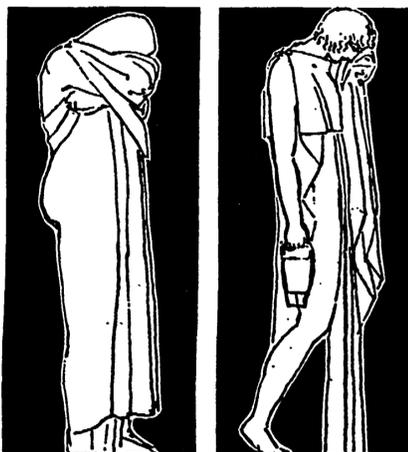
Tuttavia, abbiamo assistito nell'ultimo triennio forme striscianti di regolamentazione dello sciopero che ne hanno ridotto l'efficacia e il campo di applicabilità. Non mi riferisco certo al cosiddetto codice di autoregolamentazione bensì all'uso, spesso strumentale, che molti presidi hanno fatto dell'ormai famosa «sentenza del Consiglio di Stato», così sollecitamente trasmessa al ministero della P.I. in tutte le scuole. Allora si eccipi che un limite all'esercizio del diritto allo sciopero era costituito dall'obbligo che gravava su ogni singola scuola di «vigilanza» alunni in quanto minori. La tutela del minore, diritto di rilevanza costituzionale al pari del diritto di sciopero, andava «ugualmente» garantita anche nel momento della astensione dal servizio.

La sentenza, che non ebbe sviluppi né in campo legislativo né amministrativo, rimase lì, sulla scrivania dei capi d'istituto, spada di Damocle in occasione degli scioperi degli insegnanti, di tanto in tanto usata da alcuni dirigenti scolastici per legittimare comportamenti discriminatori ed antisindacali. In base ad essa, gli insegnanti in sciopero venivano spesso precezzati e costretti a «vigilare» sugli alunni; il personale ausiliario non in sciopero veniva comandato in azioni di crumiraggio a sostituire gli scioperanti nelle classi scoperte! Da allora in poi, per molti presidi la parola d'ordine fu: vigilanza innanzitutto!

E adesso, come la mettiamo con la «vigilanza», quando a Milano a scioperare sono i capi d'istituto? Come la mettiamo con quegli ordini di servizio perentori che hanno revocato tutte le deleghe lasciando intenzionalmente le scuole allo sbando? Chi vigilerà sulla sicurezza d'una scuola quando il capo d'istituto, in sciopero, ha impedito a chiunque, vicepreside compreso, di esercitare la funzione direttiva anche limitata solo agli atti strettamente necessari e indispensabili? Come si comportano adesso quelle stesse «vestali» della vigilanza a tutti i costi della citata sentenza?

Ela Caroti

UN FATTO / Il mito della città della Magna Grecia in una mostra a New York



L'America scopre Paestum

Attraverso opere provenienti da tutto il mondo, una rassegna storico-critica dell'influenza che l'immagine dei templi dorici ebbe sul gusto settecentesco come ispirazione per una nuova architettura - Lo stupore di Goethe e l'emozione di Piranesi

Gli americani stanno per riscoprire il Dorico, lo stile «più classico» dell'antichità, il più schietto e semplice di tutti gli ordini dell'Architettura: come lo definì Palladio e che è stato rivalutato tutte le volte che l'uomo ha sentito il bisogno di tornare ad un equilibrio e ad una severità perduti. Tra pochi giorni, il 19 febbraio, New York accoglierà una grande mostra preparata in Italia e intitolata suggestivamente «La fortuna di Paestum e la memoria moderna del Dorico: 1750-1830», che per due mesi esporrà, nelle sale della National Academy of Design, opere provenienti da tutto il mondo. In sei ricche sezioni saranno così documentati il viaggio a Paestum, i primi scavi della città (i templi sono sempre stati in vista), l'astorazione lineare, le vedute, la scenografia, il Dorico vitruviano e dei trattati, l'architettura europea e nordamericana di gusto neoclassico.

Questa vera e propria rassegna storico-critica nasce da un progetto di Jovella Raspi Serra, dell'Università di Salerno, che in collaborazione con la soprintendenza ai beni artistici e architettonici di Salerno e Avellino e la Regione Campania ha portato a termine l'impegno del comitato scientifico, presieduto da Giulio Carlo Argan e dalla stessa Serra spiccano i nomi di Giuliano Briganti, André Chastel, Anna Ottani Cavina, Michael McCarthy, Georges Vallet, Franco Mancini, Mario De Cunsio, Dieter Mertens, John Summerson. La mostra, presentata

architettura: si sviluppò intorno ad essi un dibattito internazionale che vide impegnati Winckelmann in Germania, Adam Wood, Chambers in Inghilterra, Soufflot, Le Roy, Dumont in Francia e in Italia Piranesi, e che finì col fondare una nuova maniera di interpretare l'architettura greca.

Le teorie stilistiche e teoriche del neoclassicismo, o meglio ancora del gusto neoclassico, presero così configurazione. Nacque il mito di Paestum: i diari dei viaggiatori ne furono ispirati, e si formò una schiera

di pittori-viaggiatori, che «fotografarono» per una committenza antiquaria sempre più folta quelle rovine, guidati da una visione «classica» dell'antico, spesso sorprendentemente commista ad una sensibilità romantica. Le vedute di Hackert, di Joli, di Knipf, di Cosenz, le straordinarie incisioni di Piranesi - che visitò i templi pochi mesi prima di morire - testimoniano della lucida esistenza documentaristica, ma anche dell'emozione profonda.

E fu proprio Goethe, che nel marzo 1787 si recò a

Paestum con Knipf, a suggerire nel suo diario di viaggio l'esatto atteggiamento per comprendere quei momenti: dopo la prima impressione di stupore, quel sentirsi come «in un mondo assolutamente nuovo e strano», e dopo una seconda sensazione di disagio, come se quelle colonne gli apparissero troppo massicce, gravi e serrate, si accingeva a scriverne una controparte, il poeta trova, nel ripercorrere all'indietro la storia, la giusta angolarità, e si sente «familiari». E il design dell'amico Knipf gli dovettero sembrare inefficaci per raffigurare quella sublime maestosità: «È soltanto quando vi si circola intorno e attraverso, che si partecipa ad essi la propria vita, e dalle loro masse la si sente rivener fuori secondo l'intenzione e l'opera dell'architetto». Una lettura pienamente romantica.

Così, il Sublime irrompe nella memoria e nel gusto, e si accoppia al Funzionale, creando in Europa e in America una fioritura di stile neodoric. Edifici e città interi vengono ristrutturati o almeno «olotocento», ai di qua e ai di là dell'Atlantico, ville, palazzi, rotonde, memoriali, chiese, musei vengono costruiti inseguendo quell'ideale di organica bellezza che per primo George Berkeley, visitando la Magna Grecia, aveva definito «oggetto non dei sensi ma della mente».

Ma la visione dei templi di Paestum, oggi, che cosa suggerisce? Ed è quanto sapremo tra poco dai visitatori americani della mostra, che a giugno passerà in Italia, ospitata nella Certosa di Padula, a poca distanza da Paestum. L'augurio da fare è che questa occasione, più che entusiasmare, faccia pensare ad un serio, definitivo progetto di rivalorizzazione di quello straordinario patrimonio archeologico, di tutela dell'ambiente e di una corretta gestione di ambedue. Questo permetterebbe la definitiva «scoperta» di Paestum e dei territori della Magna Grecia.



za? Dopo gli ospedali, l'obiettivo era gettare le scuole nei cas? Impostare così la battaglia sindacale vuol dire una cosa soltanto: screditare ancor più il servizio «pubblico» per far largo al «privato», prof. GIUSEPPE FRISONI (Milano)

Altro che «una decina»: solo a Genova 286

Cara direttore,

la notizia intitolata «Trapianto di midollo su bimbo leucemico» pubblicata a pag. 5 dell'Unità del 14 gennaio, ha riportato inesattezze che suscitano critiche nell'ambiente in cui lavoro.

Voglio farvi presente che in Italia di trapianti di midollo ne sono stati eseguiti ben più di dieci. Nel solo Centro dei Trapianti di midollo osseo della Divisione di ematologia dell'ospedale S. Martino di Genova, sono stati eseguiti a tutt'oggi 208 trapianti in pazienti affetti da leucemia (158) e mielodisia (50) miliardi di cui oltre 100 su bambini; più 78 trapianti autologhi per un totale di 286. Analogamente è la situazione negli altri centri trapiantologici italiani: Roma (30), Pesaro (250), Bologna (50), Pescara (76).

Da quanto riferito si nota come il trapianto di midollo costituisca un approccio terapeutico ormai consolidato e non un'evenienza occasionale come suggerito dall'articolo.

LORIS BANCHI (Genova)

«È stato reintrodotta il reato di nullatenenza?»

Gentile direttore,

Egido Monferdin, computato nel processo 7 Aprile, in carcerazione preventiva da ormai più di sei anni, avrebbe dovuto essere scarcerato per decorrenza dei termini il 30 novembre 1985. Così, in effetti, è stato disposto dall'autorità competente. Senonché, tra altre condizioni, è stata imposta una cauzione di trenta milioni, cauzione che egli non ha alcuna possibilità di pagare. Tatticamente, deve essere accertata dalla Guardia di Finanza e poi nelle altre pagine lasciamo passare come buoni certi modelli di vita, non riusciamo neanche a convincere noi stessi; figuriamoci gli altri.

Monferdin è «trattenuto» in carcere da più di due mesi senza che si riesca a venire a capo di tale perversa «lentezza». A noi sembrano ormai scaduti - oltre ai termini di legge - anche quelli della più elementare giustizia. Forse è stato reintrodotta nel nostro codice il reato di nullatenenza?

SERGIO FINARDI ed AUGUSTO FINZI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Luca PIERSANTI, Fano; Sabatino FALCONE, Bisignano; B. COVALERO, Bruxelles; Maria Lucia ROSI, Marina di M. Angelo FIORILLI, Milano; Marco CAPITANI, Como; Antonio VALENTE, Torremaggiore; Piero FLACHI, Impruneta; Enrico PI-STOLESI, Roma; Paolo P., Perdifumo; Giovanni BOSIO, Somma L.; Benito MOSCA, Sesto S. Giovanni; Fiorenzo GNESI, Crema; Rinaldo ALBERANI, Bologna; Gaetano ROSSI, Torino (racconta la drammatica vicenda del ricovero ospedaliero di sua madre, purtroppo concluso con la morte della povera signora. Di fronte a questi fatti, il lettore ha deciso di denunciare l'accaduto all'autorità di PS).

Salvatore SIDATI, Roma («Gli scioperi dei medici avrebbero compressione fra le masse popolari e, accanto alle rivendicazioni legittime della categoria, il tentativo di fessure economiche e di dignità professionale, vi fossero quelle della potenzialità ed efficienza delle strutture ospedaliere pubbliche»); GLI ABITANTI di via Carrabia di Palermo («La via Carrabia, quando piove, diventa un letamaio; è priva di fognature, è priva di marciapiedi, è un trappolo mortale per i pedoni»); CIRCOLO Flegi-Oltramaro, Firenze («Stiamo rimasti insoddisfatti nel vedere pubblicata nella prima pagina del 19 gennaio la «clamorosa» notizia delle nozze dell'anno, degli amati Picca e Katia. Speriamo che quest'anno non decida di sposarsi anche la Carrà, altrimenti saremo in serio imbarazzo»).

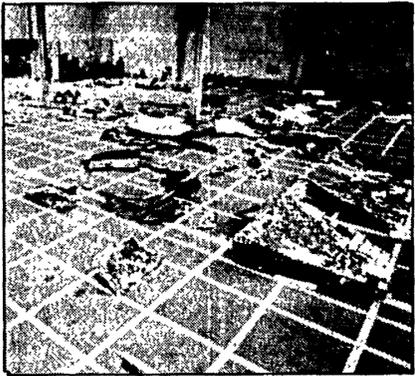
Radames MAZZANTI, Codigoro («Il capo fa comodo solo ai falsi denigratori, senza moralità, buoni a nulla, dannosi per una società democratica, civile, umana. La persona onesta non ha bisogno del capo, ma ha bisogno di persone più preparate, più qualificate. Ci sono persone che con orgoglio si sentono patrioti, ma protestano vibratamente contro l'ennesima vergognosa manifestazione di richiamo ad un passato che deve essere solamente condannato»).

G. BERARDI, Moncalieri (non ci è possibile risponderti personalmente perché non hai indicato l'indirizzo. Possiamo qui dirti che sinora non sono ancora stati definiti i termini della questione da te posta); Alfonso CALUSO, Ventimiglia («La Santa Sede mette in discussione la faccenda dell'aborto. L'aborto è stato approvato con referendum, perciò non si tocca. Piuttosto è ora di parlare dell'eutanasia che in qualche Paese d'Europa è già diventata legge»); Nicola VIOLA, Benevento («Fermo restando il mio rispetto per la memoria delle vittime innocenti degli attentati avvenuti a Roma, vorrei obiettare che nello stesso momento in cui si combatte il terrorismo palestinese bisognerebbe condannare ugualmente il terrorismo israeliano»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome o le iniziali. Le lettere sono firmate e siglate e con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri comitati o associazioni che non abbiano lo scopo di accorciare gli scritti pervenuti.

Forse erano dell'Olp i due aliscafi sabotati a Messina

ROMA — Appartenevano all'Olp i due aliscafi «Tarnan» e «Svalan» fatti saltare a Messina, dove erano ormeggiati per lavori di ristrutturazione? L'ipotesi ha preso corpo — riferisce un'agenzia di stampa — attraverso la «confidenza» fatta da un portavoce di questa organizzazione ad alcuni diplomatici stranieri, accreditati in un paese mediterraneo. La «rivelazione» — che spiegherebbe anche l'improvvisa «sparizione» dell'armatore cipriota proprietario delle due compagnie a cui sono intestate le navi — inserisce in una nuova prospettiva l'attentato, compiuto la notte tra il 29 e il 30 gennaio e per il quale sarebbero stati utilizzati ordigni «altamente sofisticati». Le due imbarcazioni erano state rimosse a Messina nel giugno scorso per importanti lavori di manutenzione. Ai titolari del cantiere, l'armatore cipriota aveva lasciato una serie di recapiti telefonici e telex ai quali, successivamente, è risultato irraggiungibile. Trentadue anni, nato a Biserta in Tunisia, Afifi Wael ha nazionalità cipriota, ma sarebbe titolare anche di passaporti tunisino e libanese. La sua compagnia copre la linea Larnaka (Cipro)-Juntieh (Libano), una rotta che — a quanto sembra — verrebbe riutilizzata, in questo periodo, proprio dalle organizzazioni palestinesi che, dopo l'operazione israeliana «Face in Galilee» del 1982, cercherebbero di far rientrare uomini in Libano. L'attentato potrebbe essere opera dei servizi segreti israeliani, interessati dunque a portare un nuovo colpo alle organizzazioni palestinesi, riducendo anche il potenziale logistico dell'Olp. Un'altra tesi è quella che accredita l'attentato come un episodio della lotta interna all'Olp.



I resti del Challenger

NEW YORK — Tre miglia quadrate di Atlantico sono da ieri setacciate alla ricerca di altri rottami del Challenger. Nessuna imbarcazione, tranne quelle autorizzate, può accedere. Nessuna conferma viene dalla Nasa sulla notizia che sarebbero stati trovati resti dei corpi degli astronauti. Polemiche anche sul direttore dell'Ente spaziale.

Dilagano in Campania i furti dei Tir. Lunedì sciopero dei lavoratori degli autotrasporti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Contro furti, rapine e camorra nell'autotrasporto merci» i lavoratori del settore scioperano lunedì prossimo per 24 ore in tutta la Campania. La giornata di astensione è stata decisa in quanto negli ultimi mesi furti e rapine hanno assunto una frequenza insostenibile e le azioni di repressione (che pure avevano avuto negli anni passati una certa efficacia) non si dimostrano più così incisive. Un comunicato delle segreterie Cgil, Cisl e Uil del settore trasporti, infatti, ricorda che negli ultimi tempi questi assalti oltre a rappresentare «gravissimo rischio per l'incolumità degli addetti, determinano pesanti conseguenze sull'occupazione del settore, sui prezzi dei prodotti al consumo, incrementano il mercato nero dei merci, sottraggono risorse al fisco, disincentivano l'insediamento ed attività produttive non solo in questo settore, ma anche in molti altri ad esso collegati. I furti (o le rapine) al Tir» sono sempre stati — almeno da alcuni anni — a questa parte — un'attività prediletta dalla camorra. Una attività che non si è accentrata solo in Campania, ma che si è estesa in tutta la nazione, se è vero che un boss del calibro di Antonio Bardellino (uno dei «boss» napoletani impuniti nel processo di Palermo, il vero trait-d'union fra camorra e mafia) è stato rinvio a giudizio un anno fa dai giudici di Bol-

gna proprio per i furti al Tir perpetrati in Emilia, nelle piazzole di sosta dell'autostrada del Sole. Proprio nel napoletano, un anno e mezzo fa, venne scoperto addirittura un «cimitero» di Tir e venne arreolata una decina di persone che avevano «l'abitudine» di sotterrare le carcasse di questi pesanti automezzi. Questo moderno cimitero dell'abbandono della strada — scoperto a Saviano, a grosso centro del Nolano a poche centinaia di metri dal casello dell'autostrada; in un'area di 5000 metri quadrati alcuni personaggi «sotterrano» quello che non si poteva vendere dei Tir rubati lungo l'autostrada del Sole. Un corteo nelle strade del centro, la richiesta alle autorità di una maggiore sensibilità al problema, caratterizzeranno, fra l'altro, la giornata di protesta. I titolari delle aziende di trasporti fanno rilevare anche un altro dato ed è quello dell'aumento dei costi in ragione a queste rapine: se nell'83 le compagnie di assicurazione minacciarono di non assicurare più i trasporti effettuati a sud del Garigliano, oggi siamo di fronte ad una lievitazione dei premi di assicurazione al di sopra di ogni logica. Del resto nel solo ultimo mese dell'85 i danni risarciti dalle assicurazioni per queste rapine, ammonterebbero a 15 miliardi, il che porta ad un esborso di 180 miliardi all'anno, per i danni causati solo dalle rapine.

Calabria, agguato mortale ad un maresciallo. È grave anche suo figlio

BRANCALEONE (REGGIO CALABRIA) — Un maresciallo degli agenti di custodia, Filippo Salzone, di 43 anni, in servizio provvisorio nel carcere di Poggioreale, a Napoli, è stato ucciso ieri sera in un agguato a Brancaleone, un centro nella zona della Locride. Salzone nel momento dell'agguato, accaduto in località «Pantano Grande», era alla guida della sua automobile (una Fiat 126) a bordo della quale c'era anche il figlio di sette anni del sottufficiale. Salzone, è morto sul colpo. Il bambino è stato raggiunto da un colpo alla nuca. Ricoverato immediatamente in ospedale, è in gravissime condizioni. Sull'omicidio stanno indagando i carabinieri del gruppo di Reggio Calabria. Salzone era stato in servizio nel carcere di Reggio Calabria fino a circa tre mesi fa, quando era stato trasferito in via provvisoria nel carcere di Poggioreale in attesa di una assegnazione definitiva. Prima che a Reggio, Salzone aveva lavorato nelle carceri di Palmi e di Cosenza. In questi giorni il sottufficiale stava trascorrendo un periodo di ferie a Brancaleone, dove era nato. Secondo quanto hanno riferito i carabinieri, l'omicidio di Salzone potrebbe essere collegato a una vendetta maturata, presumibilmente, nel carcere di Reggio Calabria. Dai primi accertamenti sembra, infatti, che sia da escludere un collegamento dell'omicidio alla permanenza di questi ultimi mesi di Salzone nel carcere di Poggioreale dove, a quanto sembra, il sottufficiale aveva contatti soltanto sporadici con i detenuti. Le indagini sull'omicidio sono coordinate dalla procura della repubblica del tribunale di Locri (Reggio Calabria).

È il giudice Mario Marsili, già sostituto procuratore ad Arezzo

Favorì i neri: a giudizio il genero di Licio Gelli

L'accusa è di aver fatto di tutto per ostacolare le indagini sulla strage dell'Italicus - Favoreggiamento e minacce a pubblico ufficiale - Processo a Bologna

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il genero di Licio Gelli, il magistrato Mario Marsili, già sostituto procuratore della Repubblica ad Arezzo ed ora alla Corte d'Appello di Perugia, sarà presto processato a Bologna. Il giudice istruttore Leonardo Grassi ha infatti rinviato a giudizio per minacce a pubblico ufficiale e favoreggiamento, accusandolo in pratica di aver fatto di tutto per impedire che le indagini su gravi attentati compiuti nel '74, ed in particolare quelle sulla strage dell'Italicus, mettessero in luce gli stretti collegamenti esistenti tra i terroristi neri e la Loggia P2.

Due gli episodi che hanno attirato l'attenzione dei magistrati del capoluogo emiliano. Il primo risale al febbraio del '75, quando il dottor Marsili stava indagando sull'attività del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti, avvalendosi della collaborazione di funzionari del Nucleo Antiterrorismo, appositamente inviati da Roma ad Arezzo. Mentre stava interrogando un terrorista di destra, Giovanni Rossi, apprese che anche il giudice istruttore di Bologna Vito Zancani, titolare dell'inchiesta su «Ordine nero», aveva deciso di sentirlo come teste e ciò sulla base, sembra, di informali notizie ricevute dal commissario del Nat Ennio De Francesco. Marsili montò su tutte le furie, convocò di notte De Francesco ed il

suo capo e il minacciò di inquisirli per violazione del segreto istruttorio. Si tenga presente che il commissario era stato espressamente incaricato dal giudice Zancani di comunicargli notizie attendenti le indagini da lui condotte e che riguardavano l'attività di un gruppo eversivo operante tra la Toscana e l'Emilia. Rossi proprio per questo, negli anni successivi, sarà processato e condannato a Bologna. Dopo le minacce ricevute da Marsili De Francesco fu improvvisamente trasferito a Roma, ufficialmente per motivi di servizio, in realtà per allontanare da Arezzo un poliziotto scomodo.

Il secondo episodio è dell'agosto del '75. Alessandra De Bellis, moglie separata del terrorista nero Augusto Cauchi, si recò al Fed. Cagliari dicendo di voler fare delle rivelazioni sull'eversione di destra. I suoi interlocutori sardi l'accompagnarono immediatamente in Questura e qui la donna sostenne che nel '73 il marito, notoriamente legato alla P2 e ai servizi segreti, le aveva parlato dei progetti di alcuni attentati, tra cui quello dell'Italicus. La De Bellis il giorno successivo fu condotta in aereo ad Arezzo e stranamente non a Bologna, sede delle indagini sul più grave dei reati da lei denunciati. Al dottor Marsili confermò le accuse a suo marito, tuttora latitante, e ad altri neri e parlò anche di un generale, Mario Giordano, che Cauchi indicava come suo ca-



MODENA — L'edificio distrutto dall'esplosione, forse causata da una fuga di gas

La mansarda satura di metano

Modena, nuova esplosione Giovane muore

MODENA — Un uomo di 32 anni, Carlo Andolfi, è morto all'alba di ieri mattina nello scoppio che ha distrutto la mansarda in cui viveva nel centro di Modena. La scagura è avvenuta poco dopo le 5 in uno stabile di quattro piani in via delle Rose 2, ed è stata probabilmente causata dal metano che aveva saturato il locale. La detonazione ha scoperchiato la casa, demolendo i muri perimetrali ed abbattendo anche il pavimento della mansarda, che è piombato nell'appartamento sottostante, per fortuna disabitato.

Mentre l'edificio veniva evacuato (i sei nuclei familiari sono stati prontamente alloggiati in albergo a spese del Comune), sono cominciate le opere di rimozione delle macerie. È stato solo dopo sei ore che è affiorato il cadavere di Carlo Andolfi, precipitato a capofitto attraverso la voragine aperta nel pavimento. Sulle cause dello scoppio si fanno diverse ipotesi: potrebbe trattarsi di una fuga di gas accidentale, ma sembra avere fondatezza anche l'ipotesi di un suicidio del Andolfi.

Attenzione al freddo, avverte il servizio dell'Aeronautica militare

«Acuto maltempo» in arrivo sull'Italia Neve, vento e pioggia da oggi a martedì

Secondo le previsioni si avranno nevicate intense anche in pianura al Nord e piogge persistenti in molte altre zone - Acqua alta in laguna e bora a Trieste - Si prevedono ritardi negli aeroporti - New York paralizzata

Trapianti del cuore: morto un altro operato

UDINE — «Siamo profondamente toccati sotto il profilo umano ma non per questo ora l'ospedale di Udine cesserà di tentare altri trapianti di cuore». Così il professor Cesare Furlan ha commentato le circostanze che hanno determinato la morte di Valentino Rigo, avvenuta giovedì scorso.

Il carpentiere di Concordia Sagittaria (Venezia), sposato e padre di 4 figlie, era stato sottoposto a trapianto di cuore il 23 novembre dello scorso anno. Il donatore era stato un giovane di Udine, il cui cuore, morto in un incidente stradale, l'operazione era stata eseguita dal professor Puricelli che fa parte della équipe diretta dal professor Angelo Meriggi. La morte di Valentino Rigo non è stata determinata da un'azione di rigetto ma da una infezione polmonare, sorta a 26 giorni dall'intervento. Il male ha preso campo con rapidità e l'organismo dell'ammalato — come è stato precisato dai sanitari — già provato dalla terapia immuno soppressiva, non ha retto.

Valentino Rigo è il secondo «cuore nuovo» in Italia che non sopravvive alle complicazioni polmonari dopo il trapianto, il primo era stato Franco Donato, morto il 27 gennaio scorso.

Madre contagiata dal figlio affetto da Aids

WASHINGTON — Scoperto negli Stati Uniti il primo caso di un bambino che ha trascorso l'Aids ai genitori. La notizia, diffusa che un bambino di due anni, affetto da Aids in seguito a trasfusione, ha trasmesso il virus alla madre, una infermiera di 32 anni. Causa del contagio sembra essere stata la poca attenzione con la quale la donna ha curato il figlio. Il piccolo infatti, da quando aveva lasciato l'ospedale, veniva curato a casa dai genitori che però, effettuando le cure, hanno trascurato alcune elementari precauzioni come disinfeettare le mani o usare guanti chirurgici. La madre, infatti, sembra aver subito il contagio durante i prelievi del sangue o la sostituzione delle flebo. «Ci auguriamo che la gente non interpreti male questo episodio — ha detto il dottor Harold Jaffe, primario di epidemiologia che si occupa del caso —, ma che si accorga che il contagio può avvenire anche in quelle famiglie che hanno in casa vittime dell'Aids. È importante — ha proseguito il medico — che chi si prende cura dei malati di Aids rispetti le norme di igiene che evitano il contagio.

ROMA — I meteorologi lo definiscono «acuto maltempo». È quello che è previsto da oggi, fino a martedì prossimo, su tutto il paese. Il servizio dell'Aeronautica militare annuncia nevicate intense anche in pianura al Nord e piogge copiose e persistenti anche nelle altre pianure pianeggianti del resto d'Italia. Come se non bastasse gli esperti del tempo prevedono mari agitati — con mareggiate lungo le coste —, acqua alta nella laguna veneta e bora a Trieste, nel basso Friuli e nella zona orientale della pianura veneta.

Oltre alla pioggia arriverà ancora freddo, ovvero «una marcata diminuzione di temperatura». Per la precisione — o previsione — la pianura padana sarà lunedì a meno due, martedì tre gradi di minima, mentre le zone di montagna, dove i termometri saranno registrati nella pianura veneta. Alle 12 di martedì saranno intorno ai 6 gradi come massima. L'Emilia Romagna, Campobasso e Potenza, alla stessa ora, saranno sui due-tre gradi. Le conseguenze di questo «acuto maltempo» vedranno copiose nevicate fino a 400-500 metri sui versanti adriatici dell'Appennino centrale, su tutto l'Appennino meridionale e sulle montagne di Sicilia e Sardegna. Piogge e rovesci sul Mezzogiorno.

In particolare — dice il servizio meteorologico dell'Aeronautica — si prevedono nevicate, fino a lunedì, a cominciare da Piemonte e dalla Liguria. Saranno precipitazioni intense e persistenti, soprattutto sui rilievi alpini, prealpini e sull'Appennino centrosettentrionale. Ma anche in pianura nevicherà. Nella notte tra lunedì e martedì il freddo aumenterà notevolmente. Ma da martedì si assisterà ad un notevole e graduale miglioramento sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto e medio versante tirrenico, mentre il maltempo interesserà ancora le regioni adriatiche, il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna.

Non ci rimane, quindi, che aggiungere una coperta al nostro letto e inflarci un maglione più pesante, sperando che la nuova ondata non produca ancora grossi danni soprattutto nei piccoli

Innovativa decisione alla prima udienza del procedimento contro la fabbrica che inquina

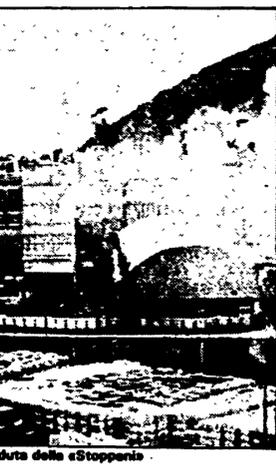
Processo Stoppani, «verdi» parte civile

Tre ore di dibattito, un'ora e mezza di camera di consiglio, poi accolta la richiesta di Italia Nostra, Lega Ambiente e WWF - I responsabili dell'azienda accusati anche di non aver predisposto un piano di risanamento

Dalla nostra redazione
GENOVA — È cominciato ieri mattina, davanti al pretore di Sestri Ponente Ignazio Patrone, il processo alla Stoppani di Cogoleto, accusata di avere inquinato il mar Ligure con i suoi fanghi al cromo. Ed è cominciato con la costituzione di parte civile, contro la Stoppani, di Italia Nostra, della Lega per l'Ambiente e del Fondo Mondiale per la Natura (Wwf); costituzione avversata dal collegio di difesa degli imputati, sostenuta dal pubblico ministero Sabrina Patrone a conclusione di tre ore di serrato dibattito e dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio. «Non è la prima volta che succede — hanno poi commentato i «verdi» massicciamente presenti nell'aula di udienza — ma è sempre confortante che, in un processo per inquinamento, venga riconosciuto alle associazioni ecologiste il ruolo di parti lese».

Alla sbarra Carlo Maria Cornale, legale rappresen-

tante della «Luigi Stoppani S.p.A.», Sebastiano Vasuri, dirigente dell'azienda e responsabile tecnico dello stabilimento di Cogoleto; Annarosa Trevisol e Giovanni Ferrando, titolari di ditte specializzate che hanno provveduto al trasporto e allo scarico in mare dei fanghi Stoppani. L'elenco dei contestati comprende violazioni della legge Merli e del Dpr 915, mancanza di autorizzazioni regionali, inosservanza di ordinanze del Sindaco di Genova; tutte imputazioni comunque relative allo smaltimento dei residui tossici e nocivi del ciclo di lavorazione del cromo effettuato presso la Stoppani. Tra gli addebiti mossi a Cornale e Vasuri, ad esempio, figura l'aver effettuato e mantenuto lo scarico dei fanghi nelle acque del mar Ligure trascurando lo specifico obbligo di migliorare progressivamente il metodo di trattamento del materiale in modo da ridurre il cromo esavalente a valori il più possibile vicini a quelli minimi dichiarati dalla stessa società nelle sue domande di autorizzazione. In



GENOVA — Una veduta della «Stoppani»

altre parole la Stoppani, secondo l'accusa, negli ultimi anni ha continuato a versare in mare i suoi veleni senza neppure impegnarsi seriamente ed efficacemente in un indispensabile piano di risanamento. Esattamente il contrario di quanto, è ovvio, sostengono i responsabili dell'azienda. L'elenco delle settimane fa, vistosi sfumare — per un divieto infermieristico — ogni possibilità di ulteriore proroga dello scarico dei fanghi. Il pretore minacciato di chiudere la fabbrica (e di licenziare i 350 dipendenti), poi hanno affermato di poter già produrre una miscela nuova che lascia fanghi a cromo zero. In ogni caso, ribattono gli ecologisti, ammesso che il problema sia risolto per il futuro, il danno già arrecato resta, con tutte le sue nefaste conseguenze di cui la richiesta di costituirsi parte civile che, come dicevano, il pretore ha accolto motivando estenuamente e minuziosamente la propria decisione.

In questo processo, l'argomento fra l'altro — si tratta di reati relativi alla tutela

dell'ambiente naturale e marino in particolare; materia di fronte alla quale le associazioni protezionistiche maggiormente rappresentative hanno ottenuto un riconoscimento legislativo che le differenzia rispetto al generico insieme dei cittadini; la legge 979 per la difesa del mare, ad esempio, prevede la loro partecipazione agli organi consultivi statali per la protezione e la tutela dell'ambiente marino. Italia Nostra, Lega per l'Ambiente e Wwf sono nate allo scopo specifico di ottenere e perseguire una maggiore protezione dell'ambiente naturale e tale scopo, anche se è molto sentito dalla collettività, non può dirsi comune a tutti i cittadini; risulta infatti, ed è provato in atti, che le associazioni industriali sono contrarie alla emanazione di norme che possano causare un aggravio dei costi di produzione e che insistono anzi per l'attuazione delle norme già vigenti. Ritenute troppo rigorose e restrittive.

Rossella Michienzi

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-3 4
Verona	-2 4
Trieste	-2 4
Venezia	-2 4
Milano	-1 4
Torino	-5 3
Cuneo	-4 3
Genova	-3 6
Bologna	-3 4
Firenze	0 9
Pisa	0 6
Ancona	-2 5
Perugia	-1 6
Pescara	-4 7
L'Aquila	-2 5
Roma I.	-1 10
Roma F.	0 12
Campob.	0 5
Bari	5 10
Napoli	3 14
Potenza	3 7
S.M.I.	-1 13
Reggio C.	8 13
Messina	8 12
Palermo	8 13
Catania	5 16
Alghero	5 16
Cagliari	3 12

SITUAZIONE — La depressione che agisce sul Mediterraneo continua a controllare il tempo sulla nostra penisola. Una perturbazione che si è inserita nella depressione porterà in giornata sulla nostra penisola ed interesserà le regioni settentrionali il Golfoigure e la fascia tirrenica centrale e la Sardegna.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nevicata e successive precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini e localmente anche in pianura. Sul Golfoigure e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a coperto e successive precipitazioni. Sulle regioni tirreniche centrali tempo variabile con tendenza ad intensificazione della nevicata. Sulle regioni meridionali attenuazione di ammassamenti e schiarite. Temperature senza notevoli variazioni.

Fa fiasco la gran festa, un giorno di «folle» negate Venezia si lamenta «Il Carnevale '86 parte proprio male»

Prezzi da infarto, disguidi tecnici, poca gente - Irritati vigili, portabagagli, albergatori e le compagnie «storiche» - Critiche alla giunta

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Doveva essere il carnevale più importante d'Europa, uno spettacolo d'eccezione da cui poter guardare a Rio de Janeiro (pur con le dovute differenze stilistiche) senza complessi di inferiorità; ma la «prima» di questa festa non è stata assolutamente all'altezza, pur potendo contare su un fondale fisso, Venezia, straordinariamente più generosa di tutti gli altri. Il giudizio unanime è che il giovedì grasso, il giorno delle folle, il giorno del contatto, è stato un vero e proprio onoforo maturo all'ombra dell'ombra del campanile di San Marco. Lo smacco è stato duro. Il pubblico non era quello delle precedenti occasioni sia per qualità che per quantità benché alle 18,30 di giovedì sera, per qualche istante, si fosse ripetuto il miracolo di una piazza riempita di gente curiosa ed eccitata, ma non è successo nulla e in pochissimi minuti la festa è finita.

Hanno sbagliato tutto — aveva confessato un vigile urbano addetto alla sorveglianza davanti a Palazzo Ducale quando ancora un'ondata di gelido imbarazzo teneva migliaia di persone inchiodate lungo il molo — hanno tolto alla gente il ruolo di protagonisti e gli hanno promesso uno spettacolo in cui avrebbero potuto muoversi solo come comparse: era una strada diversa ma non sono riusciti nemmeno a fare quello che avevano deciso di fare. Tutto vero: il meccanismo, pure striminzito, si è inceppato e i lampadari non sono saliti nel cielo della piazza, la luce elettrica non ha acceso il teatro del mondo galleggiante davanti al molo, il laser non ha iniziato a funzionare quando doveva e la gente se ne è andata delusa lasciando pressoché deserti i grandi caffè orientali allestiti lungo le procurelle vecchie e nuove.



VENEZIA — Maschere del Carnevale, una manifestazione che si sta svolgendo sotto tono

Prezzi da infarto (5 mila lire per una sola Coca Cola) per assistere a uno spettacolo che non c'è mai stato. Un fiasco. «Se volevano svuotare la piazza prima dell'ora di cena — ha detto un portabagagli di San Marco — ci sono riusciti anche a costo di regalare al pubblico la sensazione di essere andati allo

stadio senza riuscire a vederla partita». La grande mascherata che si voleva perfettamente in linea con le tesi del programma (il '700 e l'Oriente misterioso) è andata quasi deserta; era stato abbondantemente previsto: chi non è riuscito ad affittare per diverse centinaia di migliaia di lire un costume setecentesco o uno orientaleggiante è arrivato in piazza in lodeo o al massimo con un bel faccione semidipinto. Nessuno ha ballato, non perché è davvero difficile muoversi con grazia sull'onda di un minuetto, vuoi per il fatto che avevano dichiarato guerra ad ogni altro tipo di musica ritenuta non consona allo stile della piazza, il che è come sostenere che i

veneziani del 700, per rispettare quel grandioso impianto architettonico, avrebbero dovuto ballare solo le armonie del 1200. Accademismo imbecille che non ha destituito neppure dopo che tutte le luci della scena erano state spente. Mezzanotte era passata da poco e la piazza era incredibilmente vuota e

spazzata da un vento gelido; qualche centinaio di giovani rifiutati dall'austera regia di una festa mai iniziata, raccolti sotto l'ala napoletana, si erano messi a ballare accompagnati dalla musica prodotta da uno scatonone con registratore annesso trasportato da un carretto: il hanno fatti sloggiare perché davano fastidio, non si sa a chi, visto che il intorno non abita nessuno; forse la piazza non sopporta la musica reggae. Ieri mattina, gli organizzatori non si son fatti vedere mentre da tutta la città pioveva su Ca' Farsetti — la sede comunale — una valanga di critiche spietate. A partire dalle compagnie di Calza, i vecchi soggetti del carnevale, ora trascurati, messi al margine, reggime, tati come soldatini di piombo. «Avevamo proposto un altro intervento, ben più complesso e ricco per riesumare l'antico gioco grasso con tutte le sue manifestazioni, ma ci hanno bocciato il progetto senza esitare e ci hanno invitato a metterci in riga con lo spirito orientalizzante della festa: si sono lamentati così, i dirigenti della compagnia di Calza. «I nuovi cortesi» proprio ieri mattina, aggiungendo che l'organizzazione generale non era ancora in grado di confermare l'orario d'arrivo in piazza di un lungo corteo mascherato sul quale erano ripiegati dopo il rifiuto del primo progetto. La sensazione è che il nuovo carnevale di Venezia gestito dalla nuova giunta, desiderata sia morto e sepolto ancora prima di nascere benché proprio su questo carnevale sia il socialista di Laroni, il sindaco, sia i democristiani dell'assessore al turismo, Salvadori, avessero puntato molto del loro desiderio prestigioso. Il fatto è che in questo modo non sta sfumando solo quel sogno di gloria ma anche il prestigio di una città per la quale il carnevale era divenuto una interessante carta di credito. Che cosa raccontano Laroni e Salvadori agli albergatori, ai paninari e agli altri operatori turistici? «È pensare — ha detto uno di loro — che sarebbe stato sufficiente per far funzionare tutto affidare l'incarico della direzione della festa all'ex assessore al Turismo della giunta di sinistra».

Trecento milioni Bloccati i fondi al mensile satirico Frigidaire

Lanciato un appello
Processo a Sparagna

ROMA — Frigidaire, il mensile satirico diretto da Vincenzo Sparagna, ha varato «culturale»? Il quesito, che potrebbe anche apparire ridicolo scorrendo l'elenco delle pubblicazioni ammesse al contributo della legge sull'editoria, se lo è posto sul serio la commissione omonima che — su iniziativa di alcuni funzionari — ha deciso di bloccare la pratica di Frigidaire e rinviare tutto a un nuovo esame della situazione e delle caratteristiche della rivista.

La denuncia è stata fatta dalla redazione del mensile di satira, attraverso un «appello-protesta» in calce al quale è stata sollecitata una raccolta di firme. Nell'appello si precisa che «per motivare il rinvio» da parte della commissione, «è stato necessario rimettere in dubbio il carattere culturale del mensile nel 1982 e 1983 dopo che lo stesso era stato giustamente riconosciuto per il 1981».

Non si tratta certo solo di una pur rilevante questione di principio. Il danno economico al quale si trova esposta la società editrice di Frigidaire (la «Primo Carnera s.r.l.») è notevole. Oltre al ritardo nei pagamenti delle quote già stanziate per il 1982 e 1983, sono infatti firmati altri duecento milioni circa per il 1984 e 1985. Nell'appello si parla di «autocensura» di chiusura per tutta una serie di mensili editi dalla Primo Carnera s.r.l. «che hanno permesso in questi anni il debutto e l'affermazione di giovani autori, la circolazione di idee considerate «underground» e che danno tuttora lavoro a moltissime persone, fotografi, disegnatori, scrittori, tipografi ecc.».

L'appello di Frigidaire è volto anche a sollecitare solidarietà nei confronti del direttore Vincenzo Sparagna che il 18 febbraio dovrà essere giudicato in via definitiva, dalla quinta sezione di Cassazione, per un articolo pubblicato nel '79 sul settimanale satirico «Il Male». In prima istanza e in appello Sparagna (insieme con l'allora direttore responsabile Walter Vecellio) è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione in quanto presunto «autore» dello pseudonimo Tersite con il quale era stato firmato l'articolo «Incriminato». Si trattava di un breve corsivo satirico (20 righe) dal titolo «Salviamo Venezia!», scritto a commento della sentenza con cui erano stati inflitti altri 2 anni e mezzo a Calogero Venezia, precedente direttore responsabile del «Male». Nel processo che il 18 va in Cassazione — fa rilevare l'appello di Frigidaire — Venezia rischia «solo» sei mesi per una vignetta siglata V. (Vincino) e un pezzo falsamente autografico egualmente siglato V.+J. (Vincino-Jiga).

«È sconcertante constatare — afferma ancora l'appello — che tutto ciò sta accadendo a sei anni e mezzo dal fatto che per un articolo satirico pubblicato da un settimanale chiuso da quattro anni e sul quale sono stati sprecati fiumi di inchiostro e chilometri di pellicola per raccontarlo ai giovani come un «classico celebre» di un nuovo modo di fare satira e giornalismo di autori di 20, 30, 40, 50 anni, ancora più sconcertante è rilevare come questo atteggiamento censorio e di persecuzione rimanga in vigore oggi».

Proporre in Italia questo modello con ogni probabilità osé. Comunque il gruppo bolognese Sexpol chiede che la giunta comunale si occupi di spazi dove i giovani possano tranquillamente fare l'amore. «In casa, nell'igione, nella

Il Pci di Venezia: «Dal caso-tangenti problemi politici»

VENEZIA — La Federazione del Pci di Venezia ha rilasciato un comunicato sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta in corso sullo scandalo delle tangenti che hanno coinvolto la persona stessa del sindaco di Venezia aggravando la situazione e scuotendo l'opinione pubblica già colpita dai provvedimenti giudiziari emessi nei giorni scorsi. Il Pci ribadisce piena fiducia nell'operato della magistratura e attende che si faccia piena luce sull'intera vicenda. Quanto sta avvenendo pone delicate questioni sul piano istituzionale e politico soprattutto per quanto concerne la funzionalità e la credibilità del comune capoluogo della amministrazione provinciale e di altri importanti enti locali in una fase di grande travaglio della vita della città e della provincia di Venezia. Lo scandalo ripropone con forza l'esigenza di una riflessione nuova sul rapporto che intercorre tra enti locali e mondo economico al fine di individuare una serie di iniziative che assicurino la massima trasparenza delle procedure amministrative e degli scelte operative. Nuovi e più penetranti controlli da ridurre drasticamente la discrezionalità degli amministratori pubblici. Su queste questioni il Pci si farà portatore di una iniziativa specifica ricercando il consenso di altre forze interessate a tagliare l'intreccio affaristico che la vicenda fa emergere.

Gli articoli sulla vicenda dei «traghetti d'oro»

Il 4, 6 e 7 novembre 1982 sul nostro giornale venivano pubblicati tre articoli che venivano ripresi e commentati da altri giornali. In questi tre anni, intorno all'acquisto, da parte della società di Navigazione Adriatica, dei cosiddetti «traghetti d'oro». Nel corso di tali articoli, ricordando che tutti i protagonisti erano stati prosciolti da ogni scelta operativa. Nuovi e più penetranti controlli da ridurre drasticamente la discrezionalità degli amministratori pubblici. Su queste questioni il Pci si farà portatore di una iniziativa specifica ricercando il consenso di altre forze interessate a tagliare l'intreccio affaristico che la vicenda fa emergere.

Cassintegrato uccide la moglie e si costituisce

TORINO — Un cassintegrato di Cascine Vica (Torino) ha ucciso la moglie poi si è consegnato alla polizia. Si è concluso drammaticamente un difficile ménage familiare, reso ancora più complicato negli ultimi anni a causa della situazione economica e della mancanza di lavoro. Il cassintegrato è Rodolfo Minichini, di 59 anni, da quattro anni in casa integrazione guadagni. La vittima è Lucia Maria De Luca di 54 anni, il delitto è avvenuto ieri mattina dopo l'ennesima lite tra i coniugi. L'uomo ha picchiato la moglie riducendola in fin di vita, poi l'ha finita rovesciandola addosso un tavolo. Successivamente l'uoricida è andato a costituirsi.

La revisione delle auto 1975 prorogata di due mesi

ROMA — Le agitazioni dei dipendenti della Motorizzazione Civile hanno indotto il ministro dei Trasporti Signorile a prorogare di due mesi i termini fissati alla fine dell'anno scorso per la revisione generale dei veicoli. La revisione prevista per quest'anno riguarda le auto del 1975, le cui revisioni sono state rinviate da un anno. La prorogazione è stata decisa per consentire ai possessori di quattro anni in casa integrazione guadagni. La vittima è Lucia Maria De Luca di 54 anni, il delitto è avvenuto ieri mattina dopo l'ennesima lite tra i coniugi. L'uomo ha picchiato la moglie riducendola in fin di vita, poi l'ha finita rovesciandola addosso un tavolo. Successivamente l'uoricida è andato a costituirsi.

Film sul mostro di Firenze: il pretore fa tagliare 2 scene

FIRENZE — Dal film «L'assassino» è ancora fra noi, una delle tre pellicole che si ispirano agli omicidi commessi dal cosiddetto «mostro di Firenze», saranno tagliate due scene. È quanto prevede l'ordinanza emessa oggi dal pretore, Ferdinando Sergio, sulla base delle richieste concordate tra gli avvocati dei familiari delle vittime e il «mostro» ed i legali della «Orchidea film», la casa di produzione della pellicola.

Un decreto per gli sfratti chiesto dai grandi Comuni

VENEZIA — Un decreto legge urgente per la graduazione degli sfratti è stato chiesto al governo nel corso di una riunione a Venezia, alla quale hanno partecipato gli assessori alla casa dei principali comuni italiani. Il decreto legge richiesto prevede la graduazione di tutti gli sfratti, manovre fiscali di agevolazione per i proprietari di alloggi che affittano e tassazioni aggiuntive, invece, per chi li tiene vuoti; finanziamento del fondo sociale.

Psi: «Per l'equo canone aprire confronto con i comunisti»

ROMA — Dopo il fallimento del secondo vertice del pentapartito sugli sfratti, che è stato rinviato al 19 febbraio, una presa di posizione è stata emessa dai socialisti e responsabili della casa di Donato Ferrarini. «La maggioranza deve concordare una serie di adeguamenti ai disegni di legge sulla riforma dell'equo canone e degli Iccp, presentati dal governo due anni fa, tenendo conto di molte proposte avanzate dalle parti sociali e quindi aprire un confronto preliminare teso ad individuare convergenze con l'opposizione e in particolare con il Pci. Questo hanno dichiarato i due parlamentari socialisti, aggiungendo che solo così sarà possibile assicurare ai due importanti provvedimenti un rapido iter legislativo».

Il partito

Oggi
A. Bassolino, Messina; G.F. Borghini, Manerbio (Ba); P. Fassino, Novara; A. Cossutta, Ravenna; F. Musci, Caltanissetta; G. Napolitano, Napoli; U. Pecchioli, Genova; L. Trupia, Chieti; L. Ariemma, Lucca (Sz. S. Anna); S. Braccatori, Lametia Terme; N. Cenetti, Cagliari; L. Castellani, Lecce; P. Clivio, Roma; C. Freduzzi, Aprilia; P. Rubino, Pollicoro (Mz); R. Degli Esposti, Russi (Ra); E. Ferraris, Alessio (Sv); G. Labate, Sora (Gz); L. Libertini, Messina; R. Mainardi, Genova; G. Matteoli, Savona; Tortoreto (To); C. Morgia, Roma (Vale Aurelia); A. Rubbi, Colonia; R. Scheda, Viterbo (Rm); M. Vaghi, Grosseto; L. Violante, Nardodipace (Ca); W. Veltroni, Roma (Sz. Portonaccio).

Domani

G. Angius, Torino; P. Fassino, Novara; G.F. Borghini, Cratone; E. Perrone, Orvieto; G. Napolitano, Napoli; L. Ariemma, Lucca (Sz. S. Anna); Azzoni, Gussola (Mn); G.F. Braccatori, Vinovo (To); L. Castellani, Lecce; Crivello, Desybury; E. Ferraris, Alessio (Sv); G. Giardusco, Bruzzese; G. Labate, Matera; R. Mainardi, Basilce; C. Morgia, Roma (Vale Aurelia); G. Scherzini, Legonore (Pt); W. Veltroni, Roma (Sz. Portonaccio); L. Violante, Corigliano e Praia a Mare (Ca); C. Freduzzi, Cosenza; L. Pettinari, Roma (Nuovo Salaria).

A Milano tornano gli studenti (diecimila e qualche polemica)

Manifestazione pacifica e compatta nonostante le riserve e le divisioni della vigilia - Slogan duri e momenti di tensione a S. Babila - La piattaforma dei «medi» sul rapporto scuola-lavoro - Difezioni cattoliche

MILANO — Più arrabbiati del solito e in tanti, circa diecimila nonostante il freddo e un fastidioso nevischio, sono tornati in piazza gli studenti. Un ritorno accompagnato nei giorni precedenti da una rincorsa di polemiche, consensi e riserve. In un primo momento, infatti, la mobilitazione era stata indetta sotto forma di «sciopero generale contro la finanziaria senza mediazioni» da un gruppo di Coordinamenti di cassintegrati, insegnanti precari, studenti universitari e alcuni e mai meglio specificati consigli di fabbrica, nel corso di un'assemblea presto trasformata in un processo contro il sindacato.

Gli studenti medi avevano deciso di partecipare all'iniziativa, sulla base però di una piattaforma che, mettendo al bando i toni antisindacali, poneva invece una serie di obiettivi specifici del mondo della scuola — in primo luogo le dimissioni del ministro Falucci e del provviditoro Finocchiaro — inseriti in un contesto più ampio (finanziaria e disoccupazione) e ricercava su questi temi un incontro con il mondo del lavoro. La piattaforma del mese ha discosso il pieno appoggio della Cgil milanese e l'adesione della Lega degli Studenti, mentre

contro la manifestazione hanno preso posizione importanti raggruppamenti giovanili cattolici come il Gruppo Confronto e il Movimento Popolare. Se le polemiche della vigilia hanno inciso sulla partecipazione dei medi, di certo il corteo ha dimostrato visivamente la medesima rappresentatività del cosiddetto coordinamento dei cassintegrati che voleva paralizzare Milano.

Il corteo si è svolto senza incidenti. Qualche momento di tensione si è avuto davanti a S. Babila, dove un gruppo di studenti si è fermato lanciando slogan e monette verso il locale considerato punto di ritrovo dei «paninari» milanesi. «Dieci, cento, mille testate nucleari / sotto il culo dei paninari, gridavano i più arrabbiati», e il bersaglio erano dei coetanei, rei di indossare certe scarpe e piumini famosi. Immeritata, davanti a Burghy è comparso uno schieramento di polizia in assetto di guerra; poteva nascere lo scontro, ma per fortuna tutto è finito lì.



MILANO — Il corteo degli studenti contro la Finanziaria

Non sono passati neppure due mesi dall'ultima manifestazione studentesca, eppure sembrano ormai trascorsi i tempi in cui i medi sfilavano, a decine di migliaia, uniti dagli allegri e irriverenti slogan anti-Falucci. «I ragazzi dell'85 in questo primo sciopero del '86 sembrano essere rimasti un po' in disparte, lasciando spazio anche a slogan e atteggiamenti già visti e addirittura accolti nei cortei del '79 e del '80», dice un operatore turistico. «È pensare — ha detto uno di loro — che sarebbe stato sufficiente per far funzionare tutto affidare l'incarico della direzione della festa all'ex assessore al Turismo della giunta di sinistra».

Lo sciopero, secondo i dati del Provviditorato, non avrebbe toccato quasi per nulla nelle scuole della provincia, mentre a Milano città avrebbe coinvolto il 50% degli studenti. È chiaro che molti, tra chi ha partecipato, non hanno però ritenuto di partecipare alla manifestazione. Il Coordinamento considera questo il prezzo inevitabile di un salto di qualità costituito da una maggiore consapevolezza politica e dal tentativo di trovare, comunque, un aggancio con il mondo del lavoro. Un documento della Lega degli studenti auspica che «i problemi sollevati in questi mesi dagli studenti e le loro richieste di incontro con i sindacati siano affrontati nelle scuole, con piattaforme calendarie e una politica che il vedano sul problema della didattica, dei diritti degli studenti e del rapporto tra scuola e lavoro».

Stato? Insomma, la bellezza come complemento della salute e soprattutto «merito del neonato e dei suoi genitori. C'è in questa sorta di sottocultura che pare trasferita di peso dalla più corvina manipolazione pubblicitaria, quella dei pannolini, delle creme e dei giocattoli. D'altronde, la televisione non ci propina a getto continuo queste immagini da cartolina? Frotte di «bimbi belli» fanno da contorno alle varie Milla, Carrà e Bonaccorri nelle trasmissioni di largo consumo. I problemi, quelli veri, arrivano nelle rubriche informate dalle lenze della cronaca nera. Perché mai Costante Degan non dovrebbe cercare un recupero di popolarità con facili slogan? Viviamo tempi in cui il consumismo e la competizione sono i valori dominanti. Insegniamolo subito a chi nasce.

Fabio Inwinkl

Interrogazione di 60 deputati su una sconcertante iniziativa

Bimbi belli? Meritiamoli Lo raccomanda il ministro

ROMA — Guasti della sanità, dissesto degli ospedali, paralisi delle Usl, rivendicazioni dei medici. Eravamo convinti che il ministro della Sanità e i suoi validi collaboratori fossero oberati da questa valanga di problemi, di natura complessa e di ardua soluzione. Tutto sommato, c'era poco da sperare. Abbiamo sbagliato. Apprendiamo infatti che Costanzo Degan sa unire l'utile e il dilettevole. Il suo dicastero ha realizzato una «campagna informativa» sulla salute dei bimbi contrassegnata dai slogan «Un bambino sano

e bello - Cosa fai per meritartelo?». Sul tema è stato altresì bandito un premio giornalistico per articoli pubblicati sulla stampa e per servizi radiotelevisivi. Ecco dunque che la prevenzione, questa inflessibile chimera della politica sanitaria nazionale, iscritta a tutte lettere nella riforma ma finora negletta, entra a vele spiegate nella pratica del ministero. Se son rose fioriranno.

Scherzi a parte, l'iniziativa si commenta da sé. Giustamente, in un'interrogazione sottoscritta da sessanta deputati di sette diversi gruppi parlamentari (primo firmatario Luciano Guerzoni della Sinistra Indipendente), si comincia col ricordare che l'Organizzazione mondiale della sanità ha da tempo evidenziato, in materia di educazione alla salute, l'inefficienza di messaggi informativi minacciosi o colpevolizzanti. Perché di questo si tratta. Gli inefficaci reggitori della salute pubblica, così tenacemente lottanti su tutto il fronte dell'intervento che loro compete, hanno saputo

montare una campagna che pare fatta apposta per offendere e, appunto, colpevolizzare i bambini «non sani e non belli» e i loro genitori, responsabili di non aver fatto tutto il necessario per «meritarsi un bambino sano e bello».

Quali iniziative ha promosso il soletto ministero per l'informazione e l'educazione nel campo della prevenzione degli handicappati, quali risorse ha destinato a questo scopo; a che livello sono le attrezzature, le competenze e l'impegno assicurati, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, per siffatti interventi? Domande legittime, che gli interroganti rivolgono a Degan.

Sexpol, associazione libertaria e naturista, si rivolge al sindaco

Bologna: «Dateci uno spazio per poter fare all'amore»

BOLOGNA — Il problema è serio. Soprattutto d'inverno. Nella sabbia, perennemente calda, Cuba lo hanno risolto con appositi luoghi, molto discreti e puliti, davanti ai quali disciplinate coppie attendono il loro «turno».

tranquillità è più bello, dicono quelli del Sexpol, associazione che si autodefinisce libertaria e che si occupa di ogni aspetto della liberazione sessuale. Bologna è città tollerante, non ancora «metropolitana» al punto da proibire alle coppie l'uso del prato. «Ma anche da noi ci sono ladri, voyeur e poi per troppi mesi all'anno fa freddo» — dice Paolo Galante, uno dei tre organizzatori dell'associazione —. A Firenze le famiglie sono state costrette a porci il problema; qui per

fortuna il mostro non c'è, ma come sarebbe bello se ci fosse comprensione, insomma se si potesse naturalmente esplicare l'attività sessuale nelle nostre case. Già nella scorsa primavera — in campagna elettorale — il Sexpol inviò alla giunta una richiesta ufficiale di «Reperimento di spazi e strutture da destinare all'attività sessuale e sentimentale dei giovani e dei giovanissimi», «in quanto», dice sempre Galante — ci rispose che della cosa si sarebbe occupata la prossima giunta... del resto era ovvio, in campagna elettorale c'erano altre cose a cui pensare. Ora siamo tornati alla carica. Il gruppo Sexpol si occupa anche di naturismo; proprio per questo ha chiesto spazi verdi in collina e lungo il fiume Reno per poter praticare il nudismo e recentemente ha esteso la richiesta — ovviamente in orari definiti — ad alcune piscine comunali.

Marie Alice Presti

Oltre duemila miliardi, già stanziati con la finanziaria '85, restano inutilizzati

Coop giovani, dove son finite?

ROMA — Il decreto che dovrebbe promuovere la formazione di società e cooperative giovanili nel Mezzogiorno rischia ormai di aversi alla seconda ingloriosa decadenza. I sessanta giorni costituzionali scadono infatti il 1° marzo. Il provvedimento intanto è bloccato nella commissione Bilancio del Senato dove governa una parte e gruppi della maggioranza. In ordine sparso, presentano emendamenti contrapposti. E il decreto dovrà essere poi esaminato dalla Camera. Anche in questo caso, se il provvedimento decadrà, la responsabilità esclusiva sarà da addebitare alla coalizione pentapartita: dal canto loro, i senatori comunisti avevano chiesto la stesura di un calendario preciso e vincolante per l'invio del testo in aula entro la giornata dell'altro ieri ed avevano presentato gli emendamenti in tempi largamente utili per conseguire questo obiettivo.

Il decreto per il lavoro al Sud si avvia a decadere di nuovo

Emanato come conseguenza dell'accordo del 14 febbraio, è bloccato in commissione dalla maggioranza - Ma la macchina clientelare s'è già messa in moto

L'accordo sul costo del lavoro del 14 febbraio. Per mettere in pratica uno dei punti di quell'intesa che rompe il fronte sindacale il governo ha impiegato quasi due anni. E ora i decreti — nonostante le insistenze delle confederazioni — si succedono l'uno all'altro. Il risultato è che 2 mila 200 miliardi già stanziati con la finanziaria del 1985 restano inutilizzati perché manca lo strumento legislativo per spenderli. Anche questa è una prova dell'assenza di un progetto politico del governo per affrontare grandi questioni come il Mezzogiorno, l'occupazione,

il dramma dei giovani senza prospettive di lavoro. Ma i decreti, anche quando decadono, a qualcosa servono. Per esempio, a mettere in moto meccanismi clientelari e di potere mobilitando faccendieri, studi privati, associazioni, patronati che vantano «relazioni particolari» con gli uffici del ministero per il Mezzogiorno Salverino De Vito, le attivissime Camere di commercio. Come si fa? Con l'emanazione dei decreti ministeriali di attuazione delle norme del provvedimento, nonostante decadenze e reiterazioni. Si tratta, in questa fase, di organizzare la

raccolta delle domande per costituire le cooperative giovanili che avranno accesso ai benefici della legge. Ma intanto che la legge non c'è si precostituiscono situazioni, interessi, fatti compiuti di proporzioni che vincoleranno il legislatore al punto da fargli varare non una legge per l'occupazione giovanile ma un provvedimento di sanatoria per cooperative vere e fasulle.

Che le cose stiano effettivamente così è dimostrato dal fatto che il ministro De Vito ha già inserito una norma di questo tipo nel secondo decreto ma la commissione Affari costituzionali del Senato l'ha già soppressa. I comunisti difenderanno la decisione della commissione anche perché fertili menti sono già all'opera per superare con meschini trucchi regolamentari questa delibrazione. Bisogna anche dire che il presidente del Senato, Amintore Fanfani, ha saputo conquistarsi la fama di vigile custode del regolamento di Palazzo Madama.

Il decreto porta la firma anche del ministro del Lavoro Gianni De Michelis. Soltanto mercoledì sera l'opponente socialista si è ricordato dell'esistenza del provvedimento e ha presentato un emendamento-zappa. La proposta sovverte l'impianto stesso del decreto: la gestione della legge nelle regioni meridionali non dovrebbe più essere affidata alle Camere di commercio — come vuole De Vito, democristiano — ma alle agenzie del lavoro (da costituire in via sperimentale). Intanto, i comunisti e socialisti presentano altri emendamenti per conto loro.

Giuseppe F. Menella

Dibattito promosso dalla sezione Pci dell'azienda

Il Corriere è malato Da Milano proposta contro il declino

Perde copie (centodiecimila dal '79) e prestigio, è stretto nella morsa della concentrazione proprietaria - Confronto di idee e posizioni



MILANO — La sede del «Corriere della Sera» in via Solferino

MILANO — Corriere della Sera: rilancio o declino? L'interrogativo sembra un po' retorico. Ma come? Dopo l'entrata in via Solferino della Fiat, attraverso la Gemina, la calata a Milano di Romiti, il trasferimento diretto della Stampa alla Rizzoli di Giorgio Fattori c'è da credere che il Corriere non torni ai suoi giorni di gloria? I nuovi padroni ostentano certo molta sicurezza. Da due anni la Rizzoli Corriere della Sera produce bilanci utili. 1981 potrebbe persino essere l'anno della quotazione in borsa delle azioni del gruppo. Ma la «perla» del gruppo, quel Corriere per cui si sono fatte tante battaglie, perde copie, è spento dal punto di vista culturale, il ricco patrimonio di professionalità o è stato disperso (i pensionamenti mirati politicamente o il non uso di certe forze hanno cancellato parecchie firme) o è come appannato.

Dal quotidiano delle istituzioni, per cui si era battuto (ed era caduto) Alberto Cavallari è nato un giornale che rischia di fare da cassa di risonanza a tutte le contraddizioni che esplodono nella maggioranza governativa a tutto vantaggio della Dc. I comunisti, su iniziativa della sezione del Pci del Corriere, parlano di tutto questo. In un dibattito che si è svolto ieri pomeriggio in via Solferino parlano dei mali del Corriere non per rallegrarsene e dire: «avevamo ragione noi», ma per vedere il che fare. I segni più evidenti del declino del Corriere sono nel calo continuo delle vendite e dei lettori. 110 mila le copie in meno vendute dal '79. Le vendite si concentrano sempre di più nella Lombardia, il Corriere, ad eccezione di Aosta, ormai è il primo giornale solo del capoluogo lombardo, ha perso il primato nelle altre regioni. Il prof. Livolsi, sociologo, spiega così tutto questo. «Il Corriere», dice — non è più il giornale della società civile, offre sempre meno spazio al Paese reale, soprattutto ha allentato il legame con i propri lettori».

Oggi che il garante dell'editoria giudica la soluzione trovata sul piano proprietario contraria alle norme anti concentrazioni contenute nella legge dell'editoria, c'è già chi pensa di aggirare l'ostacolo. «Attensione», dice Sergio Borsi, segretario della Federazione nazionale della Stampa — in sede politica si sta già trovando una soluzione. Si pensa cioè di non calcolare i giornali sportivi dalle testate controllate. «Qui si gioca», sostiene Sandro Cardilli, segretario nazionale del sindacato poligrafici della Cgil — una partita grossa che va ben oltre l'editoria: si decide cioè se le regole del gioco vengono stabilite dal Parlamento o no.

Blanca Mazzoni

Nato male e cresciuto peggio Ma ora bisogna utilizzarlo

Bisogna dire subito che con questo decreto e con la successiva legge non si risolve (né questa, per la verità, è la volontà del legislatore) la grande questione dell'occupazione giovanile e femminile nel Mezzogiorno. Chi ha agitato o volesse agitare questi provvedimenti e caricarli di effetti miracolosi a scopo di parte o di comodo, consumato e consumerebbe un ingegno grave. La disoccupazione, infatti, si combatte con ben altre politiche e sociali.

Questa considerazione non ci porta a sottovalutare il provvedimento in esame, al contrario ci spinge a collocarlo nella giusta dimensione, a rilevare e a far rilevare la necessità che esso venga utilizzato con coerenza e con serietà per raggiungere le finalità proposte nell'art. 1 del decreto: «Favorire lo sviluppo di una nuova imprenditorialità, l'impiego della base produttiva e occupazionale attraverso la promozione, l'organizzazione e la finalizzazione di energie imprenditoriali».

Falcucci, così può essere per i provvedimenti concernenti la ristrutturazione degli enti collegati all'intervento straordinario. Il parere molto critico della commissione Affari costituzionali del Senato, che praticamente ha annullato il suddetto decreto ministeriale, apre una situazione nuova. I comunisti in Parlamento stanno conducendo una battaglia per riportare modifiche essenziali. Infatti i tempi stringono, è urgente disciplinare correttamente questa materia, perché altrimenti cresce la confusione, si organizzano interessi speculativi e gruppi che nulla hanno a che fare con i giovani e neppure con la imprenditorialità seria, per mettere le mani su pezzi di spesa pubblica. Bisogna invece approntare una legge e strumenti operativi che favoriscano e promuovano la formazione di cooperative forti, di cooperative che per indirizzi produttivi, organizzazione, professionalità regnano bene

sul mercato. A questo fine sono rivolte le modifiche che noi proponiamo, di cui credo sia opportuno dare succintamente il senso. Proponiamo che al nucleo di valutazione, l'organismo che deve «apprezzare» domande e progetti sia scorporato dal comitato per lo sviluppo della imprenditorialità (previsto presso il ministero per il Mezzogiorno) e sia collocato presso la presidenza del Consiglio per ovvie ragioni di garanzia e di coordinamento. Il comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità deve provvedere a compiti di assistenza. Esso, da una parte, va integrato dalla presenza delle centrali cooperative e del Cnr e, dall'altra, dovrebbe decentrarsi regionalmente. A livello regionale dovrebbe svolgere una duplice funzione: di assistenza alle cooperative e di proposta al comitato nazionale in ordine ai bisogni e alla qualità degli interventi che possono essere colti in modo più diretto

e reale. Questi «terminali» regionali debbono rappresentare il punto di raccolta e di trasmissione delle domande al comitato nazionale. Questo compito può essere svolto con l'ausilio di una segreteria tecnica fornita dalle Regioni. In questo modo si supera la incongrua intermediazione della Camera di Commercio, di cui è nota la funzione clientelare. Le pratiche clientelari (o peggiori) comunque, dobbiamo saperlo, non vengono scongiurate automaticamente neppure dal comitato proposto da noi. Occorre vigilanza democratica. Anche il tipo di sterminale da noi proposto potrebbe essere superato se si seguisse la via maestra di anticipare per il Mezzogiorno la costituzione di agenzie per il lavoro, con compiti non soltanto di collocamento ma anche di promozione e assistenza. Il ministro De Michelis a Napoli di recente, ha dichiarato una disponibilità a questo senso. Sarebbe opportuno e giusto realizzarla nel

Giacomo Schettini

17° CONGRESSO dai congressi di federazione dai congressi di sezione

ABBONATI

I vantaggi
Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Settori di L'Unità, i viaggi di L'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

Il risparmio
L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

La cooperativa
Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

TARIFFE 1986 CON DOMENICA					
ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	58.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	51.000	30.000	15.500
5 numeri	144.000	72.000	47.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	108.000	51.000	—	—	—
2 numeri	72.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA					
ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	153.000	78.000	48.000	29.000	15.000
5 numeri	138.000	68.000	41.000	—	—
4 numeri	118.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	42.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	35.000	19.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENTORE		
Lire 1.000.000;	Lire 500.000;	Lire 200.000

L'omaggio
A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

Il concorso
Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri

I viaggi
Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

Come si fa
Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.

Da ogni assemblea
Un abbonamento da ogni Congresso piccolo o grande. Per raggiungere i 100mila abbonati occorre che le Sezioni del Partito che non sono ancora abbonate — e sono molte — raccolgano nei loro Congressi l'equivalente di uno o più abbonamenti.

Anche dagli eletti
Anche dai compagni eletti ci serve l'abbonamento per arrivare a centrare l'obiettivo dei 100mila. Sono migliaia i nostri compagni che rappresentano il Pci nei quartieri, nei Comuni, nelle Aziende municipalizzate, nelle Province e Regioni ma che non sono ancora abbonati a L'UNITÀ e/o a RINASCITA. L'anno 1986, l'anno del 17° Congresso del Partito, deve essere impegnato anche in questo lavoro di ulteriore sostegno alla nostra stampa e i compagni eletti possono esserci di grande aiuto abbonandosi oppure, chi lo è già, aiutandoci a trovare un abbonamento nuovo.

I sostenitori
L'obiettivo del 1985 di 1.000 abbonamenti sostenitori da 1 milione e 1.000 altri abbonamenti sostenitori nella fascia delle tariffe da 300.000 lire a mezzo milione è l'obiettivo che ci proponiamo anche per il 1986. È un traguardo ambizioso ma possiamo farcela a centrarlo se ogni lettore sarà capace di trovare una organizzazione o un amico che vuole diventare «sostenitore» o «Grande sostenitore» della stampa comunista.

Le previsioni del Centro studi dopo il calo del dollaro e del petrolio

Confindustria ottimista: è l'ora dei paesi ricchi

Le opportunità per le economie più forti nel prossimo triennio - La polemica sul costo del lavoro - Sarcinelli (Tesoro): non sottovalutare le tensioni internazionali

ROMA - Per la prima volta dal 1960, quest'anno dovrebbe diminuire sensibilmente i prezzi delle importazioni italiane. L'Italia, in altre parole, importerà deflazione, in virtù della contemporanea diminuzione della quotazione del dollaro e della caduta verticale dei prezzi del petrolio greggio.

Per tutti i paesi industrializzati è l'occasione del secolo; le previsioni per il prossimo triennio sono concordi nell'affermare che se si strutturerà correttamente questa opportunità con una politica economica concertata tra i paesi più industrializzati il rientro dall'inflazione e la ripresa dello sviluppo potranno essere notevolmente accelerati rispetto alle previsioni di soltanto qualche anno fa.

Le misure di politica economica, che tanto per non sbagliare - il costo del lavoro sia contenuto all'interno dei tassi programmati di inflazione (6% quest'anno, 5 il prossimo e 4 nel 1988); e che infine il disavanzo della finanza pubblica si riduca in proporzione al crescere del prodotto interno lordo.



Mario Sarcinelli



Innocenzo Cipolletta

Bankitalia farà una «offerta finale» ai sindacati

ROMA - Ancora una riunione Interlocutoria ieri per la vertenza in Banca d'Italia. La direzione della Banca ha annunciato una «offerta finale» per lunedì o martedì.

Costituita finanziaria delle Coop per aziende in crisi

ROMA - Le associazioni «produzione e lavoro» delle centrali cooperative Lega, Associazione generale e Confcooperative hanno costituito la Compagnia finanziaria industriale prevista dalla legge n. 49 nota come «Marcora» per il trasferimento di imprese industriali in crisi a cooperative di lavoratori.

Invalidata legge anti-deficit Momenti di panico a Wall Street

NEW YORK - Tempesta oggi alla borsa valori per la decisione della Corte federale di invalidare parte della legge Gramm-Rudman che impone la riduzione del deficit del bilancio federale, fino all'azzeramento entro quattro anni.

La parte della Gramm-Rudman invalidata riguarda il potere del General Accounting Office, il cui capo è di nomina parlamentare negli Stati Uniti (in Italia è un funzionario, il Ragioniere generale dello Stato) cui viene conferito il mandato di bloccare automaticamente la spesa in deficit secondo le scadenze ed i parametri indicati dalla legge per giungere al pareggio. La legge, dice la Corte, ha trasferito ad un organo di nomina parlamentare poteri che spettano soltanto all'esecutivo, quindi ad organi del governo.

Il fronte del mercato petrolifero internazionale è peraltro fermo. I prezzi a New York scendono di 17,35 dollari. Due paesi non membri dell'Opec, Messico ed Egitto, hanno tenuto al Cairo una riunione col segretario dell'Opec, il venezuelano Grizani. Hanno invitato l'Arabia Saudita e altri paesi ricchi a ridurre le proprie vendite; per ora invece tocca proprio a loro abbassare la produzione. L'Egitto, pur avendo urgente bisogno di introiti valutari, ha tagliato le vendite del 25%. Anche il Messico trova difficoltà a vendere 1,5 milioni di barili al giorno, una quantità molto al di sotto delle sue potenzialità.

COMUNE DI LAURO PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di gara Questa Amministrazione deve procedere alla licitazione privata, col sistema di cui all'articolo 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con le condizioni, modalità e procedimento di cui all'articolo 4 della medesima legge, per l'appalto dei lavori di ricostruzione Comparto 3° Pignano, finanziati con i fondi di cui alla legge 219/81 e successive modifiche e integrazioni, per l'importo di L. 626.934.168, di cui L. 75.956.398 per accollo spese.

Azienda sana ma del Sud «Non ci piace»

L'Iri maltratta la Sgs Ates di Catania - Emblema della Sicilia tra sviluppo e dipendenza Dal nostro inviato CATANIA - La Sgs-Ates è una società sana: produce ricchezza e con 572 miliardi si colloca ai vertici nella graduatoria del comparto della microelettronica. E tra non molto avrà anche il suo fiore all'occhiello: un laboratorio di ricerca avanzato. Ma c'è un grosso punto interrogativo quando i bistori dell'indagine affonda nelle pieghe del tessuto industriale del Mezzogiorno. La fabbrica Sgs di Catania è un po' il paradigma dell'incognita che grava sul comparto del Mezzogiorno, sospeso tra la stagione industriale ed il pericolo di una sua progressiva emarginazione. I timori sono stati sollevati dal Pci in un convegno svoltosi ieri a palazzo delle Scienze, qui hanno partecipato sindacalisti, il sindaco di Catania e gli assessori regionali all'industria e al lavoro e il presidente della Regione Siciliana, Nicolò Chiaromonte, per la loro assenza «autorevole» i rappresentanti del pentapartito.

Siderurgia appesa ad un decreto

Lelio Grassucci del Pci: memorandum in quattro punti per il pentapartito La crisi della loro fabbrica. Gli stanziamenti Cee per la siderurgia sono attesi come l'occasione per sbloccare lo stallo. Il decreto affronta con una prima risposta parziale il problema dei tubi prevedendo la «ripresa ed il risanamento della Fiat attraverso un'intesa con la Dalmine. «Questo era positivo - dice ancora Grassucci - ma, contrariamente al necessario, il governo non aveva fornito le assicurazioni opportune alle altre realtà aziendali circa la loro sicurezza produttiva ed occupazionale. Cioè, in sostanza aveva creato altre premesse perché tra le varie aziende produttrici di materiali siderurgici si acquisissero contrasti e conflittualità.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno ALBINO COLA la moglie e le figlie nel ricordo con affetto in sua memoria sottoscrivono 25 mila lire per l'Unità. Genova, 8 febbraio 1986

Il titolo di un politica industriale - ha sostenuto il relatore del convegno, il senatore comunista Andrea Margheri - che ha penalizzato il settore dell'elettronica. Lo Stato non si assiste ad una caduta delle produzioni di prodotti ad alta tecnologia. Lo stabilimento Sgs rischia di smarrirne il suo ruolo nel settore strategico delle telecomunicazioni e dell'informatica? Nell'addebitare ai dirigenti dell'Iri di «non aver usato la Sgs per ciò che doveva essere usata» Margheri si è chiesto in proposito quale ruolo si riserva all'Iri nel paese, quale sia delle interrelazioni nella strategia dell'Iri, del governo nella politica di sviluppo del Mezzogiorno. Quali le terapie suggerite dal Pci? Le ha sintetizzate così Margheri: la richiesta di un «nuovo progetto, evolutivo da una valorizzazione dell'apparato produttivo non disgiunta da una integrazione su scala europea.

Il decreto affronta con una prima risposta parziale il problema dei tubi prevedendo la «ripresa ed il risanamento della Fiat attraverso un'intesa con la Dalmine. «Questo era positivo - dice ancora Grassucci - ma, contrariamente al necessario, il governo non aveva fornito le assicurazioni opportune alle altre realtà aziendali circa la loro sicurezza produttiva ed occupazionale. Cioè, in sostanza aveva creato altre premesse perché tra le varie aziende produttrici di materiali siderurgici si acquisissero contrasti e conflittualità.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 206,89 con una variazione positiva dello 0,78 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 499,76 con una variazione positiva dello 0,91 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 12,571 per cento (12,678 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Titolo, Chius., Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Titolo, Chius., Var. %

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Mechaniche Automobilistiche

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

ORO e monete

Table with columns: Oro fino (per gr), Denaro

I cambi

Table with columns: Valuta, Valore

Convertibili

Table with columns: Titolo, Valore

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Valore

settegiorni Radio televisione



Tutte le reti televisive ci bombardano con immagini festose, scherzi, risa e soprattutto banalità: martedì grasso appuntamento col gran finale veneziano

Carnevale, che ossessione

Carnevale Brutto periodo per la tv: tutti i presentatori, i giocatori, gli anchor man, i comici, le comparse si sentono vincolati, obbligati, a strappare la risata, a presentarsi con barbe finte, nasi finti, stupidaggini e corlandoli. Dichiarò Vianello Ralundo (che oggi trasforma Zig Zag, su Canale 5 alle 19,30, in una specie di corso mascherato): «Il nostro dovere morale è far ridere sempre. Ma per Carnevale è un dogma». Soltanto nella giornata di oggi parlando di carnevale il sabato dello zecchino (Ralundo, 17,05, che

addirittura si presenta con lo special «W il Carnevale», il mercato del sabato (Ralundo, ore 12,05) che tra notizie economiche e tecniche si occupa anche della mania di travestirsi, e poi programmi per bambini, ragazzi, grandicelli... Domani, poi, con il fatto che è festa, il Carnevale televisivo inizia dal mattino, con la diretta (Raitre dalle 10,15 per 2 ore) da Putignano, per la sfilata dei carri allegorici. Insomma, arriveremo a martedì grasso che di vedere maschere e mascheroni in tv non ne potremo più: peccato, perché martedì la tv rispetta

l'appuntamento «classico» con Viareggio, e ci offre anche le immagini del «Carnevale orientale» di Venezia. E questi sono — contrariamente alle lamentevoli espressioni di allegria esibite in tv in questo periodo — del Carnevale «da telegiornale»: avvenimenti culturali che ogni anno riescono a riaccendere la fantasia e la follia collettiva in una grande kermesse. Dopo aver presentato la sfilata dei carri sabato scorso, per martedì grasso, alle 23, Ralundo presenta dalla Bussola lo spettacolo del Carnevale, con Stephen

Schlaks, Manuel Franjo, Den Harrow comici e cantanti made in Italy. Raitre, invece, accende le telecamere su Venezia alle 21,45: l'ultimo giorno di Carnevale, infatti, due cortei attraversano la città della laguna, quello «acqueo dogale» e quello «acqueo orientale», che si incontreranno nel bacino, mentre intorno si alzeranno — se questa volta le cose andranno per il verso giusto — sei altissime fontane d'acqua colorata.

Per due ore le immagini di Venezia, in questo trionfo carnascialesco, accompagneranno i telespettatori, mentre Beppe Grillo sarà il «presentatore» incaricato di chiudere ufficialmente il Carnevale televisivo, telespettatori defatigati dall'aver sopportato una settimana intera di stupidaggini a rotta di collo, di consigli sulle maschere all'ultima moda, del profumo migliore per le feste e della ricetta più sofisticata per il dolcetto che in questi giorni non può mancare.

Sai che risate quando Beppe Grillo ci annuncerà che il Carnevale è finalmente finito...

s. gar.

Domenica 9

- Raiuno**
 - 10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm con Paolo Gozzino
 - 10.30 LA FAMIGLIA DAY - Cartoni animati
 - 11.00 MESSA - Da Milano
 - 11.55 SEGGI DEL TEMPO - Attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 TOTO-TV - Con P. Valentini e G. Elmi
 - 14.00 DOMENICA IN... - Conduca da Mino Damato
 - 14.50-15.50-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.15 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 16.20 80' MINUTO
 - 16.55 CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 LULU' - Film di Sandro Bolchi, con Mariangela Melato e Andrea Occhipinti (2ª parte)
 - 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.40 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa
 - 0.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 CONCERTO PER VIOLINO E ORCHESTRA - Solista Mark Kaplan
 - 10.30 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Morzine (Francia)
 - 11.25 COMICIE - Con Buster Keaton
 - 11.55 L'ANELLO CINESE - Film con Charles Chan
 - 13.00 TG2 ORE TREDECIM - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduca Sandra Milo
 - 14.55 LA FORESTA PIETRIFICATA - Film con Bette Davis
 - 16.25 TG2 STUDIO-STADIO - Equitazione su neve
 - 17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 18.40 TG2 GOL FLASH
 - 18.50 SINTESI DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE A
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (3ª episodio)
 - 21.55 MEXER - Il piacere di saperne di più
 - 22.45 TG2 STASERA
 - 22.55 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.25 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - Fisica e senso comune



«Cento giorni a Palermo» (Canale 5, ore 20,30)

- 24.00 TG2 STANOTTE
- Raitre**
 - 10.15 DIRETTA DEL CARNEVALE DI PUTIGNANO
 - 12.15 GIORNATA '85 - Mario Tessuto in concerto
 - 12.45 DANCIAMANIA - Con Laura D'Angelo e Gianni, Ciardo
 - 13.45 HOCKEY SU GHIACCIO - Da Bolzano
 - 15.30 CARNEVALE DELL'ADRIATICO - Da Fano
 - 16.15 ERA BELLO SOGNARE - Commedia musicale
 - 17.15 TEMPESTE SOTTO I MARI - Film con Robert Wagner
 - 19.00 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
 - 19.20 SPORT REGIONE Edizione della domenica
 - 19.40 CONCERTONE - Style Council
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
 - 21.30 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 80 - (5ª puntata)
 - 22.05 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
 - 23.25 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin

- 9.00 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
- 10.10 MAMA MALONE - Telefilm con Lila Kaye
- 10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
- 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 14.30 ORAZIO - Telefilm
- 15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
- 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
- 19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
- 20.30 CENTO GIORNI A PALERMO - Film con Lino Ventura e Giuliana De Sio. Regia di Giuseppe Ferrara
- 22.40 MONITOR - Settimanale di attualità
- 23.40 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
- 0.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro**
 - 8.30 TRE AMERICANI A PARIGI - Film con Tony Curtis
 - 10.15 ROCAMBOLE - Film con Channing Polak
 - 12.00 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
 - 13.00 THE MUPPET SHOW - Varietà
 - 13.30 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 15.00 20 CHILI DI GUAI - Film con Tony Curtis
 - 16.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 17.00 ZORRO IL DOMINATORE - Film con Charles Quinay
 - 18.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm con Edward Asner
 - 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tye Daly
 - 20.30 W. LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
 - 23.00 M.A.S.H. - Telefilm
 - 23.00 MASQUERADE - Telefilm con Kirstie Alley
 - 0.50 IRONSIDE - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
 - 10.30 FOOTBALL - Campionato college
 - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
 - 14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale

- 16.00 RIPTIDE - Telefilm con Joe Penny
- 17.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm (2ª parte)
- 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 FURY - Film con Kirk Douglas e John Cassavetes
- 22.45 FOG - Film con Adriano Panzeri e J. Houseman
- 0.30 IL SIGNORE DELLE TENEBRE - Film con Sandy Dennis e Darren McGavin
- Telemontecarlo**
 - 16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
 - 17.00 SCI - Coppa del mondo da Wengen
 - 18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
 - 20.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
 - 19.25 F.B.I. OGGI - Telefilm «Guarire gli infermi»
 - 20.45 LA VITA SULLA TERRA - Documentario con P. Angela
 - 21.45 L'ISOLA DEL GABBIANO - Sceneggiato con Jeremy Brett
 - 22.45 SUSPENSE - Telefilm
- Euro TV**
 - 11.40 COMMERCIO E TURISMO
 - 11.55 WEEK-END
 - 12.00 OPERAZIONE TORTUGAS - Telefilm (3ª episodio)
 - 12.55 TUTTOCINEMA
 - 13.00 DR. JOHN - Telefilm con Roberts Parnell
 - 14.00 I BOSS DEL DOLLARO - Telefilm con Kirk Douglas
 - 15.00 MEMOLE DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
 - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.30 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 UNA GUIDA PER L'UOMO SPOSATO - Film con Walter Matthau
 - 22.25 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm con Edd Byrnes
 - 23.25 TUTTOCINEMA
 - 23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità
- Rete A**
 - 12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
 - 13.00 SUPERPROPOSTE
 - 18.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
 - 23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10, 13, 13.19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18.57, 18.57, 21.20, 23.20, 6 il quarantasei: 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variata; 11.58 Le piace le radio; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20 La musica italiana nella letteratura straniera; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Gran variety show; 11 L'uomo della domenica: Carlo Bonetti; 12.45 Hit Parade 2; 15-17 Domenica sport; 14.30-15.52-17.45 Starsport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.00-20.45 6 Preudio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna; 14. Antologia di radiotele; 19.50 Un Concerto barocco; 22.45 Le imballatrici; 23 il jazz.

Lunedì 10

- Raiuno**
 - 10.30 IL FIGLIO PERDUTO - Sceneggiato (1ª puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduca Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 16.00 SPECIALE PARLAMENTO
 - 16.30 DSE: Cronaca archeologica
 - 16.50 STORIE DI IERI, DI OGGI E DI SEMPRE
 - 17.30 LUNEDI SPORT
 - 18.00 DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA - «Viva il Carnevale»
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Laci nella chiesa d'oggi
 - 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 FILM A SORPRESA - Da Buona sera Raffaella: «Fuga da Alcatraz» di Don Siegel; «I clan dei siciliani» di Henry Verneul; «La spia che venne dal freddo» di Martin Ritt.
 - 22.20 MILLE E UNA STAR - Conduca Gigi Proietti
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 23.45 SPECIALE TG1
 - 23.45 TG1; OGGI AL PARLAMENTO; CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - TG2 DE DEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 15.15 PAROLIAMO - Gioco a premi
 - 15.55 DSE: ADOLESCENZA E LINGUAGGIO - Documentario
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
 - 18.15 SPAZIOSERIE - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 DI TASCA NOSTRA - Dalla parte del consumatore
 - 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm



«Norma Rae» (Italia 1, ore 23,15)

- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 PROTESTANTISMO - Rubrica religiosa
- 22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm
- 23.15 DSE: L'ACB DELL'INFANZIA - Documentario
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 24.00 NASO DI CUOIO - Film di Yves Allegret con Jan Maras
- Raitre**
 - 12.25 CICLISMO - Dibattito sul 69° Giro d'Italia
 - 12.55 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (1ª puntata)
 - 13.55 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 14.55 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.55 CALCIO - Torneo Internazionale Giovanile di Viareggio
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO
 - 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
 - 19.20 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE - (1ª puntata)
 - 20.30 CHE GIOIA VIVERE - Caratteristi nel cinema italiano (1ª puntata)
 - 21.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
 - 21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munofò
 - 22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.25 TG3 - Notizie nazionali e regionali
- Canale 5**
 - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz

- 11.15 TUTTIFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL PRANZO DI SERGIO - Gioco a quiz con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.00 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 MIMI METALLURGICO FERITO NELL'ONORE - Film con G. Giannini
- 22.50 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Con Ambrogio Fogar
- 23.50 FANTASIE - Rubrica di cinema
- 0.50 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro**
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 TRAMONTO - Film con Bette Davis
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 BRAVO DICK - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
 - 16.00 PERDIO - Film con Joan Crawford
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 I RYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Gioco a quiz
 - 20.30 GUERRE AMORE E FUGA - Film con Paul Newman
 - 22.30 CINEMA & COMPANY
 - 23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.30 MAI DIRE DI SI - Telefilm
 - 0.30 IRONSIDE - Telefilm
 - 1.30 MOD SQUAD - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
 - 13.20 HELP - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION

- 15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
- 16.00 BIM BUM BAM
- 16.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 GIOCO DELLE COPPE - Gioco a quiz
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMOLE DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 21.30 SIMON E SIMON - Telefilm
- 22.30 CONTROL-CORRENTE - Settimanale sui fatti e dietro i fatti
- 23.15 NORMA RAE - Film con Sally Field
- 1.25 CANNON - Telefilm d'assaggio italoale
- Telemontecarlo**
 - 18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
 - 18.30 ATTENTI RAGAZZI - Telefilm con Karen Kaye
 - 19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
 - 19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
 - 20.15 SPECIALE FESTIVAL TV MONTECARLO
 - 20.30 CARNEVALE '86 - Dal Brasile
- Euro TV**
 - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORARSI - Telenovela
 - 14.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 CARMINI - Telenovela
 - 19.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 20.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 QUEMADA - Film con Marion Brandt
 - 22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
 - 23.25 TUTTOCINEMA
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 8.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 23.00 SUPERPROPOSTA

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 Una vita; 12.03 Via Asago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Ticket; 16 il Pagineone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquadranti e promozioni; 21.03 La Scala è sempre la Scala; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 il giorno; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un concerto discusso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Data Radio Russia; 22.30 Tribuna internazionale dei compositori 1985 inedita dall'Unesco; 23.05 il jazz.

Martedì 11

- Raiuno**
 - 10.30 IL FIGLIO PERDUTO - Sceneggiato (2ª puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduca Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario, a cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
 - 16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI E DI SEMPRE
 - 16.30 PAC MAN - Cartoni animati
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA - Viva il Carnevale
 - 17.55 DSE: Discorso
 - 18.10 SPAZIOSERIE - Programmi dell'accesso
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TG1
 - 20.30 SPOT - Con Enzo Biagi
 - 21.00 TELEGIORNALE
 - 22.00 NOTTURNI - Sceneggiato con Tony Musante.
 - 23.45 IL CARNEVALE DI VIAREGGIO - Spettacolo musicale
 - 23.55 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 24.00 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco Con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDECIM - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm (392ª puntata)
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 15.00 DSE - Alla ricerca dell'entità europea
 - 15.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 OGGI E DOMANI - Di W. Azzeff, con V. Riva
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 RAINNA RECORD A NEW YORK - Film con Sean Connery, Dyan Cannon, Rega di Sidney Lumet
 - 22.05 TG2 - STASERA - TG2 DOSSIER



«Notturno su Raiuno alle 22,00

- 23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.20 TG2 - DOSSIER
- 23.25 TG2 - STANOTTE
- 23.35 GLI ANNI IMPOSSIBILI - Film con David Niven, Lola Albright, Rega di Michael Gordon
- Raitre**
 - 12.25 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (2ª puntata)
 - 13.25 DADAUMPA
 - 14.55 CALCIO - Torneo giovanile «Beppe Viola» - Finale
 - 16.45 LA LUCE ROCK - U.S. Festival At Stars
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e S. Zanù
 - 19.00 TG3
 - 20.05 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE - LA GERMANIA FEDERALE
 - 20.30 IL CINEMA RACCONTA UN PAESE. LA GERMANIA FEDERALE 1945-1980 - Programma di Vittorio Gassman e Gian Luigi Ronzi (2ª puntata)
 - 21.30 IL CARNEVALE DI VENEZIA
 - 24.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
- Canale 5**
 - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telenovela con Tony Geary
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.15 TUTTIFAMIGLIA
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO DI SERGIO - Con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo

- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.30 FEBBRE D'AMORE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con Ramondo Vianello e S. Mondaini
- 20.30 SUPERDALLAS - Telefilm
- 21.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
- 23.30 DI UOMINI E DI CAVALLI - Con Alberto Gubilo
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 OMBRE MALESI - Film con Bette Davis
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
 - 12.15 AMANDA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 DESTINAZIONE PARIGI - Film con Gene Kelly
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 I RYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 UN AMORE IN PRIMA CLASSE - Film con Enrico Montesano
 - 22.20 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
 - 22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.20 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 0.20 IRONSIDE - Telefilm
 - 1.20 MOD SQUAD - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm
 - 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
 - 13.20 HELP - Gioco a quiz con I gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
 - 16.00 BIM BUM BAM

- 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 GIOCO DELLE COPPE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 RIPTIDE - Telefilm
- 21.30 LEGMEN - Telefilm
- 22.30 BASKET - All Star Game
- 0.30 LA BELVA - Film con Klaus Kinski
- 1.50 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 18.00 COLLAGE - Cartoni animati
 - 18.30 ATTENTI RAGAZZI - Telefilm
 - 19.00 SFILATA DI PELLUCCE - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
 - 20.15 SPECIALE FESTIVAL TV DI MONTECARLO
 - 20.30 CARNEVALE '86 - Dal Brasile
- Euro TV**
 - 11.55 TUTTOCINEMA
 - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORARSI - Telenovela
 - 14.00 SPECIALE SPETTACOLO
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 CARMINI - Telenovela con Patricia Parraya

Mercoledì 12

Raiuno
10.30 IL FIGLIO PERDUTO - Sceneggiato (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm (Raidue di ex liceali)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartoni animati
15.30 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli etruschi (1ª parte)
16.00 STORIE DI IERI E OGGI, DI SEMPRE
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Conduca Piero Chiambretti
18.00 TG1 - NORD/SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badoloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESOR PERICOLO - Telefilm "L'isola del piacere"
21.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Msi-Ds
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00 MERCOLEDÌ SPORT - Atletica leggera: Triangolo Indoor. Da Torino
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm (393ª puntata)
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - IMMAGINI PER LA SCUOLA
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
17.40 SPIAZI LIBERI - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 PADIOLI E L'ORLANDO - Film di Peter Duffal
22.00 TG2 - STASERA
22.30 UNO SCOMODO TESTIMONE - Film con William Hurt
23.00 TG2 - STANOTTE



«1941: allarme a Hollywood» (Raitre, ore 20,30)

00.20 AMORE E DESIDERIO - Film con Marie Oberon. Regia di Richard Rush
Raitre
12.40 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (3ª puntata)
13.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.40 CONCERTO DEL PALALDO - Direttore Zoltan Pesko. Musiche di Beethoven
15.45 DSE: IL CULTO DEI MORTI NELLA ROMA ANTICA
16.15 DSE: CORSO BASIC
16.45 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.35 CHE IN AMERICA VOGLIO ANDAR... - Documentario
20.05 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE
20.30 «1941: ALLARME A HOLLYWOOD» - Film con Dan Aykroyd, Ned Beatty, John Belushi. Regia di Steven Spielberg
22.30 DELTA - Documentario
23.00 TG3
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Gonyea
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz

13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm con Mike Bongiorno
16.30 HAZZARD - Telefilm con Chasteline Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 VISITORS 2 - Sceneggiato con Mark Singer
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.15 LA CRUISE - Documentario
0.15 SCRIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DONNE PROIBITE - Film con Lea Padovani
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ABBOTT E FAMILIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.30 PRIMO AMORE - Film con Carla Gravina
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Mike Bongiorno
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 IRYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALURIA - Telefilm con Claudia Lippi
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.30 COLPO SECCO - Film con Paul Newman
0.50 IRONSIDE - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
12.30 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEJAY TELEVISION
15.30 MATT HOUSTON - Telefilm con Hansjörg Felmy
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin

19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 CANNON - Telefilm con William Conrad
0.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.15 QUINCY - Telefilm con un'esperienza meravigliosa
2.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm con Robert Vaughn
Telemontecarlo
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
20.15 SPECIALE FESTIVAL TV MONTECARLO
20.30 AVVENIMENTO SPORTIVO
22.15 RUGBY TIME - Sport
23.00 PALLAMANO - Le più belle partite del campionato
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telefilm con Patricia Peryera
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.30 CARTONI ANIMATI
20.30 DR. JOHN - Telefilm con Fernel Roberta
21.30 LE RAGAZZE DI NASHVILLE - Film con Sissi Spacok
23.25 TUTTOCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anche; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Spazio Festival di Sanremo; 16.03 Spazio Festival di Sanremo; 18.30 Spazio Festival di Sanremo; 21.03 Spazio Festival di Sanremo; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radio; 13.13; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32 La ore della musica; 21.30 Radice 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Tribuna Internazionale dei Compositori 1985 indetta dall'Unesco; 22.30 Folk Mendelssohn - Bartoldy; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 13

Raiuno
10.30 IL FIGLIO PERDUTO - Sceneggiato (ultima puntata)
11.30 TAXI - Telefilm (Problemi di soldi)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 ONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE - Metodo e i discendenti
16.00 DINKY DOG - Cartoni animati
16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
17.40 TUTTILIBRI - Settimanale di Giulio Nascimbeni
18.10 SPIAZI LIBERI - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badoloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.00 XXXVI FESTIVAL DI SANREMO - Conduca L. Goggi (1ª serata).
23.00 PREMIO LA NAVICELLA - Dal Teatro Diego Fabbrini in Roma
23.55 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm (394ª puntata)
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - Aspetti della vita del Nord Europa
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
17.40 MODA TUTTO QUANTO FA COSTUME Spettacolo e cultura
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPIETTOLO - Telefilm con Catherine Bach
21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
23.00 TG2 - STANOTTE
24.00 OMICIDIO - Film di Alfred Hitchcock



«L'uccello dalle piume di cristallo» (Italia 1, ore 20,30)

12.20 Raitre
12.20 LE AVVENTURE DELLA SANITÀ
12.50 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (4ª puntata)
13.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.20 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.50 CONCERTO DIRETTO DA RICCARDO MUTI - Musiche di Beethoven
15.40 DSE: LA BIBLIOTECA
16.10 DSE: IL VIAGGIO NELLA FANTASIA
16.40 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE
20.30 TRISETTE - Settimanale d'attualità del TG3
21.30 TG3
22.05 FRANCISCA - Film con Teresa Meneses.
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Gonyea
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm con Mike Bongiorno
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm con Mike Bongiorno
16.30 HAZZARD - Telefilm con Chasteline Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi

18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Colombo
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
23.30 PROTAGONISTI - Intervista di Giorgio Bocca
23.30 GLI AMANTI DEI CINQUE MARI - Film con John Wayne
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NANA - Film con Anna Sten
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.30 FEBBRE D'AMORE - Film con Laurence Bacall
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Mike Bongiorno
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 IRYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
20.30 COLOMBO - Film con la scuola di madrepatria
21.00 MATT HOUSTON - Telefilm con Hansjörg Felmy
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Franca
23.30 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Michael Caine
1.30 MOD SQUAD - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm con Lynda Carter
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
12.30 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEJAY TELEVISION
15.30 MATT HOUSTON - Telefilm con Hansjörg Felmy
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin

19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO - Film Regia di Dario Argento
22.30 IL GATTO A NOVE CODE - Film Regia di Dario Argento
0.35 PREMIERE - Settimanale di cinema
1.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
Telemontecarlo
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm
19.00 SPILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
20.15 SPECIALE FESTIVAL TV DI MONTECARLO
20.30 IL GIOCOCHIO DI CLAIRE - Film con J. Claude Brialy
22.15 PIANETA NEVE - Rubrica di sci
22.45 TELERAMA SPORT - Il paracadutismo acrobatico
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telefilm con Patricia Peryera
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.30 CARTONI ANIMATI
20.30 ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLY ROYCE - Film con Ron Howard
22.20 CATCH - Campionato del mondo maschile
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anche; 11.30 Una vita; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Spazio Festival di Sanremo; 16.03 Spazio Festival di Sanremo; 18.30 Spazio Festival di Sanremo; 21.03 Spazio Festival di Sanremo; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radio; 13.13; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radice 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preudio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D: 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 14

Raiuno
10.20 PARKER PYNNE E LA SIGNORA DI MEZZA ETÀ - Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm (Padri di riserva)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (1ª parte)
14.25 L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD - Film con Mike Mazurki
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (2ª parte)
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badoloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 XXXVI FESTIVAL DI SANREMO - Conduca Loretta Goggi. Regia di Antonio A. Moratti (2ª parte)
23.00 GRANDI MOSTRE - Morandi e il suo tempo a Bologna
23.35 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.60 DSE: APPUNTI SUL GIAPPONE - (4ª puntata)
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 CHIP
13.30 CAPITOL - (395ª puntata)
14.30 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - IMMAGINI PER LA SCUOLA - (2ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIANTE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL CONFORMISTA - Film con J. Louis Trintignant e S. Sandrelli. Regia di Bernardo Bertolucci
22.20 PRIMO PIANO - La scoperta del liberalismo
23.25 TG2 - STANOTTE
23.35 L'ULTIMA CHANCE - Film con Fabio Testi e Ursula Andress
Raitre
11.05 HOCKEY SU GHIACCIO - Una partita dei play-off



«Il conformista» (Raidue, ore 20,30)

12.50 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK
13.50 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.55 CONCERTO SINFONICO - Diretto da G. Luigi Gelmetti
15.40 DSE: LA BIBLIOTECA
16.10 DSE: CORSO BASIC
16.40 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3
19.35 IL SALTO DELLE STREGHE - Documentario
20.05 DSE: IRRIVIVIVI - Telefilm
20.30 VESTIRE GLI IGNUDI - Di Luigi Pandolfo, con Fernando Rey e Marie Christine Barrault. Regia di Luigi Filippo D'Amico
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Gonyea
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm con Mike Bongiorno
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm con Mike Bongiorno
16.30 HAZZARD - Telefilm con Chasteline Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker

18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Varietà
0.30 IL SEME DELL'ODIO - Film con Michael Caine
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 SEMPRE PIÙ DIFFICILE - Film con Germana Paolieri
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.30 I SOGNI NEL CASSETTO - Film con Lea Massari
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Mike Bongiorno
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 IRYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alon Alda
23.30 CASSIE & CO. - Telefilm
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Michael Caine
1.30 MOD SQUAD - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm con Michael London
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm con Lynda Carter
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 QUINCY - Scienza in vendita
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEJAY TELEVISION
15.30 MATT HOUSTON - Telefilm con Hansjörg Felmy
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 VIUULEMENTEMENTE MA - Film con Diego Abatantuono

22.20 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.20 FOOTBALL AMERICANO
0.35 CANNON - Telefilm con William Conrad
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
Telemontecarlo
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm con Roy Young
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
20.15 SPECIALE FESTIVAL TV MONTECARLO
20.30 BOOMERANG - Film con Hansjörg Felmy
20.30 HOCKEY SU GHIACCIO - Sport
22.45 TENNIS TAVOLO - Partita di Serie A
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
16.30 WEEK-END
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 DIVORZIO ALL'ITALIANA - Film con Marcello Mastroianni
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.25 TUTTOCINEMA
0.30 WEEK-END
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anche; 11.30 Una vita; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Spazio Festival di Sanremo; 16.03 Spazio Festival di Sanremo; 18.30 Spazio Festival di Sanremo; 21.03 Spazio Festival di Sanremo; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radio; 13.13; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32-19.57 La ore della musica; 21.03 Stagione sinfonica pubblica 1985-86; 23.18 La telefonata.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preudio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D: 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 15

Raiuno
10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (2ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (1ª parte)
14.25 L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD - Film con Mike Mazurki
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (2ª parte)
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badoloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 XXXVI FESTIVAL DI SANREMO - Conduca Loretta Goggi. Regia di Antonio A. Moratti. Serata finale
Raidue
9.10 PROSSIMAMENTE - In studio Enza Sampò
9.25 SCI - Campionati italiani. Da Cortina d'Ampezzo
10.25 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gianni Colletta
10.50 SPIRITO ALLEGRO - Prosa con A. Guiffà e L. Masiero
12.30 TG2 - STANOTTE
13.25 TG2 - C'E DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONE DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VITA DI LEONARDO DA VINCI - Sceneggiato con P. Leroy (5ª puntata)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 LA CONVERSAZIONE - Film con Gene Hackman e John Cazale. Regia di Francis Ford Coppola



«Momenti di gloria» (Canale 5, ore 20,30)

22.25 TG2 - STASERA
22.35 NOTTE SPORT - Fugliato: McGuigan-Sosa, titolo mondiale pesi puma versione Wba. Rugby: Irlanda-Galles, da Dublino
Raitre
11.55 SCI - Campionati italiani
14.25 OSPEDALE DI BRESSANONE - Traumatologia Or.
14.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
14.45 DSE: LA BIBLIOTECA
15.25 IL DIAVOLO PROBABILMENTE - Film di Robert Bresson
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 TG3
19.35 SABAUDIA - Documentario
20.15 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI GUSTAV MAHLER - Sinfonia n. 7 in mi minore. Orchestra filarmonica di Vienna
21.00 TG3
22.30 LA SIGNORA MORLINO UNO E DUE - Di Luigi Pandolfo, con Adriano Asti, Giulio Bosetti e Savano Tranquilli. Regia di Ottavio Spadaro
Canale 5
8.40 ALICE - Telefilm
9.10 ATTO D'ACCUSA - Film con Marcello Mastroianni
11.10 COME STAI - Rubrica della salute
12.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera
14.10 BUONANOTTE... AVVOCATO - Film con Alberto Sordi

16.15 FREEBE AND BEAN - Telefilm (Seguendo una pista)
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORDS - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 MOMENTI DI GLORIA - Film con Ben Goss
23.00 CONCERTO DIRETTO DA WOLFGANG SAWALLICH
0.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
1.00 È NATA UNA STELLA - Film con Janet Geyer
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL MONTE DI VENERE - Film con Elvis Presley
11.45 TRE CUORI IN AFFETTO - Telefilm con John Ritter
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.30 RETEQUATRO PER VOI - I programmi della settimana
16.30 PER UN'ORA IN AFFETTO - Telefilm con Elvis Presley
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 IRYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'AMANTE PURA - Film con Romy Schneider
22.30 RETEQUATRO PER VOI - I programmi della settimana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.25 KINGSTON - Telefilm con Raymond Burr
0.20 CINEMA & CANTIERI
0.50 IRONSIDE - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm con Lynda Carter
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 QUINCY - Telefilm con Frankie Avalon
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA E... - Regia di Pino Calà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin

19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 PIRALATO - Revisione O.p.i. dal Palacido di Milano
22.30 LA GRANDE ATLETICA - Via satellite da New York
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto
Telemontecarlo
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 DISCOTING - Con Anna Petronelli
20.15 SPECIALE FESTIVAL TV MONTECARLO
20.30 SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Film con Roy Dondos
22.20 CATCH - Campionati mondiali
23.25 TUTTOCINEMA
23.30 ROMBO TV - Settimanale di motori
Euro TV
10.00 WEEK-END
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm con Roberts Parnell
13.45 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 CATCH - Campionati mondiali
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
18.00 REMI SENZA FAMILIE - Film d'animazione
20.30 SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Film con Roy Dondos
22.20 CATCH - Campionati mondiali
23.25 TUTTOCINEMA
23.30 ROMBO TV - Settimanale di motori
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm con Veronica
16.00 SUPERPROPOSTE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE



Un libro e un film in Germania sulla Baader-Meinhof. Eppure quegli «anni di piombo» sono sempre più difficili da capire

Ancora buio su Stammheim



Il carcere di Stammheim. Sulla croce la scritta: «Pena di morte per i terroristi (Bonn, anno 1977). Nel fondo, Gudrun Ensslin

«Ma non cercate la verità nel mio film»

FRANCOFORTE — Dopo una serie di tentativi, più o meno riusciti (Von Trotta, Fassbinder, Liziani, Comencini...) sembra sia arrivato il momento giusto per portare il terrorismo sui grandi schermi: in Italia, Gianmaria Volontè ha iniziato le riprese del film sul rapimento Moro e in Germania, sulla base di un libro di selezione pagine scritto dal giornalista Stefan Aust, è stato girato il film Stammheim, la Baader Meinhof davanti alla Corte. Regista Reinhard Hauff, interpreti gli attori del «Thalia Theater Ensemble» di Amburgo, produttore direttore Jürgen Flimm, scenografie e costumi di Dieter Filmm.

Reinhard Hauff, nato nel 1939 a Marburg è noto particolarmente per la sua collaborazione con lo scrittore Peter Schneider, del quale ha tradotto filmicamente i romanzi Il coltello in testa del '78 e L'uomo sul muro del '82. Dopo una lunga attività televisiva, che lo ha visto sempre impegnato su temi di carattere sociale, storie di outsiders ed emarginati,

Hauff passa al cinema con una delle ormai storiche pellicole del «Nuovo Cinema Tedesco»: Der Hauptdarsteller (il protagonista) del '77.

L'ultimo film di Reinhard Hauff è invece una rappresentazione — quanto più asettica possibile — delle giornate del processo contro i capi storici della Raf, «Rote Armee Fraktion», iniziato nella prigione di Stammheim, alle porte di Stoccarda, il 21 maggio del 1976 e terminato con la morte di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan-Carl Raspe la notte del 18 ottobre '77, quando gli imputati vennero trovati suicidati, come era già avvenuto ad Ulrike Meinhof nella notte tra l'8 ed il 9 maggio del '76.

Il film, che è molto parlato, si basa esclusivamente sui testi degli atti processuali, su dichiarazioni e lettere. Nulla è lasciato alla fantasia o a fughe poetiche-creative. Prettamente teatrale è l'impostazione dell'intera rappresentazione.

Ma nella sua asetticità il film rischia di essere inutile. La paura di abbracciare una tesi o un'altra, di miltizzare i capi storici della Raf, di lanciare audaci ipotesi sulla morte dei

quattro terroristi tedeschi ha fatto sì che il film sia — nel suo complesso — una operazione piuttosto ambigua o gestita con un ritmo narrativo troppo monocorde. A spezzare l'alternanza delle giornate del processo c'è solo di tanto in tanto l'irrompere della «Storia», quella con la S maiuscola, che Hauff presenta attraverso le immagini di repertorio, di spezzoni di telegiornale, le foto, i racconti dei testimoni.

Le foto, le sequenze scelte mostrano immagini di guerra, non di guerriglia urbana e, siccome gli anni passano veloci per tutti, viene spontaneo chiedersi che cosa tra il '70 ed il '72 la Raf fosse una sorta di Libano? Anche la selezione dei testi fatta su cinquecento pagine di atti processuali, ridotti a cento minuti di spettacolo, è in qualche modo parziale.

Qual è infine, ci chiediamo, il messaggio che arriva ai giovanissimi spettatori i quali cosa siano stati gli anni di piombo non lo sanno e, forse, non potranno capirlo mai.

Marta Herzbruch

Ma non posso dare facilmente una risposta, posso dire che verso la fine la Raf ha organizzato azioni alle quali io non avrei mai preso parte e che tuttora non condivido. Dico questo, anche se so che la Raf è stata una figura simbolica per un'intera generazione. Una figura simbolica legata ad un forte modello archetipico: qui lo Stato, i suoi radicali oppositori.

— Nel film il peccato della morte dei quattro capi storici della Baader Meinhof rimane insoluto, è stata una sua scelta?

«Ci sono ancora molte domande aperte, molte cose che sono rimaste oscure. Fino a quando non sarà data loro una soluzione, non ci si dovrà stupire del proliferare di storie e leggende su quelle morti. Io non ho alcun interesse ad entrare in quel gioco. Mi è stato subito chiaro che attraverso il film non sarei riuscito a scoprire la verità. Stefan Aust è dell'idea che i tre siano stati ascoltati quella notte nelle loro celle perché vi erano installati microfoni che registravano quanto dicevano. Sembra però che quei nastri, con quelle registrazioni, non esistano più».

m. h.

e Lang e che indicava la malattia mentale non come un problema individuale ma sociale. Baader s'innamorò presto delle grosse auto, delle camice di seta italiana e di pistole russe. Gudrun Ensslin possedeva un revolver d'argento e Ulrike Meinhof a causa della sua volubilità, si trovò spesso in pericolo durante le sue azioni illegali. Della Meinhof, che Aust quale giovane redattore della rivista «Konkrete» conobbe personalmente, viene presentato un ritratto più siccato.

Nell'insieme si ha l'impressione di vedere un gruppo di nevrotici ragazzini repressi e disturbati psichicamente ed un paio di distruttori della società, giocare al Far West.

Stefan Aust è affascinato dai dettagli, egli mette — senza selezionarli — tanti fatti a confronto, perché sostiene che dietro a questi c'è la verità. Naturalmente si interessa anche dell'altra parte, dei poliziotti di quelli che picchiano i prigionieri fino a farli diventare «blù e verdi» o del direttore del Bundeskriminalamt di Wiesbaden, Host Herold, un maniacco (abitava nel suo ufficio) al quale riuscì con l'intervento dell'allora ministro degli Interni Genscher, di trasformare una organizzazione statale di poca importanza in una polizia federale piena di potere e ritagliata sui modelli dei telex americani. Aust ha interesse anche per gli avvocati di stato e non che partecipano al processo di Stammheim. Quelli che a dispetto degli imputati, con vera generosità aggraverono l'ordinamento processuale e lasciarono fuoriuscire importanti colloqui riservati. Tutti questi dettagli, sommati insieme, non danno un quadro reale, presentano invece una versione della storia personalizzata: gli errori politici sono visti solo come sbagli personali. Cinicamente Aust utilizza metodi tipici del giornalismo, come nella storia dell'«educator» poliziotto Alfred Klaus (il più importante cacciatore di terroristi della Raf del Bundeskriminalamt) che era appassionato dal suo oggetto di ricerca. Klaus contattava genitori e parenti dei ricercati solo per pregarli di convincere «i vostri bambini di smetterla con questi scherzi».

Vuò essere che Andreas Baader non sia stato un tipo simpatico. Ciò non spiega però perché per 15 anni tante persone nella repubblica federale tedesca abbiano concretamente o astrattamente simpatizzato con lui su quanto aveva in programma di fare: cambiare con la violenza rapporti politici che non si poteva sopportare più. E questo spiega ancora poco perché la giustizia, particolarmente miopre verso i criminali nazisti, abbia perseguitato con odio tutti quelli che in qualche modo, anche marginale, operavano nella Raf. Aguzzini dei campi di concentramento sono stati lasciati liberi, perché non risultavano prove a loro carico, mentre con la stessa argomentazione sono stati condannati all'ergastolo i membri della Raf, colpevoli di avere «oscure mete». Chi ancora oggi protesta contro questo sistema carcerario rischia di essere considerato «Perù» su questa forma di giustizia di classe non serve la ricerca biografica su vittime e carnefici, si deve invece discutere sulle idee politiche del gruppo e sulla struttura di uno stato, che ha rifiutato il confronto critico con il proprio passato e ha esposto i libri e modelli d'Oltreoceano. Il libro di Aust non serve a farci riflettere. Forse per tutti, viene speso il tabù che per anni hanno impedito di affrontare il tema del terrorismo in Germania.



«Il sogno di Costantino» di Piero Della Francesca (particolare)

Visioni premonitrici, incubi, desideri: i pensieri notturni dei nostri antenati in una ricca ricerca

Medioevo da sogno

A chi poteva venire in mente di studiare e di far studiare i sogni, i sognatori e i loro interpreti durante il Medioevo, non è Jacques Le Goff, uno dei più acuti e curiosi storici di quell'età, un rappresentante della generazione che viene da Braudel e dal quel formidabile laboratorio di idee che fu (e forse è ancora) le «Annales»? E chi poteva raccogliere e realizzare questa idea se non gli studiosi raccolti intorno al Lessico intellettuale europeo (noto «Centro di studio del Cnr»), Gregory Fattori e, in questo caso, il compianto Manselli, medievalista principe? Detto, fatto: il colloquio ebbe luogo nel tardo 1983, ed ora ecco il vol. XXXV del Lessico: *I sogni nel medioevo* (Roma, Ed. dell'Ateneo, s.p.p. pp. 356).

Dopo Freud, dopo la sua interpretazione dei sogni (1899), un'opera che con la scoperta e l'interpretazione scientifica dell'inconscio individuale ha sconvolto e nello stesso tempo definito per sempre una nostra nuova visione dell'uomo e della sua vita, delle cose e della loro storia — dopo con Freud potevamo credere di sapere tutto sui sogni, e in parte è vero. Ma quanti di noi sapevano o anche soltanto immaginavano che quell'opera, che si legge anche come un romanzo, dava forma scientifica e sistematica ad una tradizione millenaria di osservazioni e di studi?

Sfogliamo l'indice: sogno e veglia - stimoli e fonti del sogno (esterni, interni soggettivi e interni organici) - sogno, memoria e desideri - sogni tipici (la morte, nei stessi nudi o vestiti, le persone care) e sogni assurdi - sogni d'angoscia, fra i più comuni in generale - per non citare che i paragrafi più comprensibili per le nostre specialistiche conoscenze. Ebbene, tutto questo, tutti questi temi e problemi li ritroviamo presenti, non senza disordine e qualche ingenuità, e certamente senza consapevolezza della loro importanza, nell'intera storia dell'umanità, orientale, ebraica, greca, araba e cristiana.

Ci limiteremo al Medioevo, naturalmente, e non potremo che render conto frammentariamente della ricca messe raccolta da questi studiosi italiani e stranieri, di diversa formazione (e non possiamo ricordarli tutti). Ma vorrei dar subito un'idea di come i nostri predecessori in certo modo sapevano di cosa parlavano. Insomma, il sogno non è uno scherzo della fantasia. Papa Innocenzo III (fine del XII sec.) si occupa in un suo libretto della «peura dei sogni» e dice: «Il tempo concesso al riposo non è un riposo per noi: sogni ci atterriscono e ci deprimono». La psicoanalisi è già lì, attendeva solo il suo interprete.

Sognava l'Islam — e non avete che da sfogliare il Corano e la Sunna (e da leggere qui Beausson): sogno e profezia vanno insieme, quindi bisogna stare attenti alle origini dei sogni, agli «amori fondamentali del corpo umano» che li sollecitano: sognate mari, fiumi, fonti, bocni pescosi? siete flemmatici; sognate cose spaventose, leoni, serpenti e sudari neri? avete un attacco di bile nera. La relazione fra sogni, umori e temperamenti avrà poi una lunga storia, per opera di Fattori, il versante opposto, il rapporto fra il sogno e il mondo esterno all'uomo, i cieli, gli astri e i loro movimenti, è studiato da Gregory.

Ma sogno e profezia erano collegati già nell'antico Giudaismo e continueranno ad esserlo nella cultura ebraica medievale (dalla Bibbia al Talmud, al misticismo dello Zohar o Seder-dore). E qui le interpretazioni si fanno sottilissime: privilegio è il sogno che viene dal Dio

che impartisce ordini ai suoi eletti; ciò posto, si avrà la distinzione tra la visione (chiara) e il semplice sogno (discutibile e pertanto da interpretare): attenti quindi ai sogni che vanno rifiutati, inviati da falsi profeti, veri e propri «portatori di sogni» (oniropompi), il Mercurio della tradizione greco-latina, e i diavoli, persuasori non tanto occultati, di cui si occupò quell'anima candida di Sant'Ireneo (nel II sec.). Ma il contributo ebraico si rivelerà fondamentale per ben altro (leggi il capitolo di Michelini (Tocci). Una frase del Talmud dice «i sogni seguono la bocca»: cioè, le regole usate dai maestri talmudici per interpretare i sogni erano le stesse utilizzate per il commento delle Scritture, essi sottoponevano il sogno alla stessa analisi cui si sottopone il linguaggio. Un'intuizione che ha qualcosa di inverosimile, addirittura di paradossale: altro che Freud — Lacan altro dietro la porta.

E potremmo continuare con la letteratura francese medievale (Marchello-Nizza) con le coupe leggende e i sogni torbidi e radianti insieme del ciclo del Graal (Speckenbach), con le sottigliezze e le delizie dei sogni bizantini (Dagron). Ma non si può riassumere tutto. Limitiamoci a quella piccola enciclopedia storica di onirologia che Le Goff concentra nel suo *Il Cristianesimo e i sogni* (Il VII sec.). Il mondo pagano si era occupato soprattutto non delle cause ma dei risultati dei sogni: visite nei regni dei morti, viaggi delle anime liberate dal corpo (Pitagora e Platone).

E Aristotele, in tre opuscoli che nessuno legge, ci ha dato la prima critica razionalista del sogno; lo stesso fanno Tucidide e Polibio: poveretti, non avevano capito nulla! La doppia tendenza nell'interpretazione dei sogni, popolare e scientifica, continua nel mondo cristiano, ma naturalmente si complica. Il cristiano è un uomo solo, ripetuto su se stesso, ben più tormentato dei suoi predecessori, uomini pubblici senza problemi psicologici. Nasce qui la tipologia dei sogni: grosso modo corrisponde a quell'indice freudiano che abbiamo ricordato all'inizio, e largo spazio viene dato appunto al sogno d'angoscia.

Tutti dunque sognano anche nel Medioevo, anzi forse si sogna di più che in altre epoche. Almeno il sogno può avere un rilievo particolare come nel caso della cosiddetta autobiografia onirica: grandi avvenimenti di una vita sono segnati e segnalati da un sogno. Agostino e le sue *Confessioni* non sono il solo caso, ma è caratteristico di Agostino che sognava per interposta persona (sua madre). Tutti sognano, si può arrivare a sostenere che tutti i sogni sono uguali: lo dice Sinesio (poeta, vescovo, inizio V sec.): a ciascuno i suoi sogni, anzi, ciascuno può interpretare i propri sogni (grande intuizione, grandissimo: solo Freud, ed è sua scoperta fondamentale, lascerà il sogno al sognatore senza la mediazione dell'interprete).

Democratizzazione del sogno, si chiede Le Goff? Niente affatto, la tendenza contraria, aristocratica e autoritaria finirà col prendere il sopravvento: dal commento di Macrobio (V sec.) al Sogno di Scipione di Cicerone a Isidoro di Siviglia (VII sec.) risulta che inconfutabili sono solo i sogni premonitori avuti da personaggi di grande indiana autorità, in testa Costantino e Teodosio come è dimostrato dal fatto che nel sogno della croce poterono sconfiere eserciti sconfinati — gli altri, beh, si tolgano dai piedi e lascino lavorare. Sembra facile dirlo, ma non lo era affatto per loro, visto che ai problemi terreni si aggiungevano, ben più ardui, quelli celesti. I criteri di classificazione e interpretazione dei sogni si moltiplicavano, ma le difficoltà anziché risolversi si ingigantivano. In realtà non c'era soluzione se non quella di lasciar sognare gli uomini e diffidare dei sogni.

E la tesi di un grande papa, Gregorio Magno (inizio VII sec.): «Più grande è la diversità delle qualità alternativamente all'opera nei sogni, più risulta difficile aggiungerli la fede. Quali tendenze e impulsi li sollecitano — in quantità e in qualità — è ancora più difficile da mettere in chiaro». Oh, saggezza di quel Gregorio... Ne sanno qualcosa ancora oggi appunto gli psicoanalisti.

Livio Sicchirollo

Rinascita

Un altro libro in omaggio

DOCUMENTI PER IL CONGRESSO

Progetto di Tesi, programma, emendamenti, statuto, criteri e procedure 224 pagine

I testi indispensabili per entrare nel vivo del dibattito congressuale

nel numero in edicola

Spettacoli



A destra, una scena di *Il Vespro siciliano*. Sotto, il regista dell'allestimento, Ronconi

L'opera Al Comunale di Bologna

Ronconi, Grossi e Chailly portano al trionfo uno dei testi più controversi del musicista



E al Vespro vinse Verdi

Nostro servizio
BOLOGNA — Rivoluzione al Comunale: campane a stormo, stellanti in rivolta, francesi trucidati tra gli arancelli e, in sala, una folla enorme ad applaudire, a gridare d'entusiasmo, a chiamare alla ribalta i cantanti, il coro, l'orchestra, il maestro Chailly, Ronconi e Grossi. Insomma, un trionfo incredibile per i vespri siciliani, una delle più strazianti opere di Verdi che, in fondo non l'amava tanto neppure lui per svariati motivi, ma soprattutto a causa di quel sanguinoso finale che vede i buoni ammazzare i cattivi proprio nel momento in cui i cattivi diventano buoni.

Per dirla in breve, il capo dei francesi è il vecchio Guido di Monforte, padre del ribelle Arrigo che ignora di essergli figlio, perché, per di più, ama Elena, sorella di una vittima del Monforte. I due amanti congiurano, il padre si svela, il figlio si pente: perdono generale e pace tra i popoli garantita dal matrimonio tra i due ragazzi. Ma di colpo tutto si rovescia: un irriducibile patriota palermitano, Giovanni da Procida, rifiuta l'accordo e scatena la rivolta al suono delle campane nuziali. Il sipario cala rapidamente sul macello dei francesi.

In un'opera di questo genere, nata nella dimensione parigina, non sono minori le difficoltà dell'allestimento. Ronconi e lo scenografo Pasquale Grossi le hanno superate in modo eccellente cogliendo il difficile rapporto tra la solennità del dramma e il racconto popolare e il dramma intimo del personaggio. Ronconi e Grossi trovano il punto di contatto nella iconografia ottocentesca di cui il sipario dell'Hayez, ricordato all'inizio, dà il primo saggio. Ad esso si collegano i successivi sipari interni che delimitano la scena, incorniciandola nella pittura storica e letteraria dell'Ottocento risorgimentale: è il mondo verdiano che avvolge il racconto, tra le cornici del teatro francese, le lussureggianti verzure, le palme, gli aranci e il cielo infuocato di una Sicilia ad un tempo mitica e reale. Ronconi, con l'abilità di quel grande uomo di teatro che è, muove queste immagini, le taglia chiudendo e aprendo scorci e visioni, guidando l'occhio dove il dramma si annoda. E con tale esattezza da render comprensibile il racconto e le sue assurdità, come un momento di quel melodramma verdiano che sta genialmente nascendo davanti ai nostri occhi.

Più e meglio di così non si potrebbe fare e il trionfo finale, gli applausi e le ovazioni sono la prova della riuscita, vivida e sonora ad un tempo.

Robens Tedeschi

Tarkowski è malato? (il suo nuovo film andrà a Cannes)

ROMA — Andrej Tarkowski è gravemente ammalato? La notizia è rimbalzata ieri da Parigi, dove il regista sovietico di «Solaris» sta sottoponendosi ad una serie di accertamenti. Si ignora, per ora, il tipo di male da cui Tarkowski sarebbe stato colpito. Per quanto riguarda, invece, il suo lavoro, è ormai certo che il film «Il sacrificio» (girato quasi interamente in Svezia) parteciperà al Festival di Cannes. Prima di essere rievocato nella clinica «Ville Jéoff», il cinema aveva già cominciato a lavorare ad un altro progetto cinematografico: «L'Amleto» di Shakespeare (in un primo tempo doveva essere uno spettacolo per il «Covent Garden»). Per la cronaca, recentemente Tarkowski è stato raggiunto in Europa dal figlio, per lunghi anni bloccato in Urss dalle autorità sovietiche.

Brasile: vietato dal presidente il film «Je vous salue Marie»

RIO DE JANEIRO — Il presidente José Sarney ha deciso di vietare in Brasile la visione del film «Je vous salue Marie» di Jean-Luc Godard, basandosi su un articolo della costituzione il quale proibisce le pellicole che possano offendere il sentimento religioso. Con un comunicato diffuso lunedì la conferenza episcopale brasiliana aveva spiegato di non poter accettare «la censura politica o ideologica che ha causato tanti danni nel periodo della dittatura militare», mettendo però anche in chiaro che «la censura di natura morale è necessaria per il bene comune». I cattolici rappresentano il 90 per cento della popolazione del paese. Secondo il ministro della giustizia, Fernando Lyra, non era necessario un intervento di questo tipo, ma si trattava di un provvedimento politico che solo il capo dello Stato poteva prendere.

Un serial tv sulla vita di Hemingway

VENEZIA — Una serie tv su Hemingway. Non si sa ancora chi sarà l'attore americano tra i 30 e i 40 anni che interpreterà il ruolo del grande scrittore suicida, ma è certo che una parte del film, prodotto dalla Cep cinematografica e da Rete Italia (come dire Berlusconi), sarà girato a Venezia. Il progetto è stato presentato l'altro giorno all'Harry's Bar nel corso di un incontro staminate. La regia della serie, dal titolo «La balena bianca: vita leggendaria di Hemingway» sarà firmata da José Maria Sanchez.



Stefania Sandrelli e Liv Ullmann in «Speriamo che sia femmina»

Il film «Speriamo che sia femmina», regia di Monicelli

Il regista che ama le donne

SPERIAMO CHE SIA FEMMINA — Regia: Mario Monicelli. Sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Suso Cecchi D'Amico, Tullio Pinelli, Mario Monicelli. Fotografia: Camillo Bazzoni. Musiche: Nicola Piovani. Interpreti: Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret, Giuliano Gemma, Bernard Blier, Stefania Sandrelli, Lucrezia Lante della Rovere, Athina Cenci, Paolo Hendel. Italia-Francia, 1986.

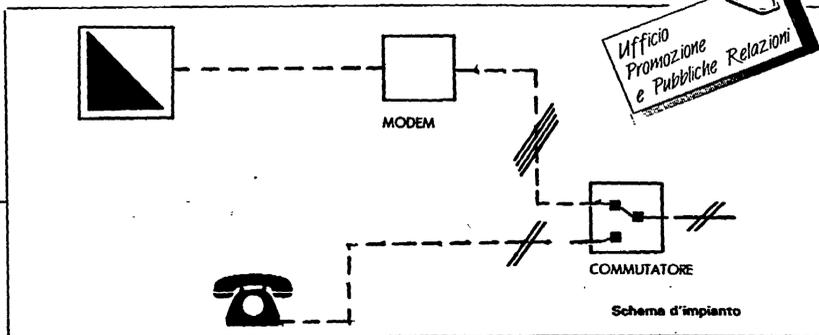
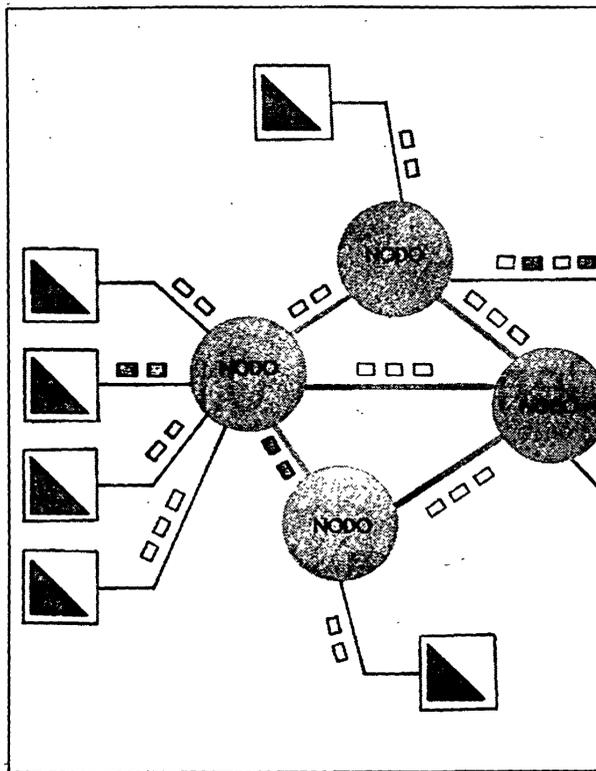
Dice Mario Monicelli: «È vero... ho raccontato storie di uomini ma, a parte i compagni, gli uomini li ho sempre presi in giro, ho messo a nudo le loro debolezze, le loro piccole e misere ambizioni. Io le donne le ho sempre amate di più, stimando di più...». E si capisce bene vedendo *Speriamo che sia femmina*, nuova fatica, appunto, del settantenne cineasta. Innanzitutto, c'è da mettere in giusto rilievo il dato caratteristico già trasparente dalle ammissioni dello stesso Monicelli. *Speriamo che sia femmina* non è soltanto un film con tante donne, con le attrici più diverse, ma una storia per e delle donne. In secondo luogo, risulta il resoconto drammatico-ironico di una famiglia, di una piccola, aristocratica comunità agraria ormai allo sbando, in aperto degrado dopo lo scontro e, si suppone, la sconfitta subiti con la rudezza dell'esistenza, la brutalità dei tempi, la grettezza degli uomini.

una sua condizione aliena e alienata di attrice con amori effimeri e corsari; come del resto la ventiquattrenne figlia maggiore della stessa Elena e di Leonardo (Giuliana De Sio) si muove malamente tra infatuazioni amorose fugaci e persistenti inquietudini. Tutt'attorno si agitano, talora soffrono, figure e figurine emblematiche quali, ad esempio, il positivo amministratore (e amante di Elena) impersonato da un Giuliano Gemma singolarmente intenso ed espressivo; lo svampito e infantilmente bizzoso zio Ugo (Bernard Blier); poi, l'altra figlia adolescente di Elena e Leonardo, incarnata con fresca grazia dall'esordiente Lucrezia Lante della Rovere; e, ancora, la burbera benefica «tata» della famiglia, Fosca (Athina Cenci); infine, la maldestra amica del prematuramente scomparso Leonardo, un'altra di quelle rapide, magistrali caratterizzazioni di Stefania Sandrelli che valgono di più di un ruolo importante.

Sauro Borelli
Al Mediolanum di Milano

Dati trasmessi a pacchetti La Sip dice che è meglio

ROMA — Pensiamo ai caratteri e ai numeri come merce diffusa. Per trasportarli a distanza, cioè per trasmetterli tramite una rete di telecomunicazioni, può essere agevole confezionarli in pacchetti. È, sintetizzato al massimo, quello che fa la Sip con un nuovo servizio che si chiama, appunto, Itapac, sigla che sta per itaipac e «Pacchetto». Con Itapac si inviano parole e cifre su una rete apposita e si ricevono alla distanza voluta. In tutt'Italia, ma volendo anche in Europa e oltre oceano, il sistema è collegato con altri simili in funzione in tutto il mondo.



quale riceve o con il quale invia informazioni. Ma non è solo una questione di razionalizzazione del lavoro. È anche questione di risparmio. Fino a un anno fa c'era solo la possibilità di trasmissioni di dati attraverso la rete telefonica Sip. Ma quel servizio, per necessità legate proprio alla sua struttura, si paga a tempo. Per chi invia informazioni a singhiozzo era un bel problema.

Con Itapac, invece, il criterio centrale su cui sono elaborate le tariffe è la quantità di dati trasmessi e non il tempo impiegato per trasmetterli. Tornando all'esempio iniziale, insomma, si paga il corriere per il carico e il trasporto, il tempo impiegato sono soprattutto fatti suoi. Nel caso del sistema Sip c'è, comunque, una differenza sostanziale, perché se è vero che il criterio cronologico è quasi ininfluenza nella determinazione della tariffa, per quanto riguarda il trasporto di informazioni questo avviene, di fatto, in tempi reali da una parte all'altra del paese.

pac? Il sistema serve ad un'utenza molto specializzata. I dati a pacchetto possono essere inviati da terminali cosiddetti, appunto, a pacchetto, cioè che sistemano parole e cifre secondo sequenze già adatte per l'invio in rete oppure anche da terminali meno specializzati, quelli che i tecnici conoscono con il nome di asincroni, cioè quelli che mandano un carattere alla volta. In questo caso sulla rete interverranno particolari apparecchiature per impacchettare le informazioni. Sono possibili, comunque, collegamenti tra i due tipi di terminali. Ma c'è una differenza: mentre con gli asincroni è possibile una velocità di trasmissione da un minimo di 300 ad un massimo di 1.200 bit al secondo (ci vogliono otto bit per fare un carattere), con i terminali a pacchetto le velocità sono molto più elevate, da 2.400 fino a 9.600 bit al secondo.

Piove piove, ma cosa piove?

Il drammatico problema delle piogge acide nei paesi industriali - A Torino e nel resto della regione il fenomeno è più accentuato



Il «giallo» del candeggio

Fosforo sì fosforo no: nei detersivi quali sono gli additivi giusti contro il calcare?

Nel 1985 le famiglie italiane che possedevano una lavatrice erano più di 14 milioni, mentre si calcola che ogni anno, con una media di 140 lavaggi, vengono consumate 350.000 tonnellate di detersivo. Ed è proprio lui, il protagonista fino a oggi indiscusso del «più bianco non si può», uno dei maggiori imputati dell'inquinamento delle acque italiane.

Un fenomeno chiamato eutrofizzazione (cioè la proliferazione di alghe rosse come quelle che hanno invaso la riviera romagnola, che assorbendo ossigeno dall'acqua sono state la causa di gravi morie di pesci e molluschi) indica l'eccessiva presenza di sostanze come il fosforo e l'azoto, nelle acque.

Queste sostanze provengono da fonti diverse (scarichi umani e animali, industrie ecc.), ma si calcola che il solo apporto di fosforo dai detersivi per lavatrici è pari al 21,1% del totale. A tutt'oggi il Parlamento ha emanato una legislazione piuttosto severa sui limiti del contenuto di fosforo nei detersivi per lavatrici (come il tripolifosfato) che è stato ridotto dal 6,5% nell'82, al 5% nell'84, mentre è ancora al vaglio una proposta di ulteriore riduzione al 2,5%, che ha sollevato però l'obiezione dei produttori. Le motivazioni sono complesse e diversificate: in primo luogo, insistono i produttori, l'inquinamento da fosforo non può essere imputabile per la maggior parte ai detersivi e le statistiche, dopo l'ultimo abbassamento al 5%, dimostrano che questa fonte è l'unica a essere diminuita con un conseguente aumento delle altre (l'apporto di fosforo dalle altre fonti: deiezioni umane 25,5%, deiezioni animali 26,4%, agricoltura 20,3%, attività industriali 4,7%, terreni incolti 2%). Un'altra considerazione delle aziende produttrici di detersivi, riguarda la natura del tripolifosfato e la sua utilità: è una sostanza sicura dal punto di vista tossicologico,

sia al contatto che all'ingestione; assicura il pulito (che contrariamente alle comuni interpretazioni equivale esattamente al «bianco»), combatte la durezza dell'acqua evitando le incrostazioni sui tessuti e lavatrici, limita il consumo di energia e impedisce la rideposizione dello sporco. Avanzare quindi l'ipotesi di un'ulteriore riduzione del tripolifosfato, insistono i produttori, comporterebbe minori garanzie di lavaggio.

Attualmente i sostituti previsti dalla legge sono il citrato, le zeoliti sintetiche e il nitrilotriacetato sodico (Nta) in quantità sperimentali, e proprio quest'ultimo che sembrerebbe il più valido, presenta però alcune controindicazioni. «Si è detto che è cancerogeno», ha spiegato l'ingegnere Carlo della Burson-Marsteller, «anche se non è mai stato provato. Come il tripolifosfato, aiuta a sciogliere le macchie, ma in una certa quantità scioglie anche i metalli pesanti come il mercurio e il cromo, che se entrano attraverso l'acqua nella catena alimentare (i fiumi ne hanno dei residui provenienti dagli scarichi industriali), diventano pericolosi».

Per il dottor Arpino della «Stazione sperimentale olii e grassi di Milano» il problema fosforo non può essere risolto con una regolamentazione a senso unico: «I canali di provenienza del fosforo sono innumerevoli e si tratta d'intervenire su tutti per riuscire, nell'arco di alcuni anni, a eliminare le cause dell'eutrofizzazione. È importante fornire gli impianti di depurazione già esistenti delle caratteristiche che consentano la defosforazione, che potrebbe essere «mirata» in alcune zone, per alcuni periodi dell'anno. I costi sono alti e in generale le Regioni lamentano l'impossibilità di farvi fronte senza adeguati finanziamenti, ma per esempio nel Nord-Italia la defosforazione potrebbe essere attuata nel periodo di maggiore sviluppo delle alghe, quello estivo, con un

onere economico inferiore ai trenta miliardi».

Anche sull'utilizzo di sostituti del tripolifosfato, il dottor Arpino si è espresso con cautela: «Abbassare ulteriormente la quota di fosforo nei detersivi oltre a non risolvere il problema inquinamento, può costringere le aziende produttrici a ricercare dei sostituti altrettanto efficaci, ma di cui non si conoscono, almeno allo stato attuale, le reazioni sull'ambiente e sull'uomo».

In Italia, per la verità esiste un detersivo di produzione francese, Le Chat, che non impiega il tripolifosfato e presenta caratteristiche di qualità paragonabili a quelle dei medi detersivi italiani. Ma anche in questo caso il fosforo ha trovato un sostituto (l'Edta) che non convince del tutto i ricercatori dell'industria nazionale: «senza contare poi», ha aggiunto il dott. Arpino, «che Le Chat, avvalendosi di sostanze naturali non può essere preso ad esempio dagli altri produttori per la difficoltà di reperire il grosso quantitativo di materia prima necessario al fabbisogno delle 350.000 tonnellate che ogni anno sono «ingerite» dalle nostre lavatrici».

La soluzione del problema eutrofizzazione è quindi ancora di là da venire, ma si possono già azzardare alcune proposte: la federazione consumatori insiste sulla necessità di agire contemporaneamente sulla pluralità delle fonti con interventi «a valle», cioè nell'abbattimento di fosforo negli impianti di depurazione delle acque, sugli insediamenti zootecnici, per rendere possibile un uso completo e razionale delle deiezioni animali in agricoltura mentre lo scopo del mondo scientifico deve essere infine quello di favorire l'istituzione di un Osservatorio permanente sullo stato di salute delle acque allo scopo di fornire agli enti competenti gli elementi essenziali per compiere le scelte operative.

Vera Paggi

no di Idrobiologia del Cnr con sede a Pallanza, si occupa di piogge acide fino dal 1975. In Italia forse è un pioniere.

Quello delle piogge acide è un problema che riguarda tutto il mondo industrializzato, basti ricordare che tra le prime reti di rilevamento ci sono quelle installate in Urss e in Polonia a metà degli anni '60. In Italia si è dovuto attendere fino al 1975 quando il laboratorio di idrobiologia di Pallanza ha iniziato una serie di rilevamenti. Il problema era quello di rilevare quanti composti del fosforo e dell'azoto precipitavano sulla terra attraverso l'acqua di pioggia. Ci siamo immediatamente resi conto — dice Morsello — che per il controllo delle precipitazioni atmosferiche occorre una serie di stazioni di campionamento diffuse su un vasto territorio. Sono stati però sufficienti i primi rilievi per mettere in luce che il valore medio delle precipitazioni risultava alquanto acido. Più preoccupante ancora «era la concentrazione di solfati e di nitrati che queste piogge contenevano».

Le piogge acide, come è ormai accertato, sono sostanzialmente una ricaduta al suolo delle emissioni inquinanti in atmosfera. Queste emissioni costituiscono un surplus di inquinamento che va ad aggiungersi ad un certo fondo naturale che è già presente nell'atmosfera, costituito, ad esempio, da gas derivanti da emissioni vulcaniche e da decomposizione di materiale organico. Non è sempre facile distinguere l'acidità diciamo così «naturale» delle precipitazioni atmosferiche da quella provocata dalla industrializzazione.

«I dati che noi abbiamo rilevato negli anni — prosegue Morsello — hanno dimostrato questa acidità. I valori di pH (che è la notazione con cui in chimica si esprime l'acidità di una soluzione) sono sempre rimasti molto bassi a dimostrazione appunto dell'acidità della precipitazione. L'unica variazione degna di nota rilevata nel corso di questi 10 anni di campionamento è quella relativa ai solfati e ai nitrati. I solfati sono diminuiti del 15%, mentre i nitrati sono aumentati attorno al 60%. Non è semplice dare una spiegazione certa a questo fenomeno perché manca un censimento delle fonti di emissioni. Facciamo soltanto delle ipotesi. I solfati possono essere calati per la diminuzione del tenore massimo di zolfo consentito nei combustibili. L'aumento dei nitrati può



Due impressionanti immagini di Hanskühnenburg, nella Bassa Sassonia. In alto, nel 1972, prima della «curia» a base di piogge acide. Sotto, nel 1983, dopo la cura. Per fortuna in Italia siamo ancora lontani da queste vere e proprie tragedie ecologiche. Ma sarà meglio correre subito ai ripari

essere causato dall'aumento del traffico veicolare, sia per il maggior numero dei veicoli, sia per l'accresciuto numero di chilometri che ogni veicolo percorre. Un significativo passo in avanti nelle nostre ricerche lo abbiamo compiuto nel 1981, quando il nostro Istituto ha installato una rete di campionamento, con stazioni ad alta e a bassa quota. Tutte le stazioni di bassa quota hanno rilevato uno stesso grado di acidità delle piogge, mentre in alta quota si sono avuti valori di acidità quasi nulli. Una riprova che l'acidità della pioggia deriva dall'inquinamento causato dalla società industriale».

Con la crescita della consapevolezza che questa forma di inquinamento deve essere studiata in modo più approfondito si è creato una sorta di consorzio che comprendeva diversi enti di ricerca, dal Cnr, all'Enel, al Politecnico di Milano, alle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, ai quali si sono aggiunte l'Università di Innsbruck e il Laboratorio di studi ambientali del Canton Ticino. Questi enti hanno impostato una più ampia rete di campionamento, standardizzando i metodi di ricerca, per studiare il fenomeno delle piogge acide nel Nord Italia. Esso comprende una trentina di stazioni funzionanti e che può darci un quadro più generale del fenomeno che stiamo studiando. I risultati hanno messo in rilievo una notevole differenza delle precipitazioni da zona a zona. È stato rilevato che vi sono tre tipi di situazioni: l'alta quota, dove appunto il grado di acidità delle piogge è quasi nullo; una zona dell'Italia occidentale (la provincia di Torino e più in generale il Piemonte) che presenta valori di acidità considerevoli, e infine la zona del Milanese, del Veneto e dell'Emilia che non presenta acidità delle piogge considerevole, ma ha invece una elevatissima concentrazione di solfati e di nitrati.

Gli studi hanno rilevato che anche in Italia esiste il problema delle piogge acide, anche se assume aspetti meno drammatici che in altre zone industrializzate, come ad esempio il Nord Europa o gli Stati Uniti. Un fenomeno non ancora allarmante, ma che va controllato e studiato. Purtroppo — osserva Morsello — rispetto ad altri Paesi industrializzati, siamo in forte ritardo e questo comporta una sottovalutazione di questo fenomeno che invece deve essere preso nella massima considerazione.

Bruno Enriotti

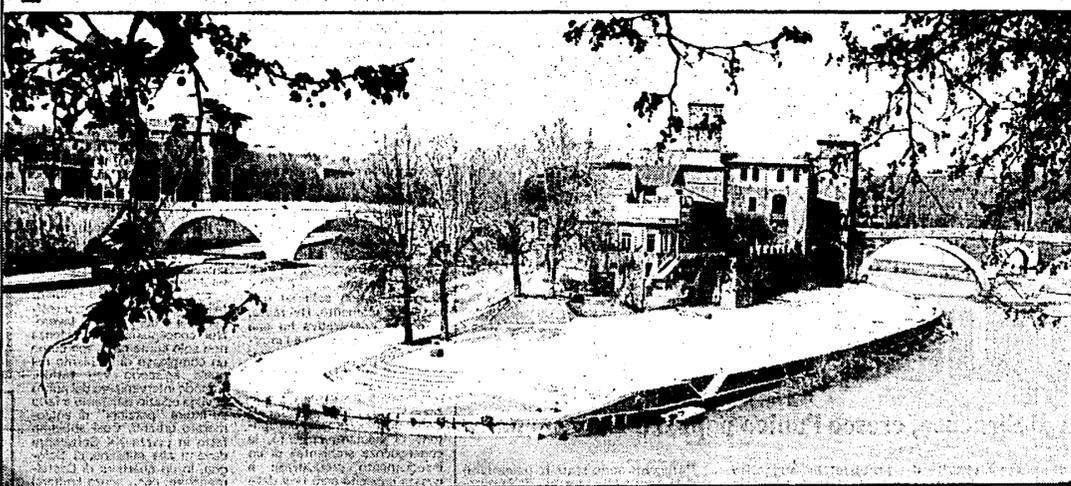


Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna

lavora al futuro

Un articolo del presidente dell'Acqa, Aurelio Misiti

Ecco i grandi progetti per risanare Roma



Un particolare della colonna Antonina, corrossa dall'inquinamento atmosferico. A destra uno scorcio non privo di poesia dell'Isola Tiberina

Il territorio del comune di Roma è molto ampio (1500 kmq). Negli anni 60 e 70 la popolazione di Roma si è accresciuta di oltre un milione di abitanti, prevalentemente immigrati, che aspiravano a riprodurre in città modelli residenziali dei paesi d'origine. Ciò ha dato luogo ad un incontenibile sviluppo edilizio, in contrasto con le prescrizioni del Piano regolatore urbanistico, e disperso nelle aree agricole circostanti la città (circa 300 mila abitanti), originando un centinaio di nuclei abitativi detti "borgate", le cui condizioni igienico-sanitarie sono divenute rapidamente insostenibili. Nel 1972 l'Amministrazione comunale decise di avviare un primo programma di interventi nel settore idraulico, incaricando l'Acqa di elaborare un piano di massima per l'alimentazione idrica di tutte le borgate periferiche non ancora dotate di tale servizio.

Il programma fu inoltrato all'Amministrazione comunale nel dicembre 1974. Nel dare attuazione al piano la stessa Amministrazione comunale rilevò la necessità di realizzare un parallelo programma di fognature, al fine di impostare un deciso risanamento idrico-sanitario delle zone interessate, evitando le carenze e gli sfasamenti lamentati nel passato. In conformità di tale orientamento, fu affidata all'Acqa la progettazione e la esecuzione anche di queste opere. Gli interventi furono programmati a più riprese, secondo precise priorità stabilite sulla base di considerazioni prevalentemente urbanistiche, in ordine alla destinazione del Piano regolatore dei vari comprensori senza trascurare particolari situazioni di carattere sociale e igienico-sanitario. Allo stato attuale il piano

Acqa di risanamento idrico-sanitario delle borgate riguarda un territorio di oltre 5000 ettari, con una popolazione di circa 300 mila abitanti e una spesa, a valori attuali, di circa 800 miliardi. Le opere previste comprendono oltre 700 km di reti o collettori fognari, 600 km di reti idriche e 10 impianti di depurazione. Il 65% delle opere è già ultimato; il 25% è in corso di realizzazione e il 10% è in fase di progettazione. L'approvvigionamento idrico della città di Roma si basa sia sulla captazione di grandi sorgenti (Peschiera, Capore, Acqua Marcia), sia su fonti locali situate nelle vicinanze della città con captazione da piccole sorgenti (Salone, Appio, Felice, Alessandrino). Negli ultimi anni lo sviluppo edilizio abusivo ha purtroppo interessato anche aree che, essendo immediatamente adiacenti alle zone di captazione, sono sottoposte a speciali vincoli di tutela. Ci si riferisce principalmente agli insediamenti di Valle Martella, Ponte di Nona, ecc. Per queste zone sono state progettate, e in gran parte realizzate, reti fognarie con particolari caratteristiche di impermeabilità e sistemi di allontanamento delle acque reflue per portare gli scarichi inquinanti fuori dalle aree da proteggere. L'Azienda, inoltre, nel realizzare la centrale di cogenerazione di Tor di Valle, entrata in servizio di recente, ha tenuto conto anche della produzione di acqua calda da distribuire ai quartieri limitrofi, utilizzando il calore presente nei fumi di scarico, altrimenti disperso nell'atmosfera con conseguente inquinamento dell'aria (telerscaldamento).

Per affermare una reale politica dell'ambiente nei prossimi cinque anni, sarebbero necessari, nella regione Lazio, almeno 2500 miliardi di lire. Potrebbero essere utilizzati alcuni grandi progetti di risanamento, di cui i più urgenti sono:

- il completamento e l'ammmodernamento dei depuratori di Roma;
- il risanamento degli affluenti del Tevere, e in primo luogo dell'Aniene, già previsto dal piano regionale di risanamento delle acque;
- la costruzione delle discariche consortili e degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali, come previsto dal piano regionale;
- il risanamento di alcuni fiumi, ricettori di scarichi agricoli e industriali come il Sacco;
- la prevenzione e il risanamento dei laghi, compresi quelli costieri;
- il controllo dell'inquinamento e il risanamento

dell'aria, che richiedono spese oculate, uso di tecnologie avanzate e capacità gestionali notevoli. Per la depurazione delle acque e la salvaguardia del Tevere, gli impianti attualmente realizzati e funzionanti che versano nel fiume acque di scarico, sono quelli di Roma Est, del 1976, per una popolazione di 400 mila abitanti; Roma Nord, del 1981, per 950 mila abitanti; di Ostia, del 1974, per 150 mila abitanti, e altri impianti minori, in esercizio da varie date, che servono una popolazione equivalente di circa 70 mila abitanti. Sta per entrare in esercizio l'impianto di Roma Sud, per 1.400.000 abitanti, ed è in avanzato stato di esecuzione il raddoppio degli impianti di Roma Est, per una popolazione di altri 400 mila abitanti; è altresì in fase di appalto la realizzazione di un insieme di depuratori a

servizio delle reti fognarie del piano borgate, per una popolazione di oltre 70 mila abitanti, mentre è iniziato il raddoppio dell'impianto di Ostia per ulteriori 150 mila abitanti. Attualmente un terzo circa delle acque addotte dalle fognature viene depurato; con l'ultimazione degli impianti oltre la metà delle acque delle fognature cittadine verrà trattata. Per l'ultima parte del programma delle depurazioni occorrerà costruire fognature e collettori per il convogliamento delle acque reflue delle zone ancora non servite e raddoppiare i depuratori di Roma Nord e Sud. Bisogna però dire che malgrado gli sforzi compiuti dal Comune di Roma i risultati sono ancora modesti, in conseguenza delle mediocri prestazioni fornite dagli impianti esistenti, sia per l'assenza dei limiti di qualità successivamente posti dalla legge Merli, sia per la necessità di limitare gli investimenti iniziali, per

non gravare eccessivamente il bilancio comunale, alla realizzazione delle sole opere indispensabili. L'esercizio degli impianti, che nel passato è stato effettuato dal Comune a mezzo di appalti di gestione affidati alle imprese costruttrici e successivamente dato alla Sogein (società a capitale misto pubblico e privato), è stato recentemente trasferito all'Acqa. Con l'entrata in funzione dell'impianto di Roma Sud e dei raddoppi di Roma Est e di Ostia, la situazione certamente migliorerà; ma l'obiettivo che dovrà porsi l'Amministrazione deve essere più ambizioso: realizzare in tempi brevi il completamento degli impianti di smaltimento e depurazione necessari; restituire al Tevere e al mare acque che abbiano subito trattamenti più spinti. La raccolta, l'allontanamento o lo smaltimento dei rifiuti solidi è certamente un aspetto assai significativo della gestione dell'ambiente: l'immagine visiva di discariche disseminate senza criterio, di immondizie accumulate o sparse nei suoli urbani, sono aspetti immediati di degrado ambientale anche se altri processi quali l'inquinamento delle falde idriche o dell'atmosfera per effetto di attività industriali o agricole o per effetto dello smaltimento non corretto dei rifiuti solidi urbani, agiscono, in forme meno visibili ma più insidiose, nel deteriorare l'ambiente. Il settore dei rifiuti solidi urbani a Roma vive attualmente un grande travaglio sotto le spinte dell'esigenza del Comune di risolvere nel modo più razionale, e sotto il migliore aspetto igienico-ambientale, il problema dello smaltimento dei propri rifiuti urbani e di difformi tecnologie che fanno capo a esperienze diverse. La prima di tali tecnologie è quella della termoidrizzazione dei rifiuti con produzione di energia, che muove dall'esigenza che hanno i grossi centri di eliminare nel modo più rapido la massima quantità possibile di rifiuti, generando sottoprodotti non dannosi per l'ambiente. Tale tecnica, che ha avuto vastissima applicazione negli ultimi cinquant'anni soprattutto nella città di notevoli dimensioni, consente di ridurre ad un quarto il volume originario dei rifiuti, di ottenere residui non putrescibili e di risparmiare notevoli quantità di energia attraverso l'utilizzazione del calore contenuto nei fumi di scarico in caldaie per la produzione di vapore da utilizzare per usi vari (telerscaldamento, produ-

zione di energia elettrica, usi industriali). La tecnica del riciclaggio in stabilimento (attuata a Roma e in poche altre realtà minori), muove dalla considerazione che il recupero dei prodotti dai rifiuti comporta un elevato risparmio in quanto insieme ai prodotti si recupera l'energia che è servita alla loro lavorazione, o almeno buona parte di essa; i prodotti di scarto di un certo tipo possono essere poi destinati all'agricoltura per concimazione e per l'alleggerimento dei suoli agricoli (compost). La sistemazione a discarica, che è usata in tutti i sistemi di smaltimento dei rifiuti, è un vero e proprio impianto industriale e come tale deve essere costruito e gestito. Un corretto programma di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Roma, dovrà essere impostato applicando le normative vigenti (decreto presidenziale n. 915 e i piani regionali in itinere) alle quali sono coerenti le seguenti indicazioni:

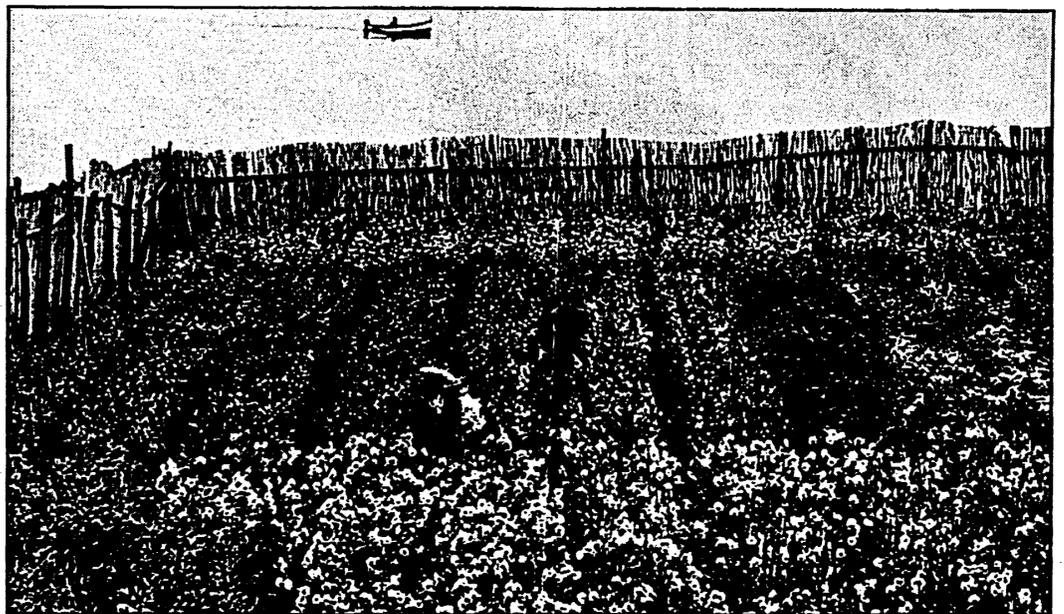
- recupero a monte dei materiali riutilizzabili;
- realizzazione di una unità dotata di linea di selezione per la produzione di compost fine e di altri prodotti vendibili;
- realizzazione di una unità di produzione sperimentale di combustibile arricchito (R.D.F.) per produrre dai tre ai quattro MW di potenza elettrica per uso interno;
- incenerimento della rimanente parte dei rifiuti in un impianto di grandi dimensioni con produzione di energia per circa 25-30 MW elettrici e 40-50 MW termici, che verrebbe costruito dall'Acqa in località Ponte Galeria e sfruttato anche per il telerscaldamento;
- realizzazione di una nuova discarica controllata in grado di assicurare alla città almeno due alternative. Sulla base di questi indirizzi si ha la possibilità di risolvere in modo sicuro e razionale e con oneri accettabili il problema dei rifiuti solidi urbani a Roma, nel quadro del piano della Regione Lazio, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro il mese di marzo 1987, come previsto dal decreto presidenziale n. 915.

AURELIO MISITI
presidente dell'Acqa

Riorganizzazione e nuovi servizi

Il rilancio dell'Ersac per l'agricoltura campanana

L'Ente regionale per lo sviluppo agricolo di fronte ai nuovi compiti per l'agricoltura del futuro



Coltivazioni di fiori in riva al mare

L'Ente regionale per lo sviluppo agricolo campanano, dopo un avvio incerto culminato con il commissariamento regionale, ha ripreso in pieno la sua attività ricostituendo i suoi organismi statutari. L'ente — come afferma il presidente Giovanni Sullotrone — ha sofferito di un processo legislativo teso a snuare il suo ruolo e le sue possibilità di intervento. Da tempo si avvertiva la necessità di un preciso intervento dell'Ersac per i problemi della valorizzazione dei prodotti di trasformazione ma anche della rete distributiva. È assurdo — aggiunge il presidente dell'Ersac — che la Campania, maggior produttrice di fiori, ricompi con il marchio Igiene fiori appena usciti dalle nostre serre. L'Ente regionale di sviluppo agricolo della Campania ha predisposto una serie

di iniziative per dare maggior impulso alla cooperazione e all'associazionismo in agricoltura. Tra queste vi è quella di prestare un'adeguata assistenza tecnico-contabile alle cooperative, adottandosi per fornire un utile supporto agli organismi cooperativi che sono momentaneamente in difficoltà. Particolarmente attento è l'impegno dell'Ersac nel settore dei fiori. La Campania, con i suoi 1400 ettari di superficie investiti a colture floreali è oggi ai primi posti in Italia per la produzione di fiori, fronde e foglie da recidere, piante da vaso da appartamento e da terrazzo, piante ornamentali da parco e da giardino. Eppure se si considerano i dati nazionali del commercio con l'estero risulta che il 75% di questi prodotti viene dalla Liguria e soltanto il 3% dalla Campania. Ciò significa che solo una piccola parte degli

operatori campani vengono all'estero, mentre la maggior parte dei fiori coltivati in Campania viene commercializzata in Liguria. L'Ersac è particolarmente impegnato nella progettazione e nella realizzazione di un centro vivaistico che produrrà 2 milioni di piantine madri. Il centro è senza dubbio il più grande d'Europa. Sono stati inoltre elaborati dall'Ersac i piani di zona per le Comunità montane maggiormente colpite dal terremoto dell'80. Questo importante atto politico amministrativo consentirà la ripresa produttiva delle attività agricole in un'ottica complessiva di sviluppo coordinato e programmato in perfetta sintonia con le direttive indicate nel Programma agricolo regionale. Gli interventi complessivamente riguardano soprattutto la ricerca,

la captazione e la distribuzione di acque sotterranee a scopi irrigui per una spesa preventiva di circa 20 miliardi. Per consentire il finanziamento e il decollo dei progetti di sviluppo l'Ersac ha promosso la collaborazione fra le Comunità montane interessate, le Amministrazioni provinciali, la Regione Campania per una rapida approvazione dei piani stessi e il relativo finanziamento, senza i quali non sarebbe possibile dar corso ai programmi predisposti per il rilancio del comparto agricolo in Campania. Grande è quindi l'impegno dell'Ersac per il rilancio dell'agricoltura campana anche in riferimento ai problemi ambientali e all'assetto idrogeologico del territorio. (A cura dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania. Parco Maria Cristina di Savoia Napoli - Tel. 685.311)

OMI: disinquinare è il suo mestiere

La situazione dell'inquinamento delle acque italiane ha ormai raggiunto punte drammatiche, tanto che le organizzazioni che si battono per la difesa dell'ambiente hanno preannunciato per il prossimo anno una vasta campagna all'estero che scoraggi i turisti stranieri dal venire a passare le loro vacanze sulle coste italiane. Una situazione pesante nella quale acquistano una grande importanza aziende come l'Omi (Officine meccaniche ed impiantistiche) di Arzano (Napoli) che operano con successo da anni nel campo del disinquinamento delle acque. Caratteristiche principali di questa società, che impiega 87 dipendenti, è la notevole capacità realizzativa nel cam-

po degli impianti di disinquinamento delle acque, impianti a cui è poi in grado di assicurare una corretta ed affidabile gestione. In Italia, infatti, vi sono impianti costruiti per rispondere ad esigenze reali ma non funzionanti, oppure impianti che in seguito ad una errata gestione che non tiene conto ad esempio del fatto che la composizione delle acque di scarico muta con il mutare dei consumi, non rispondono più alle esigenze per cui erano stati costruiti. Per evitare questo è necessaria una continua verifica e ammodernamento che oggi vuole dire gestione automatizzata degli impianti attraverso la computerizzazione dei sistemi di controllo e

un'ulteriore qualificazione del personale. In questo l'Omi si trova certamente all'avanguardia, grazie anche ad un gruppo tecnico ed operativo che ha alle sue spalle una lunga esperienza maturata in più di vent'anni di attività all'interno di grandi gruppi industriali, che le permette di realizzare dei corsi per i dipendenti di altre imprese e degli Enti locali, ma soprattutto di costruire macchine ecologiche specifiche per le varie parti di un impianto di trattamento delle acque. Il carro ponte da 60 metri e la Cocola (Vite di Archimede) per il sollevamento dell'acqua sono certamente le macchine più importanti e complesse realizzate da que-

sta azienda che si è aggiudicata la conduzione tecnica dell'impianto dei Regi Laghi (il maggiore oggi funzionante in Campania). Realizzazione e gestione dell'impianto di Battipaglia, raddoppio di quello di Acqua, fornitura delle apparecchiature per il progetto speciale di disinquinamento del Golfo di Napoli e la fornitura delle attrezzature oltre che la gestione dell'impianto di Pesaro che sarà in grado di servire 300.000 utenti, sono poi solo alcuni dei più importanti lavori realizzati da questa azienda nata nei primi anni Settanta che è sicuramente una delle più avanzate in questo settore così importante per un Paese come il nostro dove il turismo gioca un ruolo fondamentale.

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni



Salvate quel papiro

Sulle rive del fiume Ciane, in provincia di Siracusa, cresce l'unico papiro d'Europa, ma...

SIRACUSA — Un'accozzaglia di capannoni abusivi, qualche sfasciacarrozze disseminato qua e là, un tempio, quello di Giove, ricoperto di graffiti, una pianta agonizzante, il papiro, un fiume, il Ciane, con un elevato tasso di inquinamento. Si presenta così la contrada Pantanelli, una delle tante che circondano Siracusa, l'entrata in città dalla zona sud, un tempo vasto territorio paludoso (da cui, per l'appunto il nome) e oggi assurta a tempio del degrado.

Le costruzioni contro legge, in questi ultimi anni sono sorte come funghi, sempre combattute a colpi di esposti e denunce alla procura della Repubblica dalla Lega Ambiente e dalla Lipu (per la protezione degli uccelli).

Durante questo tempo gli sfasciacarrozze hanno proliferato. Di contro il deposito di rifiuti, immenso, traboccante, sulle rive del fiume, unica stazione spontanea di papiro in Europa, la pianta da cui fin dal tempo degli egizi si fabbrica la carta e che oggi rischia di morire soprattutto per le eccessive infiltrazioni di acqua marina.

Già le mani dal papiro dicono i siracusani ai turisti, ma anche a qualche loro concittadino che da un po' di tempo a questa parte ha il malvezzo di tagliare i gambi al bellissimo «cyperus papyrus» e di piantarlo coltivarlo per proprio conto. La corsa selvaggia degli ultimi anni sta portando alla sua scomparsa. Ma oggi la razzia non è più consentita o,

quanto meno, chi osa sa di andare incontro a precise sanzioni economiche e giuridiche. Il mercato nero del papiro, dunque, sembra sia per finire grazie a un provvedimento comunale che ne vieta l'esportazione sia dal parco del Ciane (suo habitat naturale) sia dalla fonte Aretusa (nota fontana di Siracusa), sia da quelle altre località dove sorge spontaneamente.

Non basta: i falsi hanno raggiunto anche le piante. Dopo le borse Vuitton e gli orologi Cartier è arrivato il turno del papiro. C'è quello vero, c'è l'imitazione e c'è quello di qualità scadente. Ma c'è un dato di fatto: questa mitologica e storica pianta che si suppone inviata dall'Egitto nel 250 a.C. da Tolomeo Filadelfo al suo amico Irone. Il corso è serio pericolo di estinguersi. Secondo un'indagine del botanico inglese Keith Thompson il tasso di crescita è enormemente diminuito negli ultimi cinque anni e le piante sono soggette a ingiallimento dell'ombrello, morte prematura delle gemme, infezioni da funghi. Le principali cause sono state individuate nell'eccessiva salinità da alcuni anni in rapido aumento per lo scriteriato emungimento della falda idrica. E il risultato del forte assorbimento delle acque da parte della zona industriale di Siracusa, nonché alle fluttuazioni orarie del livello dell'acqua del fiume dovute alla derivazione della stessa da una stazione di pompaggio che la convoglia nella zona industriale. La com-

piessità dei problemi ha suggerito l'istituzione della riserva naturale seppure ancora non realizzata.

Corrado Basile, siracusano, direttore dell'Istituto del papiro, studioso e ricercatore a livello internazionale ha dedicato 25 anni della sua vita alla pianta, alla fabbricazione della carta papiro, al restauro alla riproduzione dei papiri antichi. Autore di una serie di trattati Basile ha dimostrato scientificamente le sue teorie sulle sostanze usate nell'antichità per fabbricare la carta detta «hiera-ca augusta». Con lui parliamo, di tassi di crescita ma soprattutto dello stato di salute del papiro.

«Allora, questo malato migliora o no?»

«Sì. La pianta sta attraversando un momento felice. La crescita è rigogliosa. Il merito è delle condizioni ambientali favorevoli della zona: il clima e le precipitazioni atmosferiche oltre la media, ben distribuite tra l'altro, favoriscono un'evaporazione minima, partecipano all'opera di dissalimento e la pianta ne trae beneficio».

«Quanto può durare?»

«E chi? Mancando le condizioni ambientali favorevoli la pianta si può ammalare nuovamente».

Attualmente gestore del fiume, con concessione di settant'anni del ministero dei lavori pubblici è il consorzio di bonifica delle paludi Lissimelle, che gestisce la stazione di pompaggio delle acque del Ciane per la zona industriale.

Parecchie sono state le polemiche sorte intorno alla vicenda della morte del papiro. Nel 1982 la Lega Ambiente presentò una denuncia alla magistratura con la quale chiedeva la revoca da parte del genio civile della concessione al consorzio di captare, tramite la stazione di pompaggio, le acque del fiume.

Ancora oggi la Lega attende il responso della magistratura che avrà indagini per accertare le cause delle gravi condizioni idriche del fiume e dello stato di deperimento della colonia del papiro. Nell'84, dopo quattro anni dall'emanazione della legge regionale sull'istituzione di parchi e riserve in Sicilia, fu emanato il decreto istitutivo della riserva Ciane saline, dopo pressioni delle associazioni ambientaliste.

La riserva naturale del Ciane oggi è tra quelle più assediate dall'urbanizzazione e quindi da difendere con maggior rigore. L'episodio più preoccupante di questi ultimi tempi riguarda appunto la costruzione di altre baracche e recinzioni nell'area degli sfasciacarrozze, proprio sotto il tempio di Giove.

«Certo, su questo episodio — sostiene Giuseppe Ansaldo, presidente della Lega Ambiente di Siracusa — le associazioni insisteranno fino al ripristino dei luoghi perché, se si lascia costruire abusivamente all'interno della riserva si è veramente a un passo dal disastro».

Giovanna Genovese

Edilter: ambiente è anche la casa

Bologna — L'Edilter è l'ambiente. Cosa può fare una impresa generale di costruzioni, quale è questo «colosso» cooperativo, che si colloca al secondo posto tra le imprese della cooperazione ed al dodicesimo tra quelle dell'intero settore, per la vivibilità al meglio dell'ambiente che ci circonda?

«Ambiente non è solo ecologia: è trasporti, fabbriche, ogni altro aspetto produttivo e di servizio della nostra società». A dirlo sono Enzo Bentini, responsabile del Marketing della coop e membro del suo Consiglio d'Amministrazione, assieme ad Isa Speroni, dell'Ufficio Stampa e pubbliche relazioni.

«Edilter è in grado di intervenire sull'insieme dei problemi ambientali, non solo su uno specifico segmento. Del resto, la nostra cooperativa ha una committenza pubblica e l'intervento ambientale dipende proprio dagli Enti pubblici. Siamo attrezzati per affrontare le questioni poste dal «Via» (Valutazione impatto ambientale), l'insieme delle norme che consentono di valutare, appunto, le conseguenze ambientali di un insediamento produttivo: e questa capacità sarà una delle caratteristiche nuove richieste ad un'impresa moderna. Edilter, in sostanza, è attrezzata ad intervenire su una problematica così complessa con una visione complessiva, non a piccole parti, l'una separata dall'altra. Siamo un'impresa, inoltre, in grado di presentare, nel più specifico e settoriale campo ecologico, una capacità impiantistica notevole (basti citare l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a carattere comprensoriale, di Ozzano Emilia). La realizzazione di quest'ultimo — i lavori ebbero inizio 5 anni fa — sono la riprova di un impegno che data, ormai, a diverso tempo fa».

«La novità del nostro operare — aggiunge Bentini — sta nel fatto che Edilter non si limita più ad intervenire nella sola parte costruttiva, edilizia, «da muratore», ma è pronta pure ad affrontare la realizzazione di quella impiantistica, anche la più complessa. Abbiamo progettato e sperimentato pareti fono-assorbenti e cose anche più delicate e complesse, volte ad affrontare problemi che ancora non vengono considerati appieno dal mercato italiano, ma che hanno, viceversa, già

soluzione all'estero. Diciamo che, per il momento, in questi casi facciamo un lavoro di impostazione ed opera di promozione».

La grande cooperativa bolognese, frutto della fusione tempo fa — di due organismi cooperativi, la Coi e la Terraioli, dichiara di avere un rilevante capacità d'intervento per la realizzazione dei progetti finanziati dal Fondo investimenti occupazione (Fio) e può vantare un'ampia presenza all'interno di varie società, alcune sua diretta emanazione, altre a carattere misto».

L'Edilter è in Ecologia, società che opera per lo smaltimento dei rifiuti solidi, ed in altre che agiscono nel campo della depurazione delle acque.

«Realizziamo opere ambientali attraverso il recupero residenziale e dei luoghi di lavoro. Noi concepiamo la residenza non solo come casa, ma come un complesso di ambiente nel quale agiscono vari fattori. Quando interveniamo dal punto di vista edilizio tendiamo a farlo su intere «porzioni» di agglomerato urbano. Così abbiamo fatto in piazza XX Settembre davanti alla stazione di Bologna, in un quartiere di Castel Maggiore, ecc., senza limitarci alla parte abitativa, ma investendo pure quella riservata ai luoghi di lavoro e di ritrovo».

Insomma un'azienda, l'Edilter, che cerca di conciliare lavoro, natura, produttività. Essa è estremamente articolata, inoltre, su tutto il territorio nazionale, essendo presente in Toscana, a Firenze, oltre che, naturalmente, a Bologna. Estende le proprie sezioni soci in Umbria, nel Lazio e nella Campania (già prima del terremoto), in Sicilia.

Che sia affidabile anche sul lungo periodo lo testimonia la qualità dell'intervento nel mercato estero. In Africa — con la realizzazione della prima rete fognaria di Mogadiscio, in Somalia ed in Algeria — ed in Unione Sovietica, tanto per citare.

Infine, per tornare in Italia, e restare sul terreno indicato da Bentini, quello della concezione ampia del termine ambiente, l'Edilter è fortemente impegnata nel settore della realizzazione dei parcheggi (a Bologna, Napoli e Taormina) e delle metropolitane (a Roma e Bologna), strutture ritenute fondamentali per il miglioramento della qualità della vita e, quindi, dell'ambiente nelle città».

biompianti S.p.A.
Impianti Depurazione Acque

NOCI (Bari) - Zona Industriale
Telefono (080) 738.111 (3 linee)

ceti
IMPIANTI TECNOLOGICI

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:

- impianti termo-sanitari ed elettrici di tipo industriale e civile
- cabine e linee elettriche di bassa e media tensione
- impianti di illuminazione pubblica
- impianti di teleriscaldamento e per il recupero del calore
- attrazioni per Luna Park

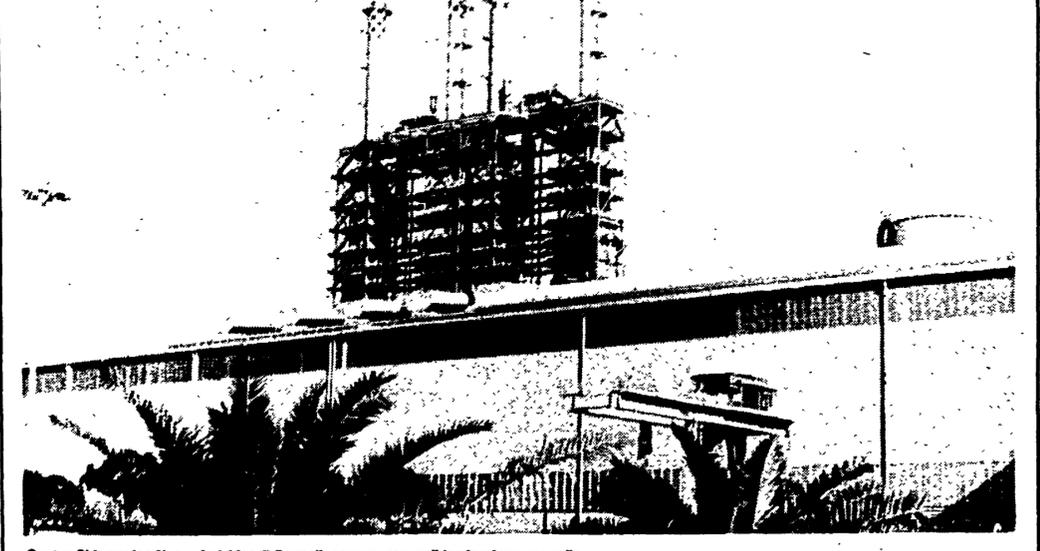
REGGIO E. - Via F. Sants - Corte Tegge - CAVRIGLIO - tel. 0522/54521 - Tx COOPCETI 535556

MILANO - Via Pareto, 36 - tel. 02/3088034

BARI - Via G. Mameli, 15 - tel. 080/584648

Strano ma vero: cresce un bosco fra gli impianti dell'Italsider

In 15 anni le aziende Finsider hanno speso 1150 miliardi di lire attuali per opere di antinquinamento



Centro Siderurgico Nuova Italsider di Bagnoli: esterno treno di laminazione per coils

La grande industria, oltre al rinnovo impiantistico, all'incremento della produttività e della qualità, si è da tempo impegnata a migliorare l'ambiente di lavoro limitando gli inconvenienti che le lavorazioni possono comportare alla circostante comunità. Questo indirizzo è particolarmente sentito nei paesi con vasti e storici insediamenti industriali come Gran Bretagna, Germania e Giappone. Ed è sentito particolarmente in siderurgia. Sin dalla sua rinascita nel primo dopoguerra lo stabilimento Italsider di Genova-Cornigliano dotò la sua acciaieria di elettrolitici per abbattere i fumi e sugli altri suoi impianti furono applicati i sistemi più avanzati di antinquinamento. Lo stesso avvenne nei centri siderurgici di Taranto, di Napoli-Bagnoli, di Fiorbino, di Genova-Campi ed in quelli minori.

Successivamente, ad ogni potenziamento degli impianti siderurgici corrispose sempre l'adeguamento degli impianti ecologici, alle nuove capacità produttive corrispose un miglioramento dell'ambiente di lavoro conseguentemente all'applicazione di moderne tecnologie siderurgiche. Tutti i nuovi impianti nascono oggi dotati dei dispositivi antinquinanti.

In quindici anni le aziende del Gruppo Finsider hanno sostenuto una spesa di 1150 miliardi di lire attuali per impianti antinquinamento. Nel solo centro siderurgico napoletano, dal 1973 ad oggi, sono stati effettuati investimenti ecologici per 120 miliardi e altri 10 miliardi sono valutati gli attuali lavori per nuovi impianti di abbattimento polveri e trattamento acque. Il complesso siderurgico di Taranto è oggi un esempio a livello mondiale di come si possono produrre elevati quantitativi di acciaio e di prodotti siderurgici (coils, lamiera a caldo e a freddo, grandi tubi) senza contravvenire alle severe disposizioni legislative in materia di inquinamento.

A Genova, dove l'industria è inserita, come a Napoli, nell'agglomerato urbano, dilatatosi nel dopoguerra fino a circondare gli stabilimenti, sono stati effettuati importanti interventi ecologici. La riduzione quantitativa dei fumi e delle polveri emessi dagli impianti siderurgici di Cornigliano negli ultimi anni è stata drastica. Nel 1980 la rilevazione media delle immissioni di polveri è stata del 40% al di sotto del valore consentito dalla legge; nel 1984 tale valore è ulteriormente sceso al 50% al di sotto del valore consentito dalle leggi. Nel 1985 con il nuovo assetto impiantistico Cogea, che ha portato alla disattivazione di ben 20 ciminiere, tale valore si è ridotto ulteriormente al 65% al di sotto del valore consentito. Per ottenere questi positivi risultati la Nuova Italsider, e poi la Cogea, hanno installato elettrolitici di riserva o altri impianti simili che intervengono in caso di guasti accidentali e tutte le volte che vengono fatti i necessari interventi di manutenzione.

Accanto ai necessari impianti ecologici, le aziende Finsider hanno inoltre dato inizio all'operazione verde realizzando una vera e propria «forestazione artificiale» nei loro stabilimenti. In parallelo all'operazione verde sono state riqualificate le aree interne in tutti gli stabilimenti della Nuova Italsider migliorando così l'ambiente di lavoro. Dal 1981 nelle stabilimenti di Taranto, che dispone di grandi spazi (l'Italsider di Taranto è per estensione due volte la città), sono state

piantate 150 mila piante di eucalipti, pini, acacie, salici, oleandri, numerosi altri arbusti e circa 8 mila metri di siepi. Buona parte delle piante d'alto fusto è stata fornita dagli ispettori provinciali agrari. Dopo Taranto la Nuova Italsider ha esteso l'operazione verde allo stabilimento di Bagnoli dove sono stati finora piantati circa 50 mila alberi ad alto fusto e arbusti e agli stabilimenti genovesi di Cornigliano e di Campi.

Questa opera di bonifica ambientale è di stretto controllo su tutte le fonti di inquinamento sta già dando quei positivi risultati che permettono di valutare con obiettività quanto sia possibile realizzare con la tecnologia attualmente disponibile, per regolare e migliorare la necessaria convivenza tra industria e comunità circostante che in essa trova lavoro, fonte di attività commerciali e iniziative industriali indotte.

S.ECO.R. s.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI ROMANI

Opera nel campo dello smaltimento di rifiuti (solidi e liquidi):

- assimilabili (ai rifiuti domestici)
- speciali
- tossico-nocivi

al servizio di:

- industrie
- artigianato
- strutture sanitarie (ospedali, cliniche, laboratori di analisi)
- terziario

S.ECO.R s.r.l. è partecipe del **CO.L.ECO.** (Consorzio Laziale Ecologico) che estende la propria attività a tutto il Lazio.

Uffici: ROMA (EUR) - Piazza L. Sturzo, 9
CAP 00144
Tel. (06) 59.15.482 - 59.20.200 - 59.12.488

Tariffe Atac: movimentata seduta in Campidoglio

Aula stracolma, gente in piazza ma c'è un rinvio

La discussione per la ratifica degli aumenti slitta a martedì - Bagarre in apertura, poi l'accordo sulla nuova scadenza - La protesta

Alle 22 e 10, dopo più di due ore di discussione animata, la riunione del capigruppo è terminata e comunica al consiglio la decisione presa: il rinvio del dibattito sulla ratifica della delega con cui una settimana fa sono state approvate gli aumenti delle tariffe per i trasporti e l'esame degli emendamenti proposti dall'opposizione (di cui 13 del Pci) a martedì e venerdì prossimo. L'accordo prevede inoltre una seduta straordinaria per giovedì mattina per il problema delle tossicodipendenze. L'assemblea dunque prosegue a oltranza sugli argomenti all'ordine del giorno ovvero il Pcp (il piano per edilizia pubblica popolare) e il Ppa (il programma pluriennale di attuazione del piano regolatore). Sono le ultime battute del consiglio comunale di ieri, partito in un clima di tensione. Poco prima che iniziasse, centinaia di cittadini (pensionati, sfrattati, disoccupati, studenti) si erano radunati alla spicciolata in Campidoglio, tappezzando la piazza di striscioni e cartelli di protesta contro gli aumenti.

Ma anche all'interno dell'aula Giulio Cesare l'atmosfera non era delle più tranquille. Squadre di vigili urbani erano state dislocate agli ingressi controllando minuziosamente i documenti di chiunque entrasse, mentre la gente a frotte premeva contro i cordoni della sorveglianza, chiedendo di poter assistere all'assemblea. Mal visti i banchi riservati al pubblico così affollati e mai sentiti tanti fischi, partiti nei momenti più cruciali, indirizzati alla maggioranza.

Dopo il consueto disbrigo delle interrogazioni il consiglio si era aperto con l'intervento del capigruppo comunista, Franca Prisco. L'esponente del Pci aveva chiarito le sue posizioni sull'ordine dei lavori. C'era la preoccupazione che, esaurito lo svolgimento delle prese di posizione sul Pcp e il Ppa, non restasse più tempo da dedicare al problema più urgente e cioè alle tariffe. Subito dopo è intervenuto per Democrazia proletaria, Giuliano Ventura il quale ha chiesto esplicitamente che l'ordine dei lavori venisse invertito. Ne è seguita, per volere di Signorello, una dichiarazione di voto (non consigliere a favore e un contro) e una valutazione generale conclusasi con una secca bocciatura e nel silenzio.

La platea, che Franca Prisco ha chiesto una nuova riunione del capigruppo «per vedere — aggiungeva — se invece che a forza di votazioni scandite a tamburo battente si potesse far prevalere la ragione con più serenità». Così gli svenali si sono svuotati, le porte dell'aula adiacente a quella consiliare si sono aperte per accogliere i rappresentanti di ciascun partito, mentre i vari consiglieri mandavano avanti i lavori.

Ci sono volute ore prima che si arrivasse a una conclusione della vicenda e nel frattempo per i giornalisti c'era tutto il tempo di raccogliere qua e là battute, gesticolazioni, il tutto carpo al volo. L'ex sindaco Ugo Vetere non poteva fare a meno di ricordare la spada di Damocle, che pende ancora sul vertiginoso aumento del cento per cento delle tariffe deciso con estrema urgenza. «Se il comitato regionale di controllo lo boccia, vedremo come faranno gli assessori (perché così stabilisce la legge) a rimborsare uno per uno i contribuenti...».

L'assessore Bernardo, che pure ascoltava, faceva orecchie da mercante e preferiva affannarsi dietro la ricerca del verbale dell'ultimo incontro del capigruppo per dimostrare ai cronisti quanto erano «pretestuosi» i comunisti che si incapronavano sul voler trattare a tutti i costi una questione che poi tutto sommato non era stata neppure presa in considerazione. «Ma come? — gli replicava la Prisco — Se è stato lo stesso sindaco a voler mettere in calce che stasera si sarebbe parlato delle tariffe. Arriva il famoso fascicolo, Bernardo lo apre per scoprire che in effetti l'annotazione c'è davvero. All'ingese ripiega senza fare commenti. Alla fine la decisione del capigruppo mette fine alla «bagarre». Il caro-bus viene fatto slittare alla settimana prossima. Intanto i pensionati se ne sono andati con una piccola vittoria: arrivati in massa, hanno ottenuto dall'assessore Falombi «disponibilità» per un biglietto speciale ridotto.

In ogni caso, a scanso di sorprese, hanno annunciato di essersi rivolti al difensore civico per un controllo sulla legittimità della procedura portata avanti dall'amministrazione.

Valeria Perboni



A mezzogiorno è scoppiata una conduttura d'acqua a ridosso del Verano

guai non finiscono mai... A secco i quartieri della Tiburtina

«Sembrava un terremoto. Uno scossone, un boato, e subito dopo acqua a non finire, terra, sassi, pezzi di marciapiede che volavano. I fiorai che lavorano sotto il muraglione del Verano hanno vissuto qualche attimo di panico. Una conduttura dell'acqua (un metro di diametro, con una portata di 1500 metri cubi d'acqua al secondo) è improvvisamente scoppiata verso mezzogiorno in via Tiburtina, proprio a ridosso del cimitero, nel punto in cui la strada si allarga diramandosi in una serie di bracci che portano alla Tangenziale. E interi quartieri, S. Lorenzo e tutta la zona che va da Portonaccio a S. Basilio, è rimasta senz'acqua. Per l'abbassamento di pressione, i disagi si sono avuti anche nei quartieri limitrofi, da Pietralata a Fonte Mammoia, alla Rustica e Tor Sapienza. I tecnici dell'Accea sono al lavoro, e l'azienda assicura

che entro stamane tutti i quartieri riavranno l'acqua. Un getto d'acqua che sale al cielo e, ricadendo, forma un fiume di fango che si riversa sulla strada. Subito sono accorsi i vigili urbani e tutto il tratto di Tiburtina che va da piazzale del Verano fino al punto dell'incidente è stato trasformato in un cantiere di emergenza. Le macchine provenienti dal piazzale sono state incanalate nella corsia preferenziale, mentre gli autobus che sopraggiungevano in direzione opposta sono stati dirottati nella corsia di sinistra, normalmente destinata alle auto private. «Ci è arrivato addosso un fiume d'acqua — dice una anziana fioraia — che trasciava via tutto. La borsa e le scarpe, che avevo poggiate vicino al chiosco, sono dovute andare a raccogliere a una decina di metri in mezzo alla strada, già coperta da uno strato di melma».



I complessi lavori in via Ostiense a due settimane dall'esplosione. In alto, la voragine che si è aperta ieri in via Tiburtina

Per fortuna, tra noi e il punto dello scoppio c'era un camion. Interviene un colfice della ditta «S. Sono volati pezzi di marciapiede che, se ci arrivavano addosso, potevano ferirci seriamente. Tutti i fiori sono stati portati via dall'acqua e dal fango. Ma l'Accea ha assicurato che saremo risarciti».

Nettamente in cui l'acqua è mancata la ricerca è scesa in strada alla ricerca di una fontanella. Lunghe file di donne, uomini e ragazzi con secchi, damigiane, bottiglioni attorno ad ogni cannella da cui sgorgasse un filo d'acqua. Sul marciapiede, nel punto in cui è scoppiata la conduttura, c'è una voragine di circa tre metri di diametro. Tutt'attorno è al lavoro una squadra dell'Accea, una decina di uomini, con ruspe e pompe. Si scava per raggiungere la conduttura ed eseguire la riparazione. Lungo la strada, i vigili hanno il loro affare per dirigere il traffico. «Ci vorranno diverse ore per effettuare la riparazione — precisa un tecnico dell'azienda —. La conduttura è a oltre due metri di profondità, e ci sono numerosi cavi elettrici. Con i fili in tensione non è possibile lavorare, perciò stiamo aspettando che una squadra dell'Accea elettrica venga a darci man forte. E la causa del guasto? «Difficile stabilirlo — risponde —. Può essere stata una bolla d'aria, o un improvviso aumento della pressione. Bisogna anche tener conto che si tratta di materiale vecchio, costruito una settantina di anni fa. Ma stiamo lavorando, e già in serata speriamo di far tornare l'acqua in qualche zona. Ed entro domattina (stamane per chi legge; n.d.r.) tutto dovrebbe tornare a posto».

Giuliano Capecelatro

L'incredibile situazione denunciata in un convegno

Sessantamila handicappati solo 6500 sono assistiti

Esistono, strutture troppo chiuse - «Nell'inserimento nella scuola siamo ancora all'anno zero...» - L'intervento del ministro

«La sensibilità collettiva per la questione handicappati è notevolmente cresciuta in questi ultimi anni. La frase «in nome della Sanità e l'onorevole Costante Degan è sembrato soddisfatto di questa sensazione. Ma le testimonianze, le cifre e le denunce fatte nel corso del convegno organizzato dalla fondazione Giuseppe Moscati hanno spinto i facili entusiasmi del ministro. «Non conosciamo nemmeno le dimensioni del fenomeno — ha detto la dottoressa Carla Collicelli, del Censis —. E questo al di là del tipo di interventi, delle scelte politiche che si fanno in questo settore dell'assistenza è già un elemento che non aiuta a scoprire i reali bisogni del pianeta handicappati. Secondo il presidente della Fondazione Moscati il prof. Vincenzo Castellano i portatori di handicap in Italia sarebbero 60 milioni. Al ministero dell'Interno ne risultano 720 mila. L'Istat (rilevamenti dell'83) ne ha contati 1 milione e 720 mila. A Roma sarebbero 60 mila. Di questi solo 6.500 sarebbero assistiti da strutture di vario tipo. La stragrande maggioranza cioè 5.000 (e sono soprattutto giovani) sarebbero ospitati in strutture molto chiuse. Dove l'assistenza si traduce in pura e semplice custodia dell'handicappato. E per la parte del pianeta conosciuto cosa si fa? L'inserimento degli handicappati nella scuola è nel mondo del lavoro quali livelli ha raggiunto? «Per quanto riguarda la scuola — ha spiegato il dott. Ugo Savastano del Provveditorato agli Studi di Roma — non siamo all'anno zero anche se la soluzione del problema è ancora lontana. Quest'anno su una popolazione scolastica di 37.530 alunni sono stati inseriti 7.265 handicappati. Nella scuola materna su 33.133 bambini sono stati inseriti 221 handicappati. Nelle elementari su 18.185, 3.660. Nelle medie su 16.802. Questo il panorama della scuola dell'obbligo e l'inserimento scolastico si



ferma qui. Per le scuole superiori siamo davvero all'anno zero. Per quanto riguarda poi il mondo del lavoro ci troviamo di fronte ad una negativa inversione di tendenza. Tra l'82 e l'84 — ha detto Luca Borgomeo segretario confederale della Cisl — il numero degli handicappati inseriti nel mondo del lavoro è calato dell'8,2%, mentre nello stesso periodo gli handicappati iscritti al collocamento sono cresciuti del 37%. Le aziende non si sono mai dimostrate entusiaste, ma ora possono evadere legalmente l'obbligo di legge. Il sistema produttivo è investito da un profondo processo di decentramento. Di aziende che occupano 38 lavoratori e che quindi per legge debbono assumere un handicappato ce ne sono sempre meno. Bisogna — ha sottolineato Borgomeo — rivisitare la legislazione. L'handicappato può contare su poche strutture territoriali, trova scarse possibilità di essere inserito nella scuola e nel mondo del lavoro. Il governo justifica tutto con la necessità di far quadrare i conti dello Stato. Ma al di là dei giudizi poli-

tici e morali è una impostazione falsa anche sotto il profilo economico. I conti in tasca a chi pensa di riformare in questo modo lo Stato sociale li ha fatti Michelangelo Chiarichiu della Comunità Capodarco. «Quella del governo è una politica miope. Lo Stato vuole risparmiare, ma mantiene aperta la porta delle pensioni di invalidità e delle strutture di puro e semplice ricovero. E questa è già di per sé una concezione ottocentesca dello Stato sociale che costringe la gente ad accettare la logica del sussidio e alimenta il triste mercato delle pensioni. E le richieste di invalidità già accettate — ha ricordato Chiarichiu — sono 700mila mentre un altro milione di domande aspetta di essere esaminato. Una pensione costa allo Stato 700mila lire. Un handicappato ricoverato nel peggiore degli istituti costa 24 milioni l'anno. E così non solo non si fanno passi in avanti sulla strada del progresso civile, ma nemmeno tornano i conti di uno Stato-bottegola».

Ronald Pergolini

Non è più una ragazzina, è vero, con i suoi duemila e passa anni di vita, e tuttavia avrebbe resistito un po' meglio se avessero curato di più il suo stato di salute. E il peso degli anni, dunque, che fa somigliare sempre di più la Capitale a un colabrodo? Crolli, scoppi, allagamenti, buche: sono dovuti all'usura del tempo, oppure c'entra l'incultura, la superficialità, il pressapochismo di chi la governa? La risposta è nella cronaca dell'ultimo anno di incidenti: non uno poteva essere evitato, tutti sono stati causati da errori, da imprevidenze, da calcoli sbagliati.

Proviamo a ricordare quelli che più hanno fatto danno oltre che scapitare. 3 MARZO 1985 — Un funzionario della Banca Commerciale, Guido Di Nunno, 60 anni, viene travolto e ucciso da un palo della luce rosso dalla ruggine e spinto da un forte vento. Comprava il giornale in un'edicola di piazzale Adriatico a Montesacro. Di chi la responsabilità? Non si è mai saputo. Nello stesso giorno tre operai della Sietle restano feriti per lo scoppio dovuto a una fuga di gas in via Marsala. La strada resterà chiusa oltre un mese.

7 APRILE 1985 — Crolla un muro di un convento tra via Vitellia e Villa Pamphili quattro auto sono travolte, per fortuna nessun ferito. Il vento anche in questo caso?

16 MAGGIO 1985 — Tornano a cadere i pali della luce. Sono tre stavolta e uno di essi colpisce in pieno un'automobile in via Pietralata. Una donna, Ila Bonaventura, 49 anni, resta gravemente ferita.

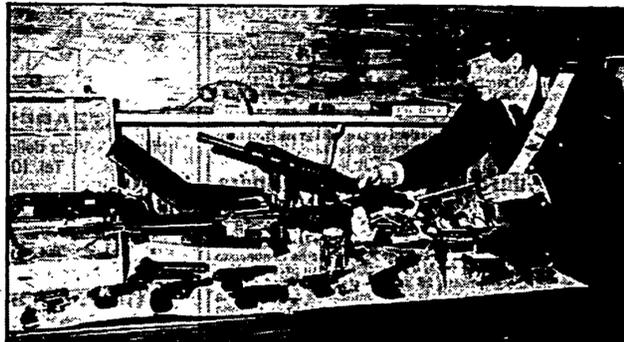
25 SETTEMBRE 1985 — Il Muro Torto diventa un fiume in piena. Le automobili devono trovare un'altra arteria per

Roma colabrodo: fughe di gas crolli e allagamenti

Armi micidiali scoperte nell'arsenale del terrorista preso nel blitz dei carabinieri

Quali delitti a segno col mitra di Rambo?

Gli inquirenti sospettano che una delle pistole trovate sia stata rubata ad un agente o un carabiniere in un agguato - Bombe ananas, tritolo, mitragliatrici in dotazione all'esercito americano, 2000 munizioni, tute mimetiche e un giubbotto antiproiettile che sembra «da passeggio»



Rapina ieri sera all'Autovox: legati per ore dieci dirigenti

Rapina ieri sera allo stabilimento dell'Autovox sulla Salaria. Secondo la prima sommatoria ricostruita, otto banditi incappucciati avrebbero fatto irruzione verso le 20 con le armi in pugno nei locali dell'industria elettronica. Qui avrebbero sorpreso una decina di dipendenti, fra dirigenti e guardiani e dopo averli raggruppati e legati avrebbero asportato una gran quantità di materiale e apparecchiature per un valore di miliardi. I rapinati sarebbero riusciti a liberarsi e a dare l'allarme soltanto alle 23, dando tutto il tempo ai banditi di dileguarsi. Le indagini sono cominciate immediatamente e gli inquirenti non escludono che la rapina possa essere stata organizzata da un gruppo eversivo.

Si chiama M 16. È un'arma in dotazione all'esercito americano ma per i giovani di mezzo mondo è noto più semplicemente come il mitra di Rambo. È uno dei tanti «Pezzi» scoperti in casa di Gian Luigi Esposito, terrorista di destra legato ad «Avanguardia nazionale» arrestato dai carabinieri nel blitz che ha portato in carcere oltre cento persone in tutt'Italia. Nell'arsenale di Esposito, custodito in un appartamento in via Renato Fucini 252, a Montesacro alto, i carabinieri hanno scoperto armi che potranno essere molto utili per ricostruire le azioni del gruppo. C'è una «Beretta» calibro 9 lungo, ad esempio, in dotazione esclusiva delle forze dell'ordine: gli inquirenti sono quasi certi che sia stata rubata a qualcuno degli agenti o dei carabinieri uccisi in questi ultimi anni. Si fanno anche delle ipotesi, ad esempio, l'agguato teso la notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 1985

ad una pattuglia della polizia stradale sull'autostrada Roma-L'Aquila. Un auto ferma i margini della strada, fingendo un guasto, riuscì a far fermare gli agenti. Appena scesero dalla volante vennero accolti da una raffica di colpi, uno di loro, Giovanni di Leonardo morì, l'altro, Luigi Turzillani, rimase gravemente ferito. Un altro omicidio ancora insolito che potrebbe essere stato fatto dagli uomini arrestati ieri è quello di Ottavio Conte, agente dell'Ucigos, massacrato a colpi di pistola mentre in una cabina telefonica a Torvaianica cercava di telefonare alla madre. Ed è sempre con un'arma identica a quella sequestrata in casa di Gian Luigi Esposito che soltanto pochi mesi fa furono massacrati due giovani coniugi nei pressi di piazza Bologna. La loro morte rimase per mesi misteriosa finché non si scoprì che il giovane vivacchiava d'espandenti, era legato alla piccola malavi-

ta comune e aveva avuto in passato stretti rapporti con l'eversione di destra. Tra le pistole recuperate c'è anche una piccola «Beretta» calibro 22 con il silenziatore: all'apparenza è meno offensiva delle altre. E invece è un'arma terribile: si usa soprattutto a distanza ravvicinata e negli ambienti della malavita è utilizzata perché viene utilizzata per le esecuzioni. Oltre duemila le munizioni e tra queste molte cartucce calibro 5,65 a punta corazzata, in grado di perforare anche i vetri antiproiettili; poi lanciaraazi, bombe a mano, tute mimetiche, 200 grammi di tritolo e polvere nera, mitra di fabbricazione tedesca ed un caricatore di «Scorpion». L'ultima divoliera: un giubbotto antiproiettile di fabbricazione americana, leggerissimo e di dimensioni piuttosto piccole. Indossandolo sopra un maglione sembra un semplice piumino.

Carla Chelo

Appuntamenti

SETTIMANE BIANCHE per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Le organizzazioni del Centro sportivo-studentesco Marco Polo di via G. Dandini 8/A tel. 5758293. La località è S. Giorgio (Bosco Chiesanuova - Verona) e la quota di partecipazione settimanale è di 35.4 mila lire, comprensive di pensione completa - Viaggio in pullman o treno - Scuola di sci (12 ore) - Skipass - Noleggio sci e scarpini - Cinema - Discoteca - Piscina - Assicurazione contro gli infortuni e accento di prenotazione di 100 mila lire.

ECOGEO organizza per domani una gita lungo il fiume Fiora, per un numero limitato di partecipanti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Lega per l'Ambiente Lazio, via Otranto 18, tel. 319442 (lunedì e giovedì) o presso la libreria «Il monte Analoga» vicolo del Cinque 15, tel. 5803630, tutti i giorni. VISITE GUIDATE del Museo di Palazzo Venezia (la cura della sezione didattica del Museo, tel. 6798865). Questa domenica, con appuntamento alle 11, l'appartamento Cibo e la

sezione medioevale a cura di Chiara Zucchi e Tiziana Acciai. Il Museo è aperto al pubblico tutti i giorni, compreso lunedì. CENTRO DI CULTURA POLARE TUFFELLO. Oggi alle 17.30 presso l'ex Gil di viale Adriatico 135 si terrà un incontro dibattito sul tema: «Vita, terra, libertà per il popolo palestinese - Giusta pace in Palestina». Saranno presenti un rappresentante dell'Olp in Italia, Gianni Palumbo della Lega per i diritti dei popoli, Franco Russo di Dp e Arnaldo Agostini, vicedirettore di Paese Sera.

Mostre

PALAZZO BRASCHI - I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie dell'epoca scritte da Alberto Bassano delle mete classiche dei viaggiatori dell'800. Ore 9-13 e 17-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 10 marzo. SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo delle Terme alle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13 chiusi lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica). I PIANISTI - È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 94443019. PALAZZO VENEZIA (Ingresso da Via del Plebiscito, 118). - Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica fino al 14 feb-

braio 1986. Tutti i giorni compresi i festivi da lunedì a sabato ore 9-14; mercoledì ore 9-18; festivi ore 9-13. PALAZZO BARBERINI (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). - Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al giovedì ore 9-13. VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1) - L'Accademia di Francia presenta la mostra dell'ultimo viaggio del dialogo: quattro artisti italiani a Villa Medici. Le opere esposte sono di Valerio Adami, Leonardo Cremonini, Tina Maselli, Cesare Pavorelli, presentate rispettivamente da Jean-François Lyotard, Alain Jouffroy, Jean Louis Scheffer, Edouard Glissant. Fino al 10 marzo. Orario: 10-13; 15-19.30. MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) - Nell'ultima domenica di febbraio, aprile e maggio, viviste guidate da studiosi specializzati ad alcuni reperti dei Musei Vaticani. Per prenotarsi, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Poli-

clinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro

Tv locali

VIDEOONO canale 59 15.55 Prima visione: 16 Cartoni animati; 17.55 Andiamo al cinema; 18 Telefilm: 18.30 L'avventura delle piante, documentario; 19.30 Speciale spettacolo; 19.35 Prima visione: 19.40 Telefilm; 20.20 Telefilm; 20.30 Commedia; 20.35 Commedia; 20.40 Commedia; 22.15 Le nove sinfonie di Beethoven 23.15 Il brivido dell'imprevisto; 23.40 Medico e paziente. GBR canale 47 13 Telefilm «Al banco della difesa»; 14 Gioco antico, rubrica; 15 La casa della signora; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Al banco della difesa»; 18.30 Fa bene il teatro; 19.30 Cartoni «Shogun l'invincibile»; 20 Puro sangue al galoppo; 20.30 Servizi speciali Gbr nella città; 21 Film «La lancia che uccide (1984)»; 22 Film «Dmytrych»; 23 Tracy, R. Widmark; 23.30 Servizi speciali Gbr nella città; 23 Qui Lario; 23.30 Film «Alte ricchezze dell'arca di Noè»; 1 Telefilm «Al banco della difesa». TELEROMA canale 56 7.55 Cartoni animati; 8.20 Telefilm; 9.15 Film «Le sei mogli di Barbabianca»; 10.55 Telefilm «Con affetto Sidney»; 11.25 Cartoni animati; 12 Magnetoterapia Renzo; rubrica «Lavoro»; 13.30 Telefilm; 13.55 Cartoni animati; 14 Il tacco di Patò; 14.05 Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»; 14.55 Telefilm «Fleming Road»; 16 Cartoni animati; 17.30 Capire per prima; rubrica medica; 18.30 Cartoni animati; 19 Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»; 20 Telefilm «Con affetto Sidney»;

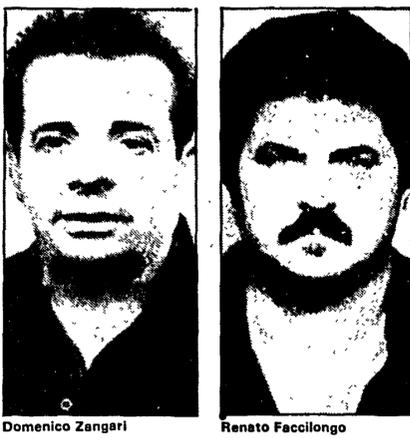
20.30 Film «La battaglia di Atamo» (1986). Regia: J. Wayne con J. Wayne, R. Widmark; 22.20 Dossier di Telemo; 22.20 Pane e pallone; rubrica; 23.20 Telefilm; 0.15 Film «La spada invincibile». ELEFANTE canale 48-58 8.55 Tu e le stelle; 9 Buongiorno Elefante; 11 Cronache del cinema; 12 Magic moment; 13 Momenti d'oro; 15 Tutto fa Brodo di Gallo; 17.50 Azzurra al cinema; 18 Il mondo del computer; 19 Piccola Firenze; 20 OK motori, settimanale; 21 Speciale promotion shopping; 21.30 Gioco quiz 23 Chassis; l'auto in prima fila; 1 A tutta birra; 1.30 Shopping in the night. T.R.E. canale 29-42 11.15 Appuntamento con TRE; 12 Telenovela illusione d'amore; 13 Telefilm ai nuovi Rookies; 14 Telenovela «Povera Clara»; 15 Telenovela illusione d'amore; 16.30 Questo grande sport; 17 Cartoni animati; 18.45 Incontri sul Vangelo; 20 Telefilm «Spazio 1999»; 21 Film «Toccando il paradiso»; 23.15 Questo grande sport. RETE ORO canale 27 13.30 Telefilm «The Beverly Hillsbillies»; 13.55 Cinema; 14 Notiziario regionale; 14.30 Gioie in vetrina; 16.25 Cinema; 16.30 Cartoni animati; 17 Telefilm «Hillbilly»; 20.30 Cinema; 21 Film «Bellissima»; 18.30 Cartoni animati; 18.55 Telefilm; 19 Uno sguardo al campionato; 20 Telefilm «The Beverly Hillsbillies»; 20.30 Cinema; 21 Film «Com'è utilizzare la garçonniera»; 23 Speciale Rete Oro; 24 Film a vostra scelta.

«Li ha assassinati sotto i miei occhi» Il racconto di un testimone-superstite

Roberto Ferrari, 40 anni, per un caso è sfuggito alla furia omicida del cacciatore Alberto Orci - «Voleva che ce ne andassimo, insisteva, poi ha imbracciato il fucile e dalla sua barchetta a fatto fuoco massacrando i miei due amici» - L'inutile fuga

Dal nostro corrispondente TIVOLI - «Ho sentito due spari, secchi, nel silenzio. Mi ero voltato un attimo per cercare il mio cane che si era allontanato. Ho fatto appena in tempo a rigirarmi e vedere i miei amici accasciarsi a terra in un lago di sangue. Chi parla è Roberto Ferrari, di 40 anni, il terzo pescatore di Colleverde di Guidonia, casualmente scampato alla furia omicida di Alberto Orci. Abita in via Monte Gran Paradiso anche lui, come le due vittime, nei palazzi comunali Sant'Antonio. Erano partiti insieme, lui, Renato Facclongo e Domenico Zangari, per passare un tranquillo pomeriggio di relax nel verde della campagna ti-berina, pescando nel laghetto. «Per pescare meglio» - prosegue Roberto - «ci siamo divisi. Domenico e Renato da una parte, io dall'altra della riva. Quando siamo ar-

rivati non c'era nessuno, ed abbiamo iniziato a montare le canne e a sistemarle». Sono rimasti soli sulla riva del laghetto per un buon periodo di tempo, poi sono arrivati con una 127 di proprietà di Orci, i due cacciatori di Monterotondo scalo. Scesi dall'auto si sono diretti verso i pescatori sulla riva ed hanno cominciato a discutere. «Non strillavano né gesticolavano» - dice Roberto - «sostavano parlando tranquillamente. Poi uno dei due cacciatori, quello che non ha sparato, mi è passato vicino ed io gli ho chiesto se ci fossero dei problemi, quello mi ha detto di no, che avevano solo chiesto ai miei amici se potevano smontare il loro posto perché il loro capanno era poco distante e avevano paura che sparando, i pallini potessero colpirli. Io gli ho detto che avevamo quasi finito, che saremmo rimasti ancora non più di un'ora, mi



Domenico Zangari Renato Facclongo

ha risposto che avrebbero aspettato. Così, mentre i due cacciatori che sembravano rassicurati andavano a preparare il capanno, Roberto Ferrari lasciava la sua posizione per andare a convincere Domenico e Renato a tirarsi un po' più giù, lungo la riva. «Mi hanno risposto» - prosegue la testimonianza del pescatore superstite di Colleverde - «che mancava poco al ritorno e non potevano smontare tutta l'attrezzatura e rimontarla in un'altra zona, non avrebbero fatto in tempo. Quelle furono le ultime parole scambiate tra i tre amici, poi Roberto con il suo cane, costeggiando la riva si era avvicinato verso la sua posizione, mentre il cacciatore omicida, su di una barchetta a remi attraversava il lago procedendo verso Renato e Domenico. «Si è avvicinato e hanno ripreso a parlare» - dice Roberto - «io li seguivo con lo sguardo, tranquillizzato da quanto mi aveva detto prima l'altro cacciatore. Poi i due spari. Loro sono caduti indietro tra le canne, e quello con ancora il fucile in pugno è saltato dalla barca sulla riva ed è scappato tra i campi. Dal capanno sentivo il suo amico disperarsi, gridare: «Che cosa hai fatto!». Claudio Di Addezo l'altro cacciatore di Monterotondo è corso dietro ad Alberto Orci, lo ha raggiunto e disarmato prima che questo saltasse in macchina per tentare la sua breve ed inutile fuga. «Sono arrivato lì, sulla riva ed i miei amici stavano a terra, morti, in mezzo al sangue» - conclude con la voce rotta dall'emozione Roberto Ferrari - «Quello gli ha sparato da non più di quattro metri, dalla sua imbarcazione. Renato aveva la gola squarciata, Domenico il viso devastato dalla fucilata».

Antonio Cipriani

O ci sarà il confronto col Comune entro il 31 marzo o lo sciopero

Rifiuti: parte la vertenza Cgil

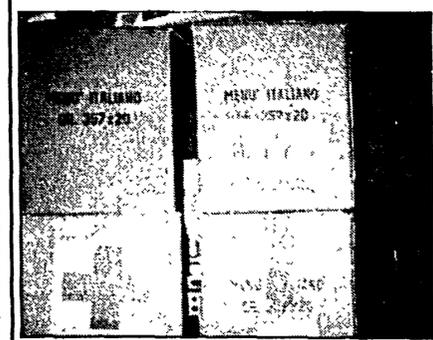
Il sindacato chiede un piano comunale e interventi seri per la Sogein

Assemblee, iniziative di lotta e anche scioperi. Questo è quanto si aspetta Cgil (settore igiene ambientale) se non arriverà al confronto sui rifiuti con il Campidoglio entro il 31 marzo. A quella data, infatti, la commissione speciale dovrebbe aver prodotto il piano comunale senza il quale cadrebbero le concessioni regionali per il funzionamento degli impianti di smaltimento dell'immondizia. Terzi, invece, è stato deciso di convocare una riunione di giunta che istituirà una commissione di inchiesta amministrativa sui rapporti tra Sogein e Comune. Gran parte della giunta, pare, sarebbe favorevole a mettere in liquidazione la Sogein affidando il settore del riciclaggio all'Annu. La vertenza del sindacato è stata aperta ieri ufficialmente nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta in via Buonarroti. Nel corso della quale l'irrigidimento sindacale è stato motivato con i ritardi del pagamento degli stipendi ai lavoratori Sogein, con il raddoppio delle spese per la pulizia delle ditte private - sostenute dalla Sogein che non può più incenerire tutte le 300 tonnellate di immondizia giornaliera (poiché i costi sono stati spenti per ordine del pretore) e infine con l'atto «intemperante», come l'ha definito Giancarlo D'Alessandro della Camera del lavoro, del direttore dell'Annu, Baiano, che per risparmiare ha deciso di inviare a Roma i rifiuti di cui il Comune utilizza la garçonniera; 23 Speciale Rete Oro; 24 Film a vostra scelta.

questo, dice la Cgil, non farebbe altro che dare un colpo all'edibilità della Sogein. Ma al di là di questi problemi tecnici, la preoccupazione dei sindacati - la Cgil ha preparato un sintetico dossier che ha inviato al pretore Amendola - è che si rafforzi il tentativo di quelle forze che mirano alla privatizzazione del processo di smaltimento, esautorando di fatto la Sogein e relegando definitivamente l'azienda comunale al solo ruolo di raccolta. La Cgil, invece, da tempo chiede che l'intero ciclo dei rifiuti sia gestito dall'Annu, liquidando la Sogein facendo passare il personale all'azienda e individuando la seconda discarica che secondo il presidente dell'Annu, Ugolini, in parte si potrebbe attivare in 90 giorni. Per migliorare il servizio da subito, dato che questo progetto, se passasse, avrebbe tempi lunghi di gestione, si avanzano alcune proposte concrete. Innanzitutto bisognerebbe informare gli utenti, anche con mezzo stampa, della possibilità di gettare i rifiuti ingombranti dalle 7 alle 19 di ogni giorno feriale nelle aree attrezzate intermedie in città e contemporaneamente della possibilità di utilizzare un servizio a domicilio, con prezzi medi, per lo stesso bisogno. Quindi è necessario procedere ad una bonifica «ragionata» di tutti i punti della città dove abitualmente vengono abbandonati i rifiuti più strani. In questa direzione va anche la proposta di rivedere il numero di cassonetti che finora è stato definito sulla base

del numero degli utenti, e non della quantità di rifiuti prodotti. Quindi si dovrebbe provvedere ad un servizio particolare e non generico per i bar, trattorie e locali aperti fino a tarda notte. Così come si dovrebbero rivedere i tempi di raccolta della spazzatura e seconda delle varie aree, utilizzando, dove è necessario, anche l'orario notturno. Anche il piano dei percorsi dei camion ingombranti, potrebbe essere aggiornato per svincolarli il più possibile dalle correnti di traffico. La Cgil propone un servizio di segnalazione all'azienda di tutti i tombini e bocche di scarico otturate, per ridurre al minimo gli allagamenti delle strade e delle piazze durante le piogge persistenti. Proposta nuova, in qualche modo, è l'istituzione di un servizio «ragionato» di spazzatura nelle strade della città e della periferia, individuando la necessità di interventi giornalieri o bisettimanali o trisettimanali. E per soddisfare queste necessità la Cgil chiede che si arrivi quanto prima a nuove assunzioni per completare l'organico che è inferiore di mille unità alle esigenze di servizio. Infine, è partita la campagna della Lista Verde «Roma: capitale della monnezza», che vedrà la mobilitazione dei Verdi presenti nelle circoscrizioni. In questo modo la lista verde si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica.

Rosanna Lampugnani



Aiuti per la Colombia fermi al Bambin Gesù

Una vistosa croce rossa da un lato e un «biglietto da visita» del presidente della Cri che dice «Personale Maria Pia Fanfani pro Colombia» sull'altro. Quegli scatoloni di pasta però non hanno fatto molta strada. I colombiani scampati alla disastrosa eruzione del vulcano Nevado del Ruiz di tre mesi fa questo «menù italiano» non l'hanno nemmeno assaggiato. Gli scatoloni, e qualcuno dovrà spiegare come e perché, si trovano da diversi giorni ben allineati nelle dispense dell'ospedale regionale pediatrico del Bambin Gesù. Le scatole - come mostrano le foto - stazionano nei seminterrati. Come mai non sono state imbarcate? E per quali ragioni sono state dirottate nei magazzini dell'ospedale sul Gianicolo?

Il partito

Roma ASSEMBLEE - MONTE MARIO alle 17 assemblea con il compagno Romano Ledda del Cc; TORREMAURA alle 17 assemblea con il compagno Goffredo Bettini; CASSIA alle 17 assemblea pregressuale con la compagna Giulia Rodano; DRAGONIA alle 18 assemblea con il compagno Armando Cipriani; CASALOTTO alle 17.30 assemblea con la compagna Laura Forti; PORTUENSE PARROCCHETTA alle 18 assemblea con la compagna Elena Ubaldi; FIDENE alle 16.30 assemblea con la compagna Silvia Papparo; CORVALE alle 17 assemblea con il compagno Sergio Micucci; OSTIA LIDO alle 17.30 assemblea con il compagno Vittorio Parola; MONTECUCULO alle 17 assemblea con il compagno Mauro Saracchà; CASALBERNOCCHI alle 17 assemblea pregressuale; ACILIA PRATO CORNELIO alle 17 assemblea con il compagno Luciano Betti. AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI - LE ZONE E LE SEZIONI DEVONO RITIRARE, IN FEDERAZIONE, IL VOLANTINO ALLA NAZIONALIZZAZIONE DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO DAGGIANTO ALLA RAI CON I COMPAGNI S. RODOTA E A. OCCHETTO. RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE PER LA RIFORMA DEI CONCONCI - Oggi le firme si raccolgono: TUFFELLO alle 9 al mercato di piazza degli Eucalipti, presso la sezione APPIO LATINO alle 17 in via Alfredo Bocchiarini; sezione CENTOCELLE ABETI alle 17 nell'ambito del congresso; zona APPIA alle 9.30 in circonvallazione a Villa Lazzarini. Regione FROSINONE - C. Dretivo: PATRICA alle 15 (ora in sede); S. DOLO NATA VALDOMINO alle 20 (M. Zappalò); VILLA S. LUCIA alle 20.30 (L. Gatti); S. GIORGIO A LIRI alle 19

(Graniolo). MAENZA alle 18.30 ass. pregressuale (A. Pucci). VITERBO - In federazione ore 9 C. direttivo provinciale su: «Andamento campagna congressuale» (Quarto Trabacchini); VETRALLA alle 17 ass. (M. Infrani). CASTELLI - Lunedì 10 alle 17.30 in sede è convocata la riunione del C. direttivo provinciale su: «Programma di lavoro nell'attuale situazione politica e campagna congressuale»; 2) var. Relatore E. Maggiorani; 3) var. Relatore E. Maggiorani. CONGRESSI DI SEZIONE Roma CENTOCELLE ABETI continua alle 17 il congresso della sezione con il compagno Santino Picchetti; PORTUENSE alle 17 continua il congresso della sezione con il compagno Walter Veltroni del Cc; CINECITTA alle 17 continua il congresso della sezione con il compagno Teodoro Morga; UMBERTO CERRETTI e Francesco Speranza; TOR SAPIENZA alle 17 continua il congresso della sezione con il compagno Sandro Del Fattore; SETTORE PRENESTINO alle 17 continua il congresso della sezione con il compagno Franco Yachi; DONNA OLIMPIA alle 16 continua il congresso della sezione con il compagno Paolo Lunardi; VALLE AURELIA alle 16.30 il congresso della sezione con i compagni Giancarlo D'Alessandro e Corrado Morga. Lazio Colleparoli; CEPERANO alle 15 (L. Mazzoli); BOVILLI CENTRO alle 19.30 (A. Lofredo); CASTRO DEI VOLSCI alle 19.30 (M. De Gregorio); AMASENO alle 20 (A. Campagnoni); COLLEPARDO alle 17 (M. Federici); SUPINO alle 19 (G. Aveni); FONTANILE alle 17 (G. Pizzoccolo); VITICUSO alle 17 (M. Costa). CIVITAVECCHIA - Inizio: S. MARINELLA alle 16 (M. Cassandro); TOLFA alle 16 (V. Nanni); C. Gagliardi; Canale (F. Terranova); VALLINFERDA alle 17.30 (L. Valentini); RIETI - Continua il congresso a MONTOPOLI alle 16 (F. Proietti); INTRANO; BOCCIGNANO alle 20 (M. Perilli); TEXAS alle 9 (Riccardo Bianchi); PESCOROCCHIANO alle 16 (R. Giocondi); CORVARO alle 19.30 (A. Ferroni); CANTALICE alle 17 (D. Giocondi); CITTAREALE alle 20.30 (A. Fontana); COLLI SUL VELINO alle 18.30 (M. T. Scuderi); P. MIJANO alle 18.30 (R. Bianchi); COLLALTO alle 20 (Renzi C.); BORBONA alle 17.30 (S. Angeli). TIVOLI - Continua; VILLALBA alle 16 (R. Sceda); INZANO; OLEVANO alle 18.30 (R. Maffioletti); BELLEGRA alle 18 (R. Scuderi); SUBIACO alle 18 (E. Cerqui); AGOSTA alle 19 (A. Bernardini); ROCCAGIOVANE alle 20 (A. Zaccarini); S. ANGELO R. alle 18.30 (E. Tegoni); ARSOLI alle 16.30 (F. Terranova); VALLINFERDA alle 15 (E. Molteni). VITERBO - VI-DI VITTORIO alle 16.30 (Q. Trabacchini); sezione federazione, L. Amici); GRADOLI alle 20 (Pollastrelli); VALENTANO alle 20 (A. La Bella, U. Nardini).

Lavoratori delle costruzioni in sciopero il 25 febbraio

L'attivo generale dei delegati della Federazione lavoratori delle costruzioni (Flc), che si è tenuto ieri, presso il cinema Colosseo ha deciso per il 25 febbraio una giornata di lotta, con quattro ore di sciopero e una manifestazione centrale a piazza S. Apostoli, per l'occupazione e i contratti. L'attivo chiede anche un immediato incontro con il sindacato e il prosindaco, con i presidenti regionale e provinciale per affrontare tutte le questioni riguardanti lo sviluppo della regione e della città, per allargare le occasioni di lavoro e per l'utilizzo degli investimenti già decisi.

Studente romano muore in uno scontro sull'Aurelia

Uno studente romano di 23 anni è deceduto in un incidente stradale avvenuto sulla statale Aurelia nei pressi di Montalto di Castro. Andrea Colipatti, abitante a Roma, si trovava alla guida della propria «Golf» e procedeva verso Roma. L'auto è venuta in collisione con un autotreno Fiat Om-150, condotto da Domenico Camillo, di 38 anni, abitante a Vallecorsa in provincia di Frosinone. Lo studente è deceduto sul colpo mentre il conducente dell'autotreno è rimasto illeso.

Il Pri a «disagio» per come è governata la Regione

«Il sostanziale silenzio che il Pri ha fino ad oggi tenuto sulla situazione politica regionale non può essere scambiato per soddisfazione, anzi è solo sintomo di un disagio che va sempre più crescendo con il passare del tempo. Lo ha detto l'assessore alla industria della Regione Lazio, il repubblicano Enzo Bernardi, annunciando che il suo partito «guarderà con molta attenzione alle capacità realizzative della maggioranza pentapartita regionale, pronto a denunciare ritardi ed approssimazioni con i quali i grossi problemi che sono a scadenza dovrebbero essere affrontati».

Guardia di Finanza recupera 260 reperti etruschi

260 reperti etruschi di notevole interesse archeologico sono stati recuperati dalla Guardia di finanza di Roma, che ha denunciato all'autorità giudiziaria per furto e ricettazione otto persone. Una di queste, Stefano Cipriotti, 26 anni, è stato arrestato perché trovato in possesso di una non denunciata e con matricola cancellata. Gli inquirenti hanno accertato che tutti i reperti sono stati prelevati dalle antiche necropoli di Veio e di Narce. L'odierna Mazzano Romano; si tratta di statuine votive in terracotta, vasi di bucchero e di argilla.

Falso allarme a Fiumicino per un ticchettio su un aereo

Falso allarme ieri a Fiumicino per un ticchettio che proveniva dalla stiva di un aereo appena arrivato dal Cairo. Gli addetti dello scalo che scaricavano i bagagli hanno chiamato la polizia e fino a quando gli artificieri non hanno accertato che si trattava semplicemente di una ventola fuori centro dell'impianto di condizionamento, l'aereo è rimasto isolato con i passeggeri a bordo e l'aeroporto in stato di allarme. Il Boeing 707, con 44 persone a bordo e 10 membri di equipaggio era giunto a Leonardo da Vinci alle 17.30 ed è rimasto sulla pista fin oltre le 19.



MAZZARELLA BARTOLO Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108 Tel. (06)386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Roma - Via Tokemaid, 16/18 Tel. (06)319916 Rivenditori Selezionati Siemens Cinque Stelle TV Color Stereo 3 ANNI DI GARANZIA Es.: 22" 36 rate mensili da L. 45.000 28" 36 rate mensili da L. 56.000

Oltre due chili di coca nascosta tra la frutta

Due chili e mezzo di cocaina ancora in cristalli per un valore all'ingrosso di circa un miliardo sequestrata dalla Criminalpol. Ad importare in Italia lo stupefacente è stato un giovane uruguayano, Jorge Gendra Blanco di 35 anni, giunto in Italia in treno la settimana scorsa. Aveva nascosto la cocaina in quattro barattoli di frutta sciroppata appositamente confezionati per nascondere la droga. L'operazione è partita su segnalazione di un paese straniero. La Criminalpol sapeva che sarebbe giunta in Italia una discreta partita proprio con il sistema di infilare i barattoli di frutta sciroppata appositamente confezionati per nascondere la droga. L'operazione è partita su segnalazione di un paese straniero. La Criminalpol sapeva che sarebbe giunta in Italia una discreta partita proprio con il sistema di infilare i barattoli di frutta sciroppata appositamente confezionati per nascondere la droga. L'operazione è partita su segnalazione di un paese straniero. La Criminalpol sapeva che sarebbe giunta in Italia una discreta partita proprio con il sistema di infilare i barattoli di frutta sciroppata appositamente confezionati per nascondere la droga.

CRIPES Centro Ricerche Politiche e Sociali «Agostino Novella» UNA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DI ROMA CAPITALE Confronto tra le forze politiche e con il pubblico nell'ambito del IV Seminario annuale di studi del Cripes Sabato 8 febbraio 1986 - ore 9 Piazza Valdina (P.za Campo Marzio 42) Sala Conoscilo Intervengono: PAOLO CABRAS PAOLO CIOFI OSCAR MAMMI SANDRO MORELLI GIANFRANCO REDAVI Conduce: LEO CANULLO Presidente del Cripes

Editori Riuniti Riviste donne e politica studi storici nuova rivista internazionale Falso allarme a Fiumicino per un ticchettio su un aereo

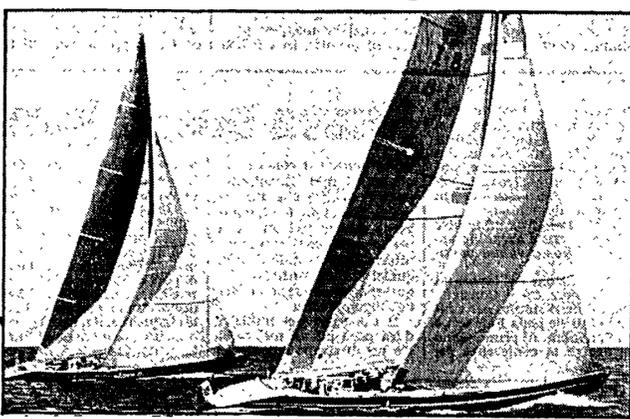
Caso-Viola ancora aperto tra indagini e processi

Calcio ROMA - Spartaco Landini e Giampaolo Cominato oggi di nuovo nel Palazzo di Giustizia di Roma per vedersi (con ogni probabilità) contestare un rinvio a giudizio per truffa aggravata continuata ai danni del senatore Dino Viola; l'arbitro Paolo Bergamo, invece, domani a Milano di fronte alla Commissione disciplinare dell'Aia per vedersi contestare (e questo è sicuro) il ritardo con il quale denunciò quanto aveva appreso delle strane storie intrecciate attorno a Roma-Dundee.

Vela Kz5 (N. Zelanda) vince la prima prova del campionato dei 12 metri

«Azzurra», tonfo mondiale Solo 11ª nella regata delle proteste

FREMANTLE (Australia) - A sorpresa «Kz5» della Nuova Zelanda, con al timone Chris Dickson ha vinto la prima prova del campionato mondiale dei 12 metri. È rimasto saldamente al comando per tutta la regata, battendo per 19 secondi «Americ II» che aveva tentato di anticiparlo negli ultimi metri. Al terzo posto l'azzurra arriva in compagnia dei padroni di casa di Australia II.



Quello scafo in poliestere

Il campionato del mondo, al di là del risultato agonistico che maturerà il 17 febbraio dopo la settima e ultima prova, da un'idea dei valori in campo e dei progressi ottenuti in questi anni. Il tutto, è evidente, sarà proiettato verso l'atteso appuntamento dell'ottobre prossimo, quando scatterà la Coppa America. Vediamo intanto quali sono le barche e gli equipaggi che hanno maggiormente impressionato.

durante la Coppa America, il suo skipper - hanno già dimostrato tutto il loro valore. Una barca che darà filo da torcere - se le condizioni del mare e del vento si manterranno su un standard elevato - sarà quella canadese, che nella precedente edizione aveva mostrato un equipaggio di tutto rispetto. Ma la barca che in assoluto ha impressionato di più, Chris Ricci è la «French Kiss», il 12 metri francese della Rochelle che si è dimostrato particolarmente veloce in tutte le andature. Timoniere Marc Pajot, un campione proveniente dalle derive. Fa parte dell'equipaggio Laurent Cordele, che nonostante la giovane età vanta un'esperienza non comune su queste barche per avere curato la preparazione della barca francese nel 1980 e contribuito validamente a formare l'equipaggio di «Azzurra» alle prime esperienze su questa barca particolare e con particolari tattiche di regata, richieste dal fatto che sono sempre e solamente due le barche che si trovano di fronte.

Tre nuove regole e derby liguri in piscina

ROMA - Sospensione di 35 secondi e non più di 45 con possibilità di rientrare se la sua squadra dovesse riconquistare la palla. Non più espulsione del giocatore al terzo fallo. Il portiere potrebbe rimettere anche fuori area e segnare. Tre nuove regole esaminate da un vertice della Federazione di pallanuoto in Jugoslavia. Oggi in A1 si gioca Bogliaco-Rari 1984; Can. Napoli-Civitanova; Origgio-Sisley Pescara; Becco-Savona; Camogli-Nervi; Lazio-Fosillipo. In classifica Fosillipo in testa con 17 punti, lo seguono Pescara e Camogli con 15 e 13.

A Cagliari si parla di credito sportivo

CAGLIARI - Si tiene oggi a Cagliari un convegno regionale organizzato dal Pci sul tema: «Credito sportivo, scuola, enti locali e società. Quali prospettive per la Sardegna?». Vi prendono parte, oltre a dirigenti del partito della Sardegna, l'onorevole Renzo Nicolini, presidente del Credito sportivo, Vincenzo Romano, dirigente nazionale del Cpn e Nedo Canetti, responsabile nazionale Pci per lo sport.

Una giornata favorevole alla Tartarini

ROMA - Ennesima giornata programata per la Tartarini Bologna la 15ª (quarta di ritorno) del campionato di calcio. Le squadre in programma sono: Fiorentina-Bologna, Lazio-Roma, Juventus-Milan, Inter-Milan, Fiorentina-Torino, Lazio-Cagliari, Fiorentina-Torino, Lazio-Cagliari, Fiorentina-Torino, Lazio-Cagliari.



Discesa austriaca Benino i nostri

Curiosa storia quella di Anton Steiner. Nel 1976 sembrava uno dei rivali di Franz Klammer. Piccolo, potente, combattivo si gettava con allegria sui pendii. Poi si ferì e si sentì chiuso non solo dal grande Franz ma anche da tutti coloro che ambivano entrare nella squadra austriaca. E si fece per dire, cambiò mestiere passando ai palli stretti e larghi dove collezionò un numero infinito di piazzamenti. Insoddisfatto tornò al primo amore e sul pendio austriaco di Bjelašica due anni fa conquistò la medaglia di bronzo olimpica.

Ciclismo Per due mesi ha inseguito il record di Moser

Gregor Braun, storia infinita di un tentativo mai avvenuto

L'odissea di Gregor Braun è finita. Il gigante buono è tornato a casa con le pive nel sacco. Era partito venti giorni prima di Natale col fiero proposito di conquistare il primato dell'ora in possesso di Francesco Moser con 51,151 e di essere accontentarsi del piccolo record sul cinque chilometri. Città del Messico e La Paz, quegli spostamenti tra una pista e l'altra cui s'è aggiunto l'anello di Santiago del Cile, sono le tappe di una maratona alimentare. Anzitutto il primato a livello del mare è stato mancato: a Basiglio del Grappa, in una serata di vento e di freddo, il danese Oersted aveva realizzato 48,164, in Cile l'ormai deconcentrato Braun ha ottenuto un modesto 46,987. Circa due mesi di trasferta, quindi senza gloria, un lungo viaggio che peserà sulla pelle del tedesco.



Gino Sala Il record dell'ora s'è rivelato un'impresa grande per Gregor Braun

Dopo i campionati italiani indoor di Genova durante i quali Sara si è di nuovo infortunata

Simeoni, 33 anni tanta gloria e tanta usura

Il senso dell'usura che pesa sulla campionessa, quella carriera straordinaria attraverso le cifre. Il primo titolo italiano indoor di Sara Simeoni risale all'inverno del 1970, 16 anni fa. E del 1970 è il primo titolo italiano all'aperto. Le misure: 1,64 a Genova e 1,73 a Roma. Ma già in quel 1970 aveva cancellato il limite italiano di Laura Bortolli saltando 1,71. Sara ha migliorato 21 volte il record italiano elevandolo da 1,70 a 2,01, misura che per quattro anni è rimasta record mondiale. E non si sale da 1,70 a 2,01 per grazia di Dio. Ci si sale col talento e la fatica. Il malanno di Sara è quindi spiegabile con l'età e con l'usura che ne consegue. La rivideremo a Stoccarda, Campionati d'Europa, se avrà la pazienza di badare solo a quell'appuntamento e di rifiutare le cento richieste che le verranno da altrettanti organizzatori.

A Rovigo Italia-Tunisia in Coppa

Oggi a Rovigo gli azzurri del rugby - tv Retedue, nel corso di Sabato Sport, dopo le 14 - affrontano la Tunisia. La partita sarà valida per la Coppa Europa e lì per lì, tenendo conto della non trascendentale consistenza tecnica degli avversari, il direttore tecnico Marco Bollesani aveva deciso di far giocare la squadra B. Poi, giustamente, ci ha ripensato. E così a Rovigo scenderà in campo il meglio della pallanuoto italiana. La scelta di Marco Bollesani è corretta perché sabato 15 ad Anney gli azzurri se la vedranno con la Francia, una formidabile compagine che presenterà 11 atleti del «Cinque Nazioni» una mischia-paizer. Il match di Rovigo avrà quindi lo scopo di far giocare i ragazzi, di proporgli schemi di gioco, di valutare la solidità. L'Italia si batte con la Tunisia per la seconda volta. Il primo impatto, l'anno scorso a Monastir, si risolse in un ampio successo azzurro (20-6). Il problema, questo pomeriggio, non sarà di vincere ma di vincere bene, di offrire agli sportivi una squadra guardabile che faccia sperare in una grande battaglia in Francia sette giorni dopo. Giocheranno: Troiani, Mascioletti, Rino Francesco, Zorzi, Ventura, Bettarello, Fusco, Colella, Innocenti, Artuso, Annibal, Gardin, Rossi, Morelli, Cucchiella.

Giro d'Italia: oggi «vernice» a Palermo

PALERMO - Il Giro ciclistico d'Italia '86 verrà presentato nel pomeriggio di oggi (TV2, ore 14,40) a Palermo, sede di partenza della corsa per la maglia rosa che inizierà il 12 maggio per terminare il 2 giugno a Merano. È già noto che la sessantaseiesima edizione della popolare manifestazione sarà diretta da un team di un tracciato abbastanza impegnativo. Non sarà un Giro facile come negli ultimi tre anni: più d'uno i dislivelli del Sud e del Centro-Sud, parecchie le salite del Nord, il finale sulle Dolomiti prima di concludere con una prova in circuito a Merano.

Squalifiche ridotte a Bantom e Granarolo

La Commissione giudicante della Federbasket ha ridotto di 3 a 2 giornate (da 10 a 8) le squalifiche del Bantom e del Granarolo (che domani giocherà sul campo neutro di Forlì) e da 3 ad 1 giornata la punizione inflitta in principio di stagione al Bantom pivot della Bertoni espulso a Caserta e accusato (ingiustamente come ha mostrato il filmato) di aver colpito con un pugno «Tato Lopez».

Milano, si vuole evitare la messa in liquidazione

MILANO - La vicenda societaria del Milan continua la sua travagliata esistenza spezzettata e distribuita su un numero ormai non controllabile di fronti: complicata situazione in tribunale dove pendono istanze diverse e dove il dott. Poppa ha ufficialmente sempre il fascicolo di mettere sotto sequestro la tenuta di Farina in Toscana. Il sostituto procuratore si staccherà comunque preparando ad adottare i provvedimenti per quanto riguarda l'aspetto penale. Sul fronte del tribunale civile si sta esaminando la richiesta dell'avvocato Ledda di amministrazione giudiziaria. Grande fermento anche in via Turati con un comitato tra i vari azionisti presieduto da Lo Verde. Il problema è evitare la messa in liquidazione e quindi temporaneamente la Federazione calcio. Per questo considerano stiano cercando di trovare un accordo, sborsare altri denari, dare per scontato che qualche cosa dovranno rimetterci e tentare di trovare una soluzione interna con a capo Arzuffi.

Totocalcio table with columns for teams and scores.

Totip table with columns for race types and odds.

I medici: nessuna lesione al tendine

Stefano Mei ha fatto una passeggiata di corsa al Palazzo della Fiera di Genova suggerendo i campionati italiani indoor edizione numero 18. Nessuna emozione per il cronista - 80'56 - che ne è uscito. L'emozione più intensa l'ha offerta ancora una volta Sara Simeoni che dopo aver vinto il decimo titolo al coperto si è accasciata piangendo sulla pedana. Il dolore l'aveva morso un polpaccio e Sara temeva che si trattasse di una lesione al tendine. Niente di tutto questo: l'ecotomografia non ha rivelato lesioni. Forse è stato un crampo anche se, assai più semplicemente, si è trattato di un dolore da usura.

Convegno Pci a Reggio e Messina



Messina (sotto) e Reggio Calabria (accanto) le due città interessate dall'ipotesi di un attraversamento stabile dello Stretto. Ma si farà un ponte oppure un tunnel? Nel convegno del Pci è stato detto che l'interrogativo non è sciolto. Anzi mancano ancora i dati certi per decidere

Ma quel ponte sullo Stretto è ancora sospeso

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Dice Lucio Libertini: «Quel che noi comunisti vogliamo evitare, è che tutto si riduca a un lungo litigio, che parole sostituiscono i fatti, che il rilancio di una politica per il Mezzogiorno resti sulla carta. Il rischio è che si spenda e si discuta molto e a lungo, per anni, senza fare nulla. Che insomma tutta la grande operazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina si riduca ad una chiososa propaganda del governo che dà all'opinione pubblica nazionale e internazionale la sensazione che questa immensa opera sia imminente e invece grandi problemi tecnici e finanziari restano ancora da risolvere. «Occorre togliere — ha detto Libertini — la questione del ponte dall'atmosfera elettorale». Questo atmosfera propagandistica comincia finalmente a palesarsi e il convegno nazionale indetto dal Pci sull'attraversamento dello Stretto nel quadro di un progetto di sviluppo dell'area, iniziato ieri a Reggio Calabria con la relazione di Libertini e che si concluderà oggi a Messina con un intervento di Antonio Bassolino, ha rappresentato il banco di prova forse più autorevole. Presenti infatti i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, dell'Anas, dell'Iri, l'amministratore delegato della società «Fonte Stretto di Messina», il professor Gianfranco Gillardini, docenti di varie università, tecnici qualificatissimi, il dibattito comincia ad entrare nel concreto. Innanzitutto non si può parlare ancora di ponte non essendo scolti i dubbi sulle altre due eventuali opzioni. Il tunnel poggiato sul fondo marino o il tunnel sospeso. Ne ha dato conferma il vicepresidente delle Ferrovie, ingegner Luigi Misiti, secondo il quale «tutte e tre queste scelte hanno buone possibilità». Nulla di definito dunque anche se sul già apparso il progetto di ponte o di tunnel, da solo risolve i problemi della città dello Stretto. Il problema è diverso: la città dello Stretto non c'è, occorre costruirla prima del Duemila, prima cioè che si realizzi l'opera.

L'amministratore delegato Gillardini ha difeso quella che lui ha definito «la cultura del progetto». Sulle questioni degli approfondimenti geologici e sistemati nazionali che la società ha fatto tutto il possibile e che in ogni caso seguirà alla lettera le indicazioni fornite dagli studiosi. Sulla questione dei 220 miliardi stanziati dal governo nel disegno di legge, Gillardini ha detto che «sono troppi per un progetto esecutivo ma troppo pochi per la fase precedente al progetto esecutivo». Gillardini ha infine annunciato che sarà fatta una verifica esterna da parte di una consultazione di cui faranno parte docenti esteri.

Ma il dibattito sul ponte coinvolge anche grandi problemi politici che chiamano in causa il governo e gli enti locali. La Regione innanzitutto. E in Calabria — lo ha ricordato il capogruppo del Pci alla Regione, Oliviero — addirittura il presidente della Giunta regionale ha proceduto alla firma della convenzione il 27 dicembre scorso a Palazzo Chigi senza neanche ascoltare il Consiglio regionale. Problemi non di forma, ma di indirizzo politico e programmatico che non possono stare sullo sfondo di un'opera così immensa che cambierà il destino di vaste aree della Calabria e della Sicilia e sui quali, lo ha notato Eova, segretario del Pci di Reggio, è necessario anche un altissimo impegno di trasparenza e di democrazia visti gli appetiti della mafia che già si manifestano.

Oggi il convegno si sposterà a Messina dove parleranno fra gli altri dirigenti del Pci siciliano e calabrese, esperti, tecnici, docenti, il presidente dell'Ente ferrovia.

Filippo Veltri

Il governo deve dimettersi

mente ripresentato. Gli alleati devono aver fallito parecchio per piacere uno Spadolini furibondo dopo il doppio schiaffo in 24 ore (il primo era stato la bocciatura del candidato repubblicano alla Corte costituzionale); e questo significato ha, chiaramente, la nota diffusa ieri sera dalla Direzione dc per ribadire «apprezzamento, stima e fiducia» al ministro della Difesa (oltre che alla Falucci). Resta dubbio però che un esercizio di buona maniera possa disinnescare la mina politica su cui siede da un pezzo il pentapartito.

Da ciò che è accaduto nelle ultime ore trae più forza la spinta per una verifica che sembrava addirittura posta in forse dai calcoli di convenienza dei due maggiori partiti dell'alleanza, Dc e Psi. Il

«uno stato di disgregazione che contiene in sé elementi tali da compromettere la continuità della legislatura». In questa situazione, come sottolinea Napolitano in un'intervista al «Giorno», «se si metterà mano a un rimpasto potrà accadere, anche al di là dei calcoli e delle intenzioni, che la situazione sfugga di mano e precipiti in una crisi di governo vera e propria».

Il silenzio dei maggiori dirigenti di Dc e Psi lascia intruire che nei due partiti sia in corso una complicata riflessione sulle correzioni da apportare ai calcoli che ognuno dei contendenti aveva elaborato per il futuro prossimo. Ma appare assai difficile, a questo punto, che possa prevalere una logica di puro rinvio. Il problema, osserva ancora Napolitano, è che di fronte al fallimento dell'alleanza a cinque «già in questa legislatura è necessario cercare, e non è impossibile trovare, soluzioni che vadano oltre l'orizzonte del pentapartito». E questo è il senso della proposta di «governo di programma»: «Un invito che noi rivolgiamo — dice il capogruppo comunista a Montecitorio — a tutte le forze democratiche, senza esclusioni e pregiudiziali».

Antonio Caparica

Nuova bocciatura

capigruppo, nel corso della quale Giorgio Napolitano pone l'esigenza che alla ripresa, fissata per il 17, il governo dica la sua. Anche il presidente della Camera manifesta l'opportunità di una qualche dichiarazione del governo, «anche se non ne ha l'obbligo», precisa.

Il Consiglio dei ministri dura poco più di mezz'ora. Un po' di tempo è dedicato ad un provvedimento per Palermo, nel mezzo la ratifica di marginalissime modifiche ai bilanci originari della Pubblica Istruzione e della Difesa per poterne ottenere una nuova votazione, infine la decisione di ignorare i no di politici venuti così clamorosamente al pettine. Craxi decide di non dimettersi, alle cinque in aula, ma ai giornalisti — non anche al Parlamento, protesterà Napolitano — dice tre cose: si va avanti; se è necessario ricominciamo con i voti di fiducia; di doverlo o no ne ho io soltanto, quello di fare approvare il bilancio. Ed è un suo ministro chiosa: «Nessuna dichiarazione, qualsiasi parola sarebbe una resa ai franchi tiratori».

Poco prima che si torni in aula la commissione Bilancio corregge le formalissime «correzioni» del governo. Ma il segno delle modifiche è ancora largamente insoddisfacente: nel bilancio della Difesa appena 15 miliardi

destinati agli armamenti vengono trasferiti alla Protezione civile, e altrettanti alla Pubblica Istruzione per aggiornare gli insediamenti e borse di studio per neo-laureati.

Alla ripresa dei lavori, il governo tace. E fa respingere (truculenta dichiarazione di voto a favore del governo secondo la parte di Marco Pannella) la richiesta di sospensione dei lavori formulata dal presidente dei deputati comunisti. E ricomincia il rosario delle dichiarazioni di Dardà (Partecipazioni statali) e solo tre Degan (San-

tà). Con scarti non maggiori passano tutte le altre tabelle. Poi i più votati: proprio i bilanci della Falucci e di Spadolini cui era stato dato il belletto e questo accento semmai il carattere politico delle votazioni precedenti. Infine le dichiarazioni di voto. La più polemica è del repubblicano Gerolamo Pellano: «Malgrado tutto, vogliamo a favore». La più dura di Rezzolini: «Basta con la gnomeria, occorre riprendere a fare politica economica».

Giorgio Frasca Polara

Napolitano

che è stato colpito per effetto dei contrasti politici che lacerano la maggioranza. E, quando «si colpisce un ministro che è segretario di uno dei partiti della coalizione —

«creare una situazione insostenibile dal punto di vista istituzionale», e anche per «i danni» che derivano dal «non voler trarre fino in fondo le conseguenze del processo di dissoluzione della maggioranza». Occorre piuttosto ricercare «nuove soluzioni di governo: su ciò si devono pronunciare le forze politi-

Ultimatum dc

ta ad accettare le condizioni poste dalla Dc. Non ha trovato conferma la voce di una telefonata fatta ieri mattina da De Mita a Carniti (peraltro senza esiti soddisfacenti); ma sono circolate indiscrezioni sui contenuti di una intervista che il segretario dc ha concesso alla «Stampa», nella quale a Carniti verrebbe rivolto l'invito ad adeguarsi, per così dire, alle condizioni poste dalla Dc. Come si usa nei romanzi d'appendice, facciamo un passo indietro per ricostruire l'ennesima puntata, tesa e confusa, di questo psicodramma radiotelevisivo. L'antefatto è costituito dalla lettera inviata l'altra sera da Craxi a Romano Prodi, in cui minaccia per il potere e il ruolo assunti dal direttore generale, Agnes; la loro mente corre a una sorta di memoria del quale si favoleggia da qualche giorno e nel quale Craxi avrebbe elencato tutti i conti da regolare con la Dc, a proposito della Rai, se dovesse continuare a vincere l'«ostracismo» contro Carniti.

Il seguito è elucida per i dc. Craxi, infatti, si esprime nettamente per la costituzione, in seno al consiglio, di un comitato di presidenza, un esecutivo — comprendente anche i vicepresidenti — che «potrebbe risultare utile al fine di una scorrevole e completa collaborazione e verticistica con tutti i conti da regolare dei nuovi e ghisissati politici che sono stati conferiti al direttore generale». È vero che più avanti Craxi afferma che, se questa posizione deve provocare l'abbandono dei gravi nella maggioranza, «si no a paralizzarla... osservo allora che sarebbe più saggio lasciare le cose come stanno e suggerire quindi al nuovo consiglio di procedere alla elezione del presidente e di

Palermo

schiaffiamo come mosche tra fichi e anche urla contro il governo. Un gruppo dell'istituto «Ettore Majorana», quando vede una troupe televisiva, alza le dita in segno di vittoria e passa oltre. Poi cominciano a sfilare la delegazione del consiglio di fabbrica dei Cantieri navali (gli operai sono meno numerosi e non si preoccupano delle telecamere), la delegazione dei lavoratori della Italtel di Carini e poi, ancora, gruppi omogenei di ragazzi con striscioni e cartelli.

«Sono giovani — dice il compagno Gianfranco Zanna, dirigente della Fgci di Palermo — che si preparavano, dipingendo cartelli, striscioni e bandiere». In molti, i ragazzi, hanno disegnato una grande piovra nera che allarga i tentacoli su un bulbo «profeto» della città. Sono presenti anche delegazioni di studenti arrivati all'alba o nel cuore della notte da quel Continente.

Giacche di mille colori, grandi sciarpe, stivali, una marea di ombrelli, di plastiche, di striscioni: un fiume di colori che riempie via Libertà, via Ruggero Settimo, via Volturmo, piazza Massimo. I negozi non abbassano le saracinesche. Dice la proprietaria di una profumeria, una signora un po' vistosa e carica di gioielli: «Questi sono bravi ragazzi, non rompono niente e non insultano nessuno. Poi, come parlando a se stessa, spiega: «A noi fa paura quei terribili cortei di disoccupati. Tutta gente carica di rabbia che in qualche modo deve essere sfogata. Se la pigliano con noi commercianti e combinano guai...».

Il corteo, ora, è arrivato davanti al Palazzo di Giustizia, la ben nota costruzione, piena di spazi sprocati e di pretenzose colonne di marmo nel cuore antico della città. Le misure di sicurezza, tutto intorno, sono imponenti: agenti e carabinieri armati e con i giubbotti antiproiettile montano la guardia in ogni angolo. Giornalisti e cineoperatori entrano a valanga per guardare l'arrivo del corteo dei ragazzi dall'alto. Una occhiata ai nomi delle sue subitro tutti hanno sotto gli occhi il prezzo che anche qui è stato pagato alla lotta contro la mafia: sulla Costa, sulla Costa, sulla Costa, una signora ricorda a degli spaventosi, delitti, vite schiacciate dai tentacoli di quella piovra nera che i ragazzi hanno disegnato sui cartelli. Dalla piazza sale ancora quel grido: «Poliziotti e magistrati, noi abbiamo abbandonati e dagli uffici e dalle aule, escono avvocati e giudici in toga per vedere e ascoltare. Altri, continuano a «sbriagare» pratiche e a maneggiare scartoffie come se il banco dei ragazzi non li riguardasse. Cinque studenti un po' imbarazzati (due in gesso e tre garzoni) aguciano in

Libertini: sgomberare il problema dalla propaganda e dalla atmosfera elettorale. Interventi di esperti e tecnici

di un Istituto superiore dei trasporti aperto ai paesi del Mediterraneo. Sulle questioni del manufatto per l'attraversamento stabile il convegno comunista ha offerto ieri — e per oggi a Messina sono previsti altri qualificati interventi — punti di grande rilievo. Il professor Giuseppe Grandori, ordinario di scienze delle costruzioni all'Istituto Politecnico di Milano, ha parlato ad esempio sul livello di rischio ritenuto accettabile per l'opera. E si tratta di livelli elevati (che rendono di conseguenza più elevata l'intensità del progetto), tali da poter sopportare un sisma di grado pari a quello disastroso che nel 1908 distrusse Reggio e Messina. La possibilità che un sisma di quella intensità — ha detto Grandori — si verifichi in un periodo di duemila anni è del 65 per cento; più bassa — circa il 3 per cento — per il secolo che interessa la vita dell'opera. Problemi complessi pone anche il pericolo di movimenti delle faglie a livello superficiale: occorre un manufatto tale da impedire — ha detto Grandori — conseguenze con un movimento di 7-8 centimetri della singola faglia e di 30-40 centimetri fra i due punti fissi nel caso di ponte o tunnel). Su questo tema ha parlato anche il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica. Per Boschi — che ha evidenziato come l'Istituto nazionale di geofisica non sia mai stato coinvolto nelle indagini sulla sismicità — sono necessari ulteriori studi visto che «il quadro sismologico della zona non è chiaro».

Il professor Giuseppe Imbisi, ordinario di pianificazione urbanistica all'Università di Roma, si è soffermato invece sulle valutazioni di impatto del territorio collegate alle possibili soluzioni di attraversamento. «Da uno sguardo dal ponte — ha detto Imbisi — a un ponte per il territorio. Occorre però usare in dialogo i due ponti o di altro, cioè, da solo risolve i problemi della città dello Stretto. Il problema è diverso: la città dello Stretto non c'è, occorre costruirla prima del Duemila, prima cioè che si realizzi l'opera».

L'amministratore delegato Gillardini ha difeso quella che lui ha definito «la cultura del progetto». Sulle questioni degli approfondimenti geologici e sistemati nazionali che la società ha fatto tutto il possibile e che in ogni caso seguirà alla lettera le indicazioni fornite dagli studiosi. Sulla questione dei 220 miliardi stanziati dal governo nel disegno di legge, Gillardini ha detto che «sono troppi per un progetto esecutivo ma troppo pochi per la fase precedente al progetto esecutivo». Gillardini ha infine annunciato che sarà fatta una verifica esterna da parte di una consultazione di cui faranno parte docenti esteri.

Ma il dibattito sul ponte coinvolge anche grandi problemi politici che chiamano in causa il governo e gli enti locali. La Regione innanzitutto. E in Calabria — lo ha ricordato il capogruppo del Pci alla Regione, Oliviero — addirittura il presidente della Giunta regionale ha proceduto alla firma della convenzione il 27 dicembre scorso a Palazzo Chigi senza neanche ascoltare il Consiglio regionale. Problemi non di forma, ma di indirizzo politico e programmatico che non possono stare sullo sfondo di un'opera così immensa che cambierà il destino di vaste aree della Calabria e della Sicilia e sui quali, lo ha notato Eova, segretario del Pci di Reggio, è necessario anche un altissimo impegno di trasparenza e di democrazia visti gli appetiti della mafia che già si manifestano.

Oggi il convegno si sposterà a Messina dove parleranno fra gli altri dirigenti del Pci siciliano e calabrese, esperti, tecnici, docenti, il presidente dell'Ente ferrovia.

Filippo Veltri

Gorbaciov: Sakharov non può emigrare

PARI — Andrei Sakharov non potrà lasciare l'Unione Sovietica perché le informazioni di cui è in possesso vengono ancora giudicate segrete di Stato: lo ha dichiarato il leader sovietico Mikhail Gorbaciov in un'intervista rilasciata al quotidiano del partito comunista francese «L'Humanité». Gorbaciov aggiunge anche che Sakharov (premio Nobel per la pace e scienziato) non può emigrare perché è in possesso di informazioni che si svolgeranno il 13 in viale Mazzini, davanti alla Rai. Parleranno Occhetto e Rodotà. Analoga iniziativa è in programma a Milano.

Antonio Zolito

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edificio S. A. LUMIA, iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. LUMIA autorizzata a pubblicare giornali n. 955.
Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via del Teatro, n. 19 (ma di fronte al numero 19).
00185 Roma - Tel. 06/478111-19-4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N.L.G. S.p.A.
Diret. e Off. Via del Teatro, n. 19
00185 Roma - Tel. 06/478111-19